

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • CALABRIA

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 CALABRIA



Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Gian Paolo Basile (Luiss); Vittorio Pecoraro (Luiss); Francesco Adamo (Luiss); Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss).

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi "Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta" (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e "La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese".

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo "Lo scenario socio-economico regionale".

Parte I - Analisi degli scenari.....	5
Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale.....	5
1.1 Produzione di ricchezza.....	5
1.1.1 Prodotto Lordo	5
1.1.2 Valore aggiunto.....	6
1.2 Imprese e struttura produttiva	9
1.2.1 Demografia d'impresa.....	9
1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio	12
1.3 Il mercato del lavoro	14
1.3.1 Andamento dell'occupazione	14
1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro	17
1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione	19
1.3.4 Occupati per settore di attività.....	20
1.3.5 Occupati con meno di 35 anni	23
1.3.5 Occupazione e professioni.....	24
1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione	26
1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione.....	26
1.4.2 L'abbandono precoce degli studi.....	27
1.4.3 Istituti tecnici e professionali	27
1.4.3 Istituti tecnici e professionali	28
1.4.5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione.....	28
1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese	29
1.5.1 Le attività formative delle imprese	29
1.5.2 Il sistema dell'Apprendistato	33
Parte II Analisi dei dati primari.....	35
Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa	35
1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020.....	35
1.2 Capacità di attrazione del Fondo	41
1.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione.....	43
1.4 La partecipazione alle attività formative	49
Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative	51
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti.....	51
2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore.....	56
2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa.....	57

Capitolo 3 Analisi dei Piani e delle attività formative	60
3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione.....	60
3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema	64
Parte III - Analisi qualitativa	68
Capitolo 4 La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della regione Calabria.	
Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento.....	68
1.1 Nota metodologica.....	68
1.2 Rimandi quantitativi.....	68
1.3 Cosa è emerso dai focus e dalle interviste.....	70
1.4 Fondo interprofessionale e Imprenditore.....	74
1.5 Conclusioni.....	75
Nota metodologica.....	77
Universo di riferimento	77
Calcolo degli indicatori	78
Classificazioni.....	78
Bibliografia e sitografia.....	79

Parte I Analisi degli scenari

Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale

1.1 Produzione di ricchezza

Nel corso di questa prima sezione verrà presentato un quadro sintetico delle condizioni economiche e dell'andamento del sistema delle imprese in Calabria riferendoci al Prodotto Lordo regionale e alla generazione di Valore Aggiunto.

1.1.1 Prodotto Lordo

La Tabella 1.1 mostra l'andamento del Prodotto lordo della Calabria negli ultimi anni. Da essa emerge come esso si sia attestato intorno ai 31 miliardi di euro nel 2020, con una progressiva riduzione del 7,7 % rispetto al 2019 in termini dei valori correnti e dell'8,8 % in termini dei valori concatenati. Tale decrescita appare inferiore a quella registrata dalle altre regioni meridionali ma leggermente più contenuta rispetto al dato nazionale. Tale andamento riflette solo in parte gli effetti negativi dall'emergenza sanitaria da Covid-19 in quanto, se si osservano i valori concatenati, la decrescita era già iniziata nel corso del 2019.

Tabella 1.1 Prodotto Lordo a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)
Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019 (stime ITER- Banca d'Italia)

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
	Valori correnti				
Calabria	33.105,9	33.323,7	30.759,1	0,7	-7,7
Sud e Isole	391.765,6	396.373,3	367.231,3	1,2	-7,4
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9
	valori concatenati con anno di riferimento 2015				
Calabria	31.517,6	31.482,2	28.703,5	-0,1	-8,8
Sud e Isole	379.265,3	380.270,6	347.746,5	0,3	-8,6
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia

Il calo registrato per il Prodotto Lordo in termini di valori assoluti trova conferma anche nei valori pro capite (Tabella 1.2) i quali rivelano un calo del 6,4% nel 2020, più contenuto rispetto ai valori registrati nell'intera area del Mezzogiorno (-6,5%) e a livello nazionale (-7,4%). Tale indicazione emerge in maniera evidente anche osservando le variazioni espresse in valori concatenati con il 2015 come anno di riferimento.

Tabella 1.2 Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
	Valori correnti				
Calabria	17.259,7	17.510,2	16.383,9	1,5	-6,4
Sud e Isole	391.765,6	396.373,3	367.231,3	1,2	-7,4
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9
	valori concatenati con anno di riferimento 2015				
Calabria	16.431,7	16.542,6	15.289,0	0,7	-7,6
Sud e Isole	379.265,3	380.270,6	347.746,5	0,3	-8,6
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.1.2 Valore aggiunto

La Tabella 1.3 mostra come il valore aggiunto (in termini di valori concatenati) prodotto in Calabria nel 2020 si sia fermato a circa 27 miliardi registrando un calo del 7,1% rispetto all'anno precedente. Tale decrescita, coerentemente con quanto visto per il Prodotto Lordo, è stata superiore a quella registrata dalle altre regioni meridionali ma leggermente più contenuta rispetto all'andamento nazionale.

Tabella 1.3 Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015).
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2020/2019

	valori concatenati con anno di riferimento 2015				valori correnti			
	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Calabria	29.860,6	30.031,4	27.904,0	-7,1	28.534,5	28.507,4	26.058,8	-8,6
Sud e Isole	354.093,9	357.934,9	333.843,1	-6,7	343.639,7	344.626,6	316.077,2	-8,3
Italia	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	-7,2	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	-8,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Scendendo nel dettaglio provinciale (i cui risultati sono disponibili solo fino al 2019) la Tabella 1.4 mostra come nelle province di Reggio Calabria e Cosenza si sia concentrato circa 18 miliardi del valore aggiunto prodotto corrispondente a circa due terzi dell'intera regione. Nell'ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, si nota un calo del valore aggiunto a Crotona e Catanzaro e una crescita di quello prodotto nella provincia di Cosenza e Reggio Calabria.

Tabella 1.4 Valore aggiunto a prezzi correnti. Dati provinciali.
Anni 2017-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018

	2017	2018	2019	Var % 19/18
Cosenza	9.967,7	9.859,5	9.951,1	0,9
Catanzaro	6.502,8	6.412,2	6.391,0	-0,3
Reggio Calabria	8.489,3	8.550,4	8.673,7	1,4
Crotona	2.724,3	2.772,4	2.717,4	-2,0
Vibo Valentia	2.225,8	2.266,2	2.298,1	-1,4
Calabria	27.684,1	27.594,5	27.733,2	0,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I valori pro capite del valore aggiunto (in termini di valori concatenati), riportati nella Tabella 1.5, evidenziano che nel 2020 il valore aggiunto per abitante è sceso del 7,3% rispetto all'anno precedente, invertendo il trend leggermente positivo osservato nell'anno precedente. Tale calo è risultato superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (-5,9%) e a livello nazionale (-6,8%).

Tabella 1.5 Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015).
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2020/2019

	valori concatenati con anno di riferimento 2015				valori correnti			
	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Calabria	14.876,4	14.979,5	13.880,3	-7,3	15.567,8	15.780,2	14.863,1	-5,8
Sud e Isole	17.375,2	17.668,9	16.626,9	-5,9	16.862,2	17.012,0	15.742,1	-7,5
Italia	26.547,3	26.949,3	25.120,2	-6,8	18.667,0	19.078,1	17.752,7	-6,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il dettaglio provinciale (Tabella 1.6) rispecchia quanto già osservato nel commentare il livello assoluto del valore aggiunto nella Tabella 1.4, con un calo del valore aggiunto per abitante a Crotona (-1%) e una crescita relativa invece nelle altre province, soprattutto a Reggio Calabria e Vibo Valentia (+2,4% per entrambe le province).

Tabella 1.6 Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti.
Dati provinciali. Anni 2017-2018-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018

	Valori correnti			
	2017	2018	2019	Var % 19/18
Cosenza	14.217,3	14.137,5	14.355,4	1,5
Catanzaro	14.217,3	18.139,1	18.223,5	0,5
Reggio Calabria	18.271,6	15.878,1	16.252,1	2,4
Crotona	15.654,3	16.146,8	15.984,6	-1,0
Vibo Valentia	15.811,1	14.434,1	14.778,8	2,4
Calabria	14.078,5	15.567,8	15.780,2	1,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le successive Tabelle 1.7 ed 1.8 riportano la disaggregazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività nel dettaglio regionale e provinciale.

Da esse emerge l'importante peso del settore dei Servizi, i quali rappresentano il 78,8% del Valore Aggiunto regionale con un peso relativamente più rilevante a Reggio Calabria (85%) e Catanzaro (83,3%). Tale valore è più elevato della media nazionale (in Italia il peso dei Servizi è del 73,9%) e del complesso delle regioni del Mezzogiorno dove rappresenta il 78,8%.

Tabella 1.7 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività.
Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	servizi	Totale
Calabria	1.475,7	3.362,9	2.173,1	1.189,8	23.065,4	27.904,0
Sud e Isole	12.763,5	57.869,3	41.578,8	16.290,5	263.210,3	333.843,1
Italia	32.858,1	357.569,3	291.455,1	66.114,2	1.102.689,7	1.493.117,2
Composizione %						
Calabria	5,3	12,1	7,8	4,3	82,7	100,0
Sud e Isole	3,8	17,3	12,5	4,9	78,8	100,0
Italia	2,2	23,9	19,5	4,4	73,9	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 1.8 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Dati provinciali.
Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	servizi	Totale
Cosenza	401,5	1.148,6	689,2	459,4	8.401,0	9.951,1
Catanzaro	275,4	792,0	500,9	291,1	5.323,5	6.391,0
Reggio Calabria	496,9	806,2	481,7	324,5	7.370,7	8.673,7
Crotone	293,2	563,5	433,6	129,9	1.860,7	2.717,4
Vibo Valentia	173,4	294,2	195,4	98,8	1.830,4	2.298,1
	Composizione %					
Cosenza	4,0	11,5	6,9	4,61	84,4	100,0
Catanzaro	4,3	12,4	7,8	4,6	83,3	100,0
Reggio Calabria	5,7	9,3	5,6	3,7	85,0	100,0
Crotone	10,8	20,7	16,0	4,8	68,5	100,0
Vibo Valentia	7,5	12,8	8,5	4,3	79,6	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Un ultimo dato considerato per la descrizione del contesto socio-economico concerne i risultati di bilancio delle imprese calabresi, dato desumibile dall'ISTAT con ultimo aggiornamento al 2018 (Tabella 1.9). Da essa si rileva come il fatturato delle imprese sia rimasto inalterato rispetto all'anno precedente su un livello di circa 29 miliardi di euro. Tale valore è inferiore a quello osservato tra le regioni del Sud e delle Isole (+0,3%) e al dato nazionale (+3,0%). In calo il valore complessivo dei salari e degli stipendi dei lavoratori (-2,4%), anche questo in controtendenza rispetto sia al dato del Mezzogiorno (+1,5%) sia a quello nazionale (+3,1%).

Il dato relativo agli investimenti fissi lordi registra, al contrario, una crescita moderata e inferiore sia al dato del Mezzogiorno (+0,6% contro il 3,8%) che alla media nazionale (+3,9%). Infine, l'incidenza percentuale dei salari sul fatturato delle imprese regionali registra nel 2018 un lieve calo rispetto all'anno precedente mentre nel Mezzogiorno e nel resto del paese il dato resta sostanzialmente costante nei due anni.

Tabella 1.9 Principali risultati di bilancio delle imprese. Dati regionali.
Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Calabria		
Fatturato	29.211,2	0,0
Salari e stipendi	3.227,9	-2,4
Investimenti fissi lordi	4.804,1	0,6
Incidenza salari su fatturato (%)	11,1	-0,3*
Sud e Isole		
Fatturato	502.168,6	0,3
Salari e stipendi	53.594,6	1,5
Investimenti fissi lordi	63.616,2	3,8
Incidenza salari su fatturato (%)	10,7	0,1*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

NOTA: *differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

1.2 Imprese e struttura produttiva

1.2.1 Demografia d'impresa

In base ai dati Infocamere-Movimprese, lo stock di imprese registrate in Calabria ha raggiunto le 188 mila unità al 31 dicembre 2020, con una lievissima crescita dello 0,5% rispetto all'anno precedente; un valore inferiore al totale del Mezzogiorno (0,5%) ma superiore al resto dell'Italia, dove si registra, una variazione percentuale negativa dello 0,2%; Tabella 1.10).

Considerando il tasso di crescita delle imprese registrate, calcolato come rapporto percentuale del saldo tra imprese attive e cessate e il numero di imprese registrate nell'anno precedente, i risultati relativi al periodo 2019-2020 mostrano una sostanziale stabilità, passando dal +0,32% del 2019 al +0,69% del 2020, il che rispecchia il dato registrato nel complesso delle regioni del Mezzogiorno e quello nazionale.

Passando ad analizzare l'andamento a livello provinciale, si rileva che la maggior parte delle imprese è localizzata nella provincia di Cosenza (68.452 imprese registrate nel 2020), mentre in quella di Reggio se ne registrano 53.429. Il confronto con il 2019 evidenzia una crescita moderata in tutte le cinque province calabresi.

Tabella 1.10 Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020). Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Cosenza	68.345	68.452	0,2	0,22	0,49	0,27
Catanzaro	34.131	34.293	0,5	-0,03	0,63	0,66
Reggio Calabria	53.023	53.429	0,8	0,55	0,88	0,33
Crotone	17.890	18.050	0,9	0,48	0,96	0,48
Vibo Valentia	13.718	13.817	0,7	0,51	0,76	0,25
Calabria	187.107	188.041	0,5	0,32	0,69	0,37
Sud e Isole	2.048.120	2.059.120	0,5	0,71	0,80	0,09
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

NOTA: *(Imprese attive – Imprese cessate) / Imprese registrate dell'anno precedente*100

Passando a considerare le imprese iscritte e cessate, si rileva per entrambe una diminuzione nel 2020 rispetto al 2019, con una dinamica peggiore a Crotone. I valori per le imprese iscritte sono risultati pari a -15,3% (con un valore di -20,9% a Crotone), mentre quelli relativi alle imprese cessate sono stati pari a -24,5% col valore più elevato osservato sempre a Crotone (-31%), seguito da Reggio Calabria (-28,3%) e Catanzaro (-26,6%). Tale andamento, tuttavia, è riscontrabile, se pur con alcune differenze, in tutte le province.

Tabella 1.11 Imprese iscritte e cessate. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019.

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Cosenza	3.626	3.040	-16,2	3.641	2.936	-19,4
Catanzaro	1.839	1.611	-12,4	1.976	1.451	-26,6
Reggio Calabria	2.567	2.222	-13,4	2.538	1.821	-28,3
Crotone	1.018	805	-20,9	939	648	-31,0
Vibo Valentia	834	695	-16,7	774	596	-23,0
Calabria	9.884	8.373	-15,3	9.868	7.452	-24,5
Sud e Isole	117.237	100.150	-14,6	110.459	89.419	-19,0
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

L'indice di imprenditorialità (riportato nella Tabella 1.12) rivela come in Calabria siano presenti in media 10 imprese ogni 100 abitanti (erano 9,8 nel 2019), un risultato inferiore sia alla media nazionale (10,2) sia al complesso delle regioni del Mezzogiorno (10,2). A livello provinciale, non si registrano significative differenze con valori a Crotone leggermente più elevati e in crescita.

Tabella 1.12 Indice di imprenditorialità*. Anni 2019-2020, valori % e differenza % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Cosenza	9,9	10,0	0,1
Catanzaro	9,7	9,9	0,1
Reggio Calabria	9,9	10,1	0,2
Crotone	10,5	10,8	0,2
Vibo Valentia	8,8	9,0	0,2
Calabria	9,8	10,0	0,1
Sud e Isole	10,1	10,2	0,1
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

NOTA: *Imprese registrate per 100 residenti

1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Nel corso del 2020 il 60,7% delle imprese calabresi è risultato appartenere al settore terziario, un dato inferiore al valore nazionale (62,2%) e molto vicino a quello delle regioni meridionali, dove le imprese dei servizi rappresentano il 60,3% (Tabella 1.13). Le imprese industriali rappresentano circa il 20,5% del totale: di queste il 12,5% afferisce al settore delle costruzioni e l'8,1% all'industria in senso stretto. Infine, il 18,8% delle imprese ricade all'interno del comparto agricolo, un valore superiore sia a quello nazionale (13%) che a quello del meridione (18,1%).

Tabella 1.13 Imprese registrate per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Cosenza	12.018	13.285	5.123	8.162	37.623	5.526	68.452
Catanzaro	4.520	6.533	2.452	4.081	20.561	2.679	34.293
Reggio Calabria	8.367	9.599	3.979	5.620	31.018	4.445	53.429
Crotone	4.787	3.497	1.370	2.127	8.466	1.300	18.050
Vibo Valentia	2.881	2.662	1.061	1.601	7.414	860	13.817
Calabria	32.573	35.576	13.985	21.591	105.082	14.810	188.041
Sud e Isole	341.153	405.004	162.688	242.316	1.135.289	177.674	2.059.120
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711	6.078.031
Composizione %							
Cosenza	19,1	21,1	8,1	13,0	59,8	-	100,0
Catanzaro	14,3	20,7	7,8	12,9	65,0	-	100,0
Reggio Calabria	17,1	19,6	8,1	11,5	63,3	-	100,0
Crotone	28,6	20,9	8,2	12,7	50,5	-	100,0
Vibo Valentia	22,2	20,5	8,2	12,4	57,2	-	100,0
Calabria	18,8	20,5	8,1	12,5	60,7	-	100,0
Sud e Isole	18,1	21,5	8,6	12,9	60,3	-	100,0
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Passando a considerare le imprese attive in rapporto al numero di addetti, si evince una prevalenza delle microimprese (0-9 addetti) in linea con quanto osservato nel resto d'Italia. Infatti, il 97,2% delle imprese calabresi rientra in questa categoria (con valori costanti in tutte le province), mentre le piccole imprese (10-49 addetti) rappresentano il 2,6% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite rispettivamente da 263 e 16 unità, pari complessivamente allo 0,2% del totale regionale.

Tabella 1.14 Numero di imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Cosenza	39.619	1.047	101	5	40.772
Catanzaro	21.298	567	59	7	21.931
Reggio Calabria	27.572	674	58	4	28.308
Crotone	8.349	264	27	0	8.640
Vibo Valentia	8.665	238	18	0	8.921
Calabria	105.503	2.790	263	16	108.572

Sud e Isole	1.201.334	43.822	4.108	511	1.249.775
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Cosenza	97,2	2,6	0,2	0,0	100,0
Catanzaro	97,1	2,6	0,3	0,0	100,0
Reggio Calabria	97,4	2,4	0,2	0,0	100,0
Crotone	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0
Vibo Valentia	97,1	2,7	0,2	0,0	100,0
Calabria	97,2	2,6	0,2	0,0	100,0
Sud e Isole	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Andando invece ad analizzare il numero di addetti delle imprese attive si può notare come dei circa 260 mila lavoratori calabresi il 70% circa si concentra proprio nelle microimprese, un valore sensibilmente più elevato rispetto al valore nazionale (43%) e al Mezzogiorno (58,9%; Tabella 1.15). Tali valori non subiscono forti variazioni nelle cinque province.

Tabella 1.15 Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Cosenza	66.678	18.311	8.710	1.563	95.262
Catanzaro	35.444	10.328	5.461	4.043	55.276
Reggio Calabria	47.658	11.620	5.071	2.137	66.486
Crotone	14.384	4.617	2.863	0	21.864
Vibo Valentia	15.211	4.184	1.635	0	21.030
Calabria	179.375	49.061	23.740	7.742	259.918
Sud e Isole	2.126.023	772.055	387.142	326.993	3.612.212
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Cosenza	70,0	19,2	9,1	1,6	100,0
Catanzaro	64,1	18,7	9,9	7,3	100,0
Reggio Calabria	71,7	17,5	7,6	3,2	100,0
Crotone	65,8	21,1	13,1	0	100,0
Vibo Valentia	72,3	19,9	7,8	0	100,0
Calabria	69,0	18,9	9,1	3,0	100,0
Sud e Isole	58,9	21,4	10,7	9,1	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

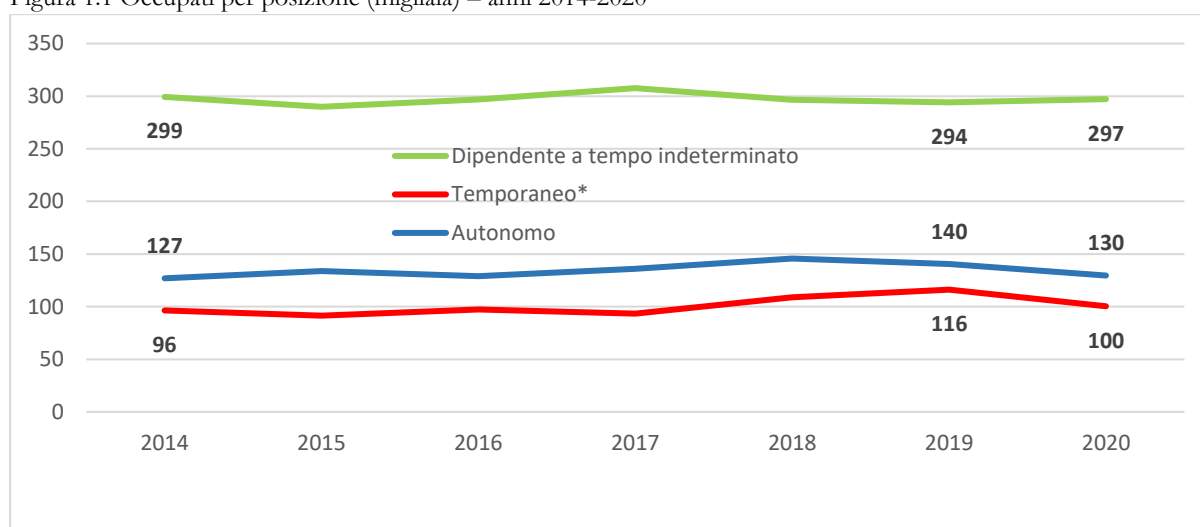
1.3 Il mercato del lavoro

La presente sezione è dedicata a fornire un quadro sintetico delle condizioni del mercato del lavoro in Calabria. In particolare, verranno descritti gli andamenti dell'occupazione e della disoccupazione.

1.3.1 Andamento dell'occupazione

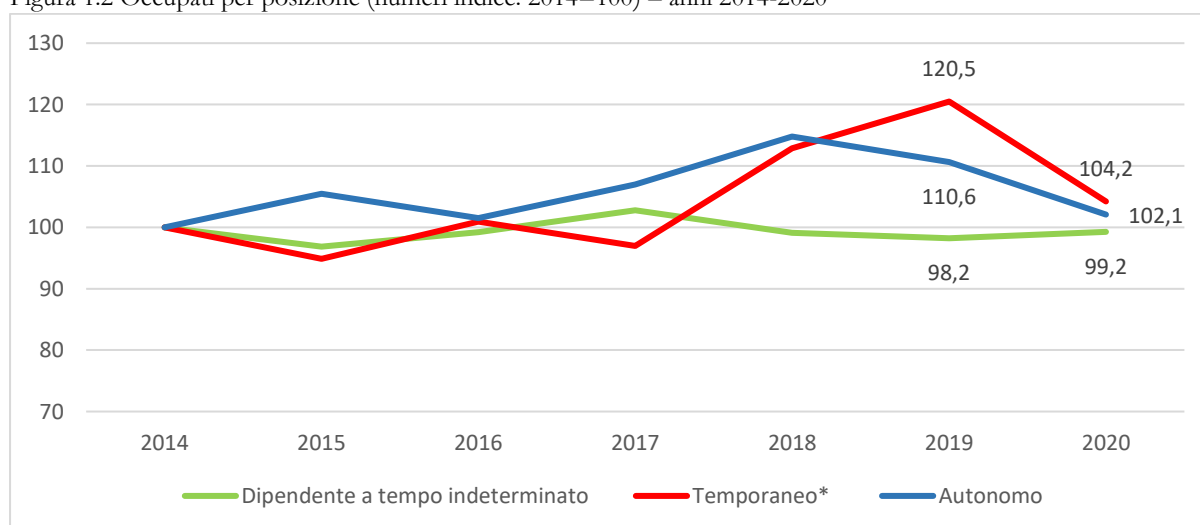
Come ovunque in Italia, la crisi provocata dalla pandemia, proseguendo il trend negativo degli ultimi anni, ha determinato una ulteriore riduzione dell'occupazione complessiva della regione Calabria (Figura 1.1). Ciò ha riguardato soprattutto le posizioni di lavoro temporaneo e autonomo mentre il lavoro a tempo indeterminato si è mantenuto sostanzialmente stabile nel tempo.

Figura 1.1 Occupati per posizione (migliaia) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

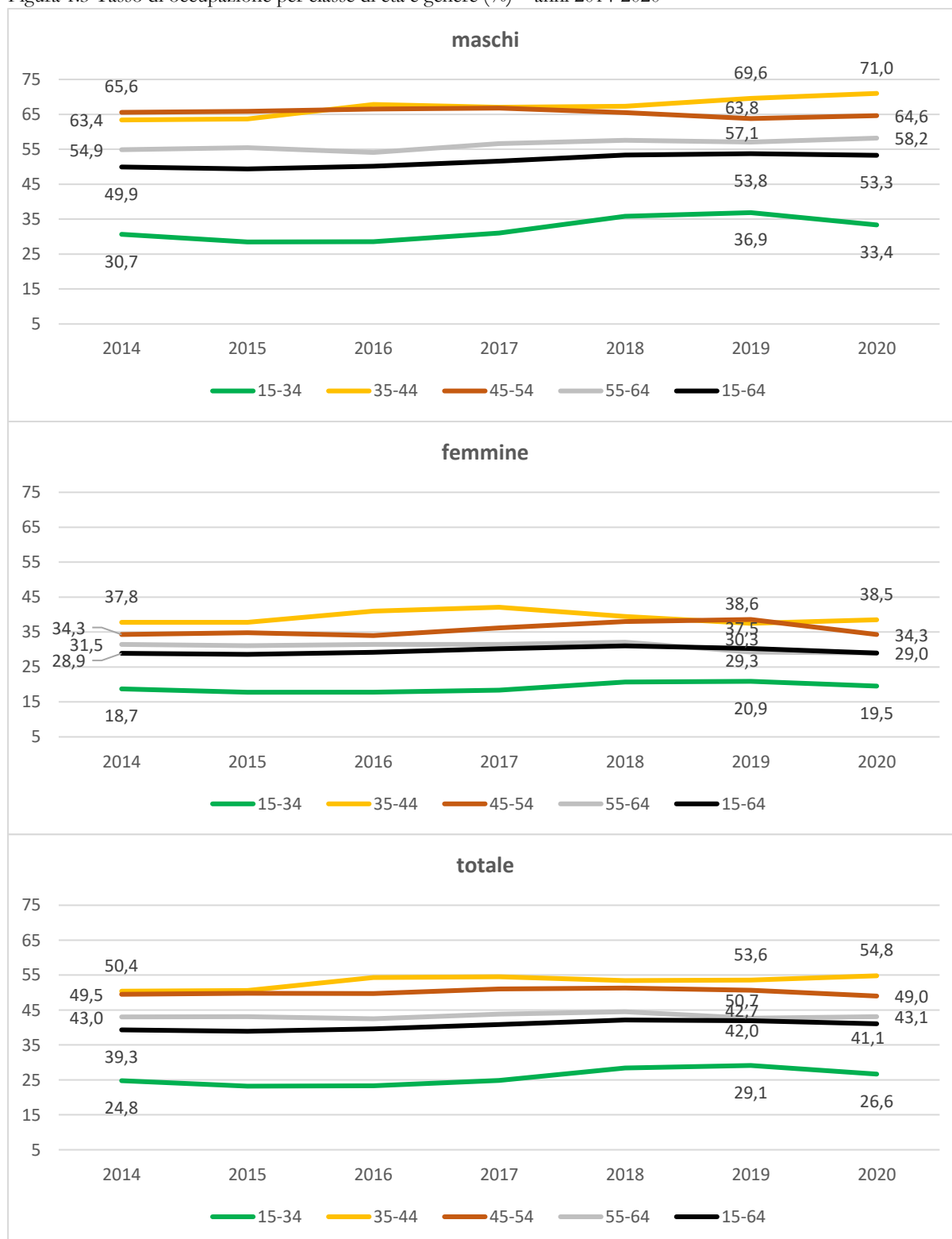
Figura 1.2 Occupati per posizione (numeri indice: 2014=100) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento dei tassi di occupazione specifici per genere ed età (Figura 1.3) mostrano, come detto, un trend negativo nell'ultimo anno, il quale ha riguardato soprattutto la classe di età 15-34 (senza significative differenze di genere) e la classe 45-54 per la componente femminile.

Figura 1.3 Tasso di occupazione per classe di età e genere (%) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento occupazionale della regione è sostanzialmente in linea con la contrazione verificatesi negli ultimi due anni sia a livello nazionale sia nel Mezzogiorno. La riduzione dell'occupazione ha riguardato soprattutto i lavoratori autonomi e temporanei (rispettivamente -7,7% e -13,5%), con il numero di lavoratori a tempo indeterminato, invece, sostanzialmente stabile nell'arco di tempo considerato (Tabella 1.16).

Tabella 1.16 Occupati per posizione (anni 2019 e 2020 e variazione 2020/2019)

Calabria	2019		2020		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Dipendente a tempo indeterminato	294	53,4	297	56,4	3	1,0
Temporaneo*	116	21,1	100	19,1	-16	-13,5
Autonomo	140	25,5	130	24,6	-11	-7,7
Totale	551	100,0	527	100,0	-23	-4,3
Sud						
Dipendente a tempo indeterminato	2.484	58,8	2.501	60,3	16	0,6
Temporaneo*	720	17,0	646	15,6	-74	-10,3
Autonomo	1.024	24,2	999	24,1	-25	-2,4
Totale	4.228	100,0	4.145	100,0	-83	-2,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Passando a un'analisi provinciale, le Tabelle 1.17 ed 1.18 mostrano come l'occupazione sia calata soprattutto nella provincia di Crotone (nella quale, a fronte di un calo generalizzato del 13,8%, le categorie maggiormente penalizzate siano state quelle del lavoro autonomo (-36,5%) e Temporaneo (-18,3%) e di Vibo Valentia (nella quale, si è avuto un calo del 11,2%, soprattutto per il lavoro Temporaneo (-42%) e autonomo (-15,8%). Nelle altre province le riduzioni sono state più contenute.

Tabella 1.17 Occupati per posizione nelle province (anno 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Cosenza	109	54,6	37	18,5	54	26,8	200	100
Catanzaro	67	61,1	18	16,7	24	22,3	110	100
Crotone	22	59,9	7	17,5	8	22,6	37	100
Vibo Valentia	21	55,7	7	17,6	10	26,7	38	100
Reggio Calabria	77	54,4	32	22,5	33	23,1	142	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Tabella 1.18 Variazione degli occupati nelle diverse posizioni all'interno delle province (2020/2019)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Cosenza	-2	-2,2	-3	-8,1	-2	-4,2	-8	-3,9
Catanzaro	0	0,7	-3	-15,8	0	0,9	-3	-2,5
Crotone	0	1,5	-1	-18,3	-5	-36,5	-6	-13,8
Vibo Valentia	2	10,0	-5	-42,0	-2	-15,8	-5	-11,2
Reggio Calabria	3	3,8	-3	-7,7	-2	-5,7	-2	-1,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro

In questa sezione ci occuperemo di analizzare il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione regionale nel 2020 e le loro variazioni rispetto agli anni passati in relazione alle diverse componenti del mercato del lavoro.

Nel complesso nel 2020, il tasso di occupazione regionale ha registrato una diminuzione dello 0,9% rispetto all'anno precedente e si è attestato al 41,4%, ovvero circa 3 punti percentuali al di sotto della media delle regioni del sud (Tabella 1.19). I differenziali maggiormente significativi hanno riguardato la componente più giovane (15-34 anni) per la quale, a fronte di un calo generale del 2,5%, si è registrata una riduzione del 3,5% per i maschi e del 1,4% per le femmine. Per le altre classi di età i dati risultano essere sostanzialmente stabili, a eccezione della classe 45-54 in cui si può notare un calo dell'1,8%, con una riduzione molto netta dell'occupazione femminile (4,2%).

Tabella 1.19 Tasso di occupazione per classe di età e genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

Calabria	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
15-34	33,4	19,5	26,6	-3,5	-1,4	-2,5
35-44	71,0	38,5	54,8	1,4	1,0	1,2
45-54	64,6	34,3	49,0	0,9	-4,2	-1,8
55-64	58,2	29,0	43,1	1,1	-0,2	0,4
15-64	53,3	29,0	41,1	-0,5	-1,3	-0,9
Sud e Isole						
15-34	35,3	21,1	28,4	-1,7	-1,5	-1,6
35-44	72,4	41,9	57,1	-0,2	0,2	0,0
45-54	73,6	39,9	56,3	0,0	-0,3	-0,1
55-64	61,9	31,8	46,2	0,5	-0,2	0,1
15-64	57,2	32,2	44,6	-0,5	-0,6	-0,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

A livello provinciale si rileva una riduzione dell'occupazione in provincia di Catanzaro (-0,6%), Cosenza (-0,6%) ma soprattutto di Crotone (-3,4%) e Vibo Valentia (-3,8%) mentre Reggio Calabria risulta essere l'unica provincia in cui si rileva un seppur limitato aumento (+0,2%). Per ciò che concerne la componente di genere si nota come in tutte le province ci sia stata una riduzione percentuale che ha riguardato sia gli uomini che le donne, con l'unica eccezione di una lieve crescita a Cosenza della componente maschile (+1,1%). Discorso a parte, com'è ovvio,

Reggio Calabria in cui il limitato aumento percentuale di cui si è parlato è frutto di un incremento che ha riguardato sia gli uomini (+0,1%) che le donne (+0,3%).

Tabella 1.20 Tasso di occupazione (15-64) per genere nelle province. Anno 2020 e variazione rispetto al 2019

	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Cosenza	56,8	29,2	42,9	1,1	-2,3	-0,6
Catanzaro	58,0	34,6	46,2	-0,4	-0,7	-0,6
Crotone	43,2	21,3	32,4	-3,9	-2,6	-3,4
Vibo Valentia	46,5	27,0	36,8	-5,4	-2,2	-3,8
Reggio Calabria	51,0	27,9	39,3	0,1	0,3	0,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passiamo ora a considerare i tassi di disoccupazione (Tabelle 1.21 ed 1.22). Va detto, innanzitutto che in Calabria nell'anno 2020 il tasso di disoccupazione nel 2020 si è attestato al 20,1%, con una riduzione di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, ma con un valore che è molto più elevato della media del Mezzogiorno (15,6%). Le diminuzioni più elevate della disoccupazione si sono registrate nella classe di età 35-44 (con un calo dell'1,4%) e, in particolare, nella componente maschile (-2,6%). Nell'interpretare questi numeri va tenuto conto del fatto che l'effetto della pandemia non ha riguardato tanto l'occupazione (la quale nel suo complesso ha sostanzialmente tenuto), quanto la diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, che ha avuto un evidente riscontro nel crollo senza precedenti dei tassi di attività in tutto il Paese a causa di un'offerta di lavoro, la quale ha subito una riduzione generalizzata.

Tabella 1.21 Tasso di disoccupazione per classe di età e genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

Calabria	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
15-34	33,9	38,1	35,5	1,0	-1,9	-0,1
35-44	14,6	22,0	17,3	-2,6	0,5	-1,4
45-54	16,7	18,1	17,2	-0,5	1,6	0,3
55-64	8,0	9,1	8,3	-3,3	3,2	-1,1
15-74	18,7	22,6	20,1	-1,5	0,1	-0,9
Sud e Isole						
15-34	26,8	31,4	28,5	-1,3	-2,7	-1,9
35-44	11,8	17,6	14,0	-2,2	-2,0	-2,1
45-54	10,7	13,7	11,8	-0,9	-0,5	-0,7
55-64	7,9	7,2	7,7	-0,8	0,5	-0,3
15-74	14,3	17,8	15,6	-1,5	-1,7	-1,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Concludiamo osservando la distribuzione provinciale del tasso di disoccupazione, la quale evidenzia valori diversi nelle cinque province calabresi con valori più bassi a Reggio (15,4%) e più elevati a Crotone dove è circa il doppio (29,6%). Per quanto già osservato si registra in tutta la regione una crescita generalizzata della disoccupazione con l'eccezione delle province di Catanzaro e Reggio dove questa è invece calata. Da segnalare una crescita della disoccupazione più marcata nella componente femminile con l'eccezione della provincia di Reggio.

Tabella 1.22 Tasso di disoccupazione (15-74) per genere nelle province. Anno 2020 e variazione rispetto al 2019

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Cosenza	20,5	25,6	22,3	0,0	2,6	0,9
Catanzaro	17,6	19,7	18,4	-2,3	-2,4	-2,3
Crotone	26,6	35,1	29,6	-1,8	5,1	0,6
Vibo Valentia	15,4	25,6	19,4	-0,8	5,5	1,8
Reggio Calabria	15,3	15,5	15,4	-2,9	-4,7	-3,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione

Un aspetto di particolare interesse del mercato del lavoro italiano riguarda i cosiddetti NEET (acronimo inglese di Neither in Employment or in Education or Training) ovvero i giovani in età 15-34 anni che non sono occupati e non frequentano corsi di formazione strutturata. A livello nazionale questi sono passati dal 22,1% del 2019 al 23,3% nel 2020. I dati Eurostat evidenziano, peraltro, che il dato italiano è il peggiore in Europa con quasi 10 punti oltre la media dell'Ue a 27 (13,7%).

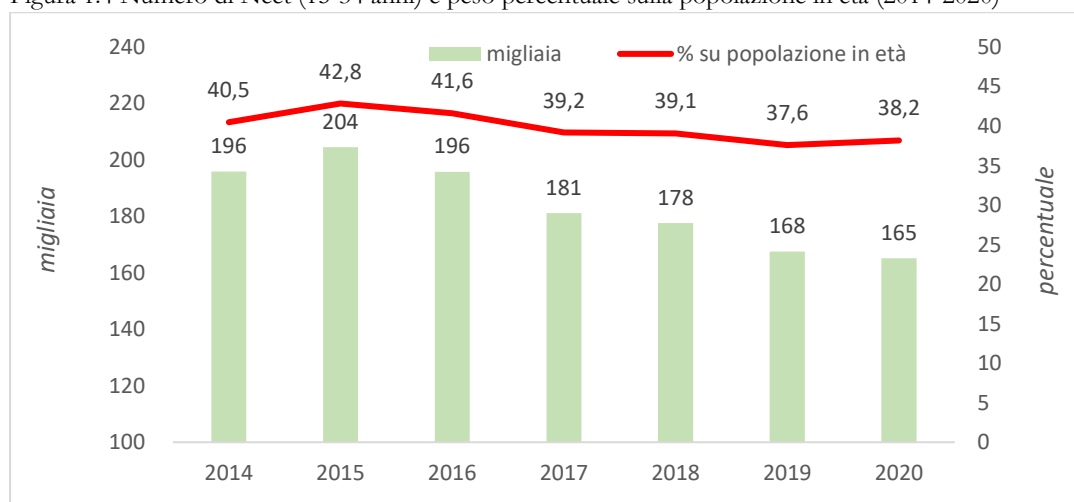
In Calabria più di un terzo dei giovani tra i 15 e i 34 anni si trova nella condizione di NEET (38,2%) una grandezza in calo costante dal 2014 (si veda la Figura 1.4). Tale fenomeno in Calabria è superiore alla media del Mezzogiorno (35,8%) e alla media nazionale che nel 2020 era pari al 23,8%. La Tabella 1.23 mostra come il numero di NEET in Calabria sia risultato in calo in tutte le classi di età tra il 2019 ed il 2020.

Tabella 1.23 Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione)

Area geografica	2019				2020			
	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni
Calabria	58	109	113	168	53	105	108	165
Mezzogiorno	577	1.079	1.129	1.663	560	1.062	1.099	1.648
Italia	1.060	1.902	2.003	2.940	1.112	2.015	2.100	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Figura 1.4 Numero di Neet (15-34 anni) e peso percentuale sulla popolazione in età (2014-2020)



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

1.3.4 Occupati per settore di attività

La Tabella 1.24 mostra che nel 2020 il 73,6% dei lavoratori calabresi era occupato nel Terziario, il 14,4 % nel settore secondario (l'8,4% nell'Industria in senso stretto e il 6% nelle Costruzioni) e il 12% nell'Agricoltura. All'interno del settore Terziario, il comparto maggiormente rappresentativo è quello dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (18,2%), seguito dal commercio (17,7%) e dalle attività immobiliari e servizi alle imprese (10,1%).

Dall'analisi dinamica emerge come i settori che sono andati maggiormente in sofferenza nell'ultimo anno sono stati quello turistico-alberghiero (-17%), quelli delle Costruzioni (-15,4%) e degli Altri servizi collettivi e personali (-15,7%). A fronte di tali forti cali dovuti alla contrazione delle attività nel periodo di chiusura legata alla diffusione dell'epidemia di Covid19, alcune attività hanno invece registrato un aumento degli occupati, i quali sono cresciuti soprattutto nel settore dell'Industria in senso stretto (+8,3) Trasporto e magazzinaggio (+7,4%) e Istruzione, sanità ed altri servizi sociali (+4,4%).

Tabella 1.24 Occupati per settore di attività (anni 2014, 2019 e 2020 e variazioni 19/14 e 20/19)

	2014		2019		2020		variazione %	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55	10,6	69	12,6	68	12,8	25,3	-2,5
Industria in senso stretto	45	8,7	41	7,4	44	8,4	-10,4	8,3
Costruzioni	36	6,9	37	6,8	31	6,0	3,2	-15,4
Commercio	89	17,0	101	18,4	93	17,7	13,8	-7,7
Alberghi e ristoranti	30	5,8	32	5,8	26	5,0	4,9	-17,0
Trasporto e magazzinaggio	22	4,1	24	4,4	26	4,9	12,0	7,4
Servizi di informazione e comunicazione	6	1,2	7	1,3	7	1,2	14,8	-7,8
Attività finanziarie e assicurative	7	1,4	8	1,4	7	1,4	7,9	-9,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	57	11,0	58	10,5	53	10,1	0,5	-8,2
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	47	9,0	43	7,9	43	8,2	-8,2	-0,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	91	17,5	92	16,7	96	18,2	0,6	4,4
Altri servizi collettivi e personali	35	6,7	38	6,9	32	6,0	7,5	-15,7
TOTALE	523	100	551	100	527	100	5,3	-4,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Le Tabelle 1.25a e 1.25b riportano la distribuzione dell'occupazione settoriale a livello provinciale. Da notare la più elevata quota di lavoratori agricoli a Reggio Calabria e la maggiore concentrazione dei lavoratori del Commercio a Cosenza e Crotona. Dall'analisi dinamica, riportata nelle Tabelle 1.26a e 1.26b, emerge come la decrescita generalizzata degli occupati abbia colpito maggiormente il settore dei Servizi di informazione e comunicazione a Vibo Valentia (-83,5%), quello delle costruzioni a Cosenza (-35,7%) e Vibo Valentia (-37,9%) quello del Trasporto e magazzinaggio a Crotona (-40,4%) e quello degli Alberghi e ristoranti a Cosenza (-31,4%). Non inganni l'incremento del numero di occupati relativo al settore Servizi di informazione e comunicazione della Provincia di Crotona (+260% circa) in quanto si tratta di un incremento in termini assoluti molto modesto minore di 500 unità.

Tabella 1.25a Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	Cosenza		Catanzaro	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21	10,6	14	12,9
Industria in senso stretto	16	8,2	9	8,6
Costruzioni	9	4,5	10	9,3
Commercio	41	20,3	16	14,3
Alberghi e ristoranti	8	4,1	7	6,6
Trasporto e magazzinaggio	9	4,7	4	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	3	1,6	2	1,8
Attività finanziarie e assicurative	2	1,2	3	2,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	24	11,9	10	9,6
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	16	8,1	8	7,3
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	39	19,3	20	18,1
Altri servizi collettivi e personali	11	5,5	6	5,8
TOTALE	200	100,0	110	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.25b Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	Crotone		Vibo Valentia		Reggio Calabria	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5	12,3	5	13,3	23	16,1
Industria in senso stretto	4	10,7	3	7,4	11	8,1
Costruzioni	3	7,9	2	4,0	8	5,5
Commercio	7	19,5	5	13,6	25	17,3
Alberghi e ristoranti	2	6,1	2	5,3	7	4,7
Trasporto e magazzinaggio	1	2,3	3	6,7	9	6,7
Servizi di informazione e comunicazione	1	1,4	0	0,2	1	0,5
Attività finanziarie e assicurative	0	0,6	1	1,4	1	0,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	3	8,8	5	12,7	11	7,5
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	4	9,8	5	11,9	11	7,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	6	14,9	7	19,1	25	17,5
Altri servizi collettivi e personali	2	5,8	2	4,3	11	7,5
TOTALE	37	100,0	38	100,0	142	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.26a Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	Cosenza		Catanzaro	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0,0	1	3,9
Industria in senso stretto	4	30,1	-2	-16,4
Costruzioni	-5	-35,7	3	40,4
Commercio	-3	-6,4	-2	-11,9
Alberghi e ristoranti	-4	-31,4	0	7,1
Trasporto e magazzinaggio	0	2,4	-1	-13,0
Servizi di informazione e comunicazione	0	5,9	-1	-25,4
Attività finanziarie e assicurative	-1	-21,7	1	54,6
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-1	-3,3	-3	-21,9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1	6,3	-1	-10,5
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2	4,1	3	16,4
Altri servizi collettivi e personali	-2	-13,6	-1	-18,1
TOTALE	-8	-3,9	-3	-2,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.26b Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	CROTONE		VIBO VALENTIA		REGGIO DI CALABRIA	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1	-17,0	0	-2,5	-1	-4,9
Industria in senso stretto	0	11,4	0	4,1	1	8,8
Costruzioni	-1	-26,9	-1	-37,9	-2	-17,5
Commercio	-2	-18,1	-1	-14,5	0	-1,6
Alberghi e ristoranti	0	-17,9	-1	-27,7	-1	-11,4
Trasporto e magazzinaggio	-1	-40,4	0	-12,8	3	47,9
Servizi di informazione e comunicazione	0	259,6	0	-83,5	0	-9,6
Attività finanziarie e assicurative	-1	-71,7	0	-2,6	0	-27,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-2	-31,5	0	-7,7	1	10,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0	-6,3	1	35,5	-1	-8,5
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	1	13,9	-1	-14,7	0	1,1
Altri servizi collettivi e personali	0	-16,3	-1	-37,3	-1	-11,5
TOTALE	-6	-13,8	-5	-11,2	-2	-1,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Disaggregando il dato occupazionale in base alla posizione professionale dei lavoratori nei 12 settori di attività (Tabella 1.27), si rileva come in Calabria gli occupati a tempo indeterminato rappresentano il 56,4% del totale (un valore inferiore al dato nazionale pari a circa il 66% nel 2020), seguiti dai lavoratori autonomi (24,6%) e dai lavoratori temporanei (19,1%). L'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato risulta preponderante nella pubblica amministrazione (dove si osserva anche una crescita dal 85,1% al 90,1% negli ultimi 6 anni), seguita dai Servizi di informazione e comunicazione, settore che pure ha registrato un incremento essendo passato dal 70,8% al 72,1% nel periodo dal 2014 al 2020 dopo un calo osservato nel 2019.

Tabella 1.27 Distribuzione % degli occupati per posizione nei settori di attività (anni 2014, 2019 e 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,3	21,4	24,0	60,8	58,8	57,1	16,9	19,7	18,9
Industria in senso stretto	64,7	60,3	67,1	8,4	21,0	14,3	26,9	18,7	18,5
Costruzioni	54,2	46,3	56,0	16,3	15,5	14,3	29,5	38,2	29,8
Commercio	45,8	42,0	43,3	8,2	8,5	10,3	46,0	49,5	46,4
Alberghi e ristoranti	36,1	42,1	47,6	31,4	31,3	17,7	32,5	26,6	34,7
Trasporto e magazzinaggio	83,4	79,7	77,6	10,3	11,6	11,8	6,3	8,7	10,5
Servizi di informazione e comunicazione	70,8	57,8	72,1	13,5	16,8	20,4	15,7	25,4	7,6
Attività finanziarie e assicurative	55,6	60,8	53,3	5,5	7,1	6,2	38,9	32,1	40,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	42,8	42,5	44,7	16,9	13,6	10,8	40,3	43,9	44,5
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	85,1	89,8	90,1	14,9	10,2	9,9	.	.	.
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	80,5	74,3	75,6	11,6	18,9	17,7	7,9	6,8	6,7
Altri servizi collettivi e personali	61,1	56,4	51,9	15,3	21,7	14,9	23,6	21,9	33,2
TOTALE	57,3	53,4	56,4	18,4	21,1	19,1	24,3	25,5	24,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

1.3.5 Occupati con meno di 35 anni

La Tabella 1.28 riporta un *focus* relativamente al peso dei lavoratori e delle lavoratrici con meno di 35 anni sul totale occupati nel periodo tra il 2014 e il 2020. Essa mostra come il loro peso sia diminuito in questo arco di tempo, passando dal 23% al 21,9% dopo un rialzo effimero al 23,6 nel 2019.

La Tabella 1.28 mostra anche la disaggregazione settoriale di questa fascia occupazionale e rivela come il settore alberghiero e della ristorazione sia quello che registra il maggior numero di giovani sotto i 35 anni con un peso sia pure in calo dal 51,5% al 40,4% nell'ultimo biennio. Degna di nota è la crescita del settore dei Servizi di informazione e comunicazione, il quale è cresciuto del 10% nel corso dei 6 anni considerati passando dal 27,6% al 37,3%. Ciò non deve stupire visto che in questo settore sono necessarie competenze specifiche che sono maggiormente diffuse proprio tra i più giovani. Si noti anche la diminuzione del settore delle Attività finanziarie e assicurative (che passa dal 18,2% all'8,8%) e del settore delle Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali passato dal 33% al 22,7% in sei anni.

Tabella 1.28 Peso percentuale degli occupati under 35 sul totale occupati nei settori. Anni 2014, 2019 e 2020

	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17,7	25,5	24,3
Industria in senso stretto	26,1	33,3	25,6
Costruzioni	23,3	25,2	24,2
Commercio	29,3	28,4	28,3
Alberghi e ristoranti	35,5	51,5	40,4
Trasporto e magazzinaggio	25,2	14,5	22,6
Servizi di informazione e comunicazione	27,6	26,6	37,3
Attività finanziarie e assicurative	18,2	7,5	8,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	33,0	26,0	22,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	7,9	2,3	7,2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	13,9	13,9	12,3
Altri servizi collettivi e personali	26,1	24,5	21,5
TOTALE	23,0	23,6	21,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.5 Occupazione e professioni

Dal punto di vista delle categorie professionali, in Calabria quella maggiormente rappresentata nel 2020 è stata quella delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, lievemente in crescita essendo passata dal 19,8% del 2014 al 20,6% del 2020. Segue la categoria delle Professioni non qualificate (18,8%) e quella delle Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (15,9%, pure leggermente in crescita nell'ultimo anno). La distribuzione delle professioni per genere conferma l'andamento tipico del mercato del lavoro italiano, con una minor presenza delle donne rispetto agli uomini nel primo gruppo professionale (Legislatori, imprenditori e alta dirigenza) e tra i tecnici e, viceversa, una maggior presenza nelle Professioni esecutive/impiegate e nelle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (Tabella 1.29).

Tabella 1.29 Distribuzione % degli occupati per categoria professionale e genere. Anni 2014, 2019 e 2020

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, Imprenditori E Alta Dirigenza	4,8	4,9	4,3	1,6	3,8	2,8	3,6	4,5	3,8
Professioni Intellettuali, Scientifiche E Di Elevata Specializzazione	11,7	10,1	10,6	25,7	24,8	25,5	16,8	15,4	15,9
Professioni Tecniche	12,1	12,6	12,6	9,5	11,4	10,4	11,1	12,2	11,8
Professioni Esecutive Nel Lavoro D'ufficio	7,4	9,4	9,5	16,7	13,7	14,3	10,8	11,0	11,2
Professioni Qualificate Nelle Attività Commerciali E Nei Servizi	16,7	17,4	16,8	25,0	25,0	27,5	19,8	20,2	20,6
Artigiani, Operai Specializzati E Agricoltori	20,5	18,2	17,5	1,4	2,3	2,6	13,5	12,5	12,2
Conducenti Di Impianti, Operai Di Macchinari Fissi E Mobili E Conducenti Di Veicoli	8,7	6,7	7,2	0,5	0,1	0,0	5,7	4,3	4,6

Professioni Non Qualificate	16,2	19,5	19,8	19,6	18,9	16,9	17,4	19,3	18,8
Forze Armate	2,0	1,1	1,6	0,1	0,1	-	1,3	0,7	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Osservando le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (Tabella 1.30) la prima professione in ordine di frequenza è quella del Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde (9,1%) seguita dagli Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (5,9%), dagli Addetti alle vendite (5,7%) e dagli Esercenti delle vendite (4,6%). La Tabella 1.31 mostra anche che le categorie del Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde e quella degli Addetti alle vendite sono andate crescendo nel tempo, mentre quelle degli Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali e degli Esercenti delle vendite sono diminuite nel corso dell'ultimo anno.

Tabella 1.30 Le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (numero assoluto e peso percentuale sul totale occupati. Anni 2014, 2019 e 2020)

	2014		2019		2020	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	39	7,5	47	8,5	48	9,1
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	29	5,5	33	6,1	31	5,9
Addetti alle vendite	27	5,1	29	5,2	30	5,7
Esercenti delle vendite	24	4,6	25	4,6	24	4,6
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	22	4,2	26	4,8	22	4,2
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	17	3,2	17	3,1	20	3,8
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	13	2,6	20	3,6	17	3,2
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	16	3,1	16	2,8	15	2,9
Tecnici della salute	15	2,9	15	2,8	15	2,8
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	16	3,1	13	2,4	12	2,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.31 Variazioni delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2020. (2019/2014 e 2020/2019)

	VARIAZIONE 19/14		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	8	20,1	1	2,4
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	5	16,8	-2	-6,5
Addetti alle vendite	2	8,8	1	3,6
Esercenti delle vendite	1	5,3	-1	-5,4
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	5	20,7	-4	-16,7
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	0	1,0	3	20,0
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	6	47,0	-3	-13,8
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	-1	-4,6	0	-2,1
Tecnici della salute	0	-0,7	-1	-4,4
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	-3	-18,0	-1	-7,1

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione

1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione

I dati Istat relativi all'anno 2020, riportati nella Tabella 1.32, mostrano come in Calabria circa la metà della popolazione oltre i 15 anni (precisamente il 46,4%) sia in possesso di un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado, valore in linea con la media del Mezzogiorno (46,1%) e più basso rispetto a quello nazionale (53,6%). Scendendo maggiormente nel dettaglio si può notare come la percentuale di popolazione con un titolo di studio fino alla licenza elementare risulti pari al 21,2% (valore superiore a quello registrato nel Mezzogiorno, 19,4%, e a quello nazionale pari a 15,9%). Contemporaneamente il 32,6% dei cittadini calabresi è risultato avere la licenza media (in linea con le percentuali del Mezzogiorno e dell'Italia), il 32,3% in possesso di un diploma di maturità mentre coloro che erano in possesso, nel corso del 2020, di un diploma di laurea o post-laurea sono stati il 12,3%, un valore simile a quello riscontrato per il Mezzogiorno (12,6%) e inferiore alla media nazionale (15,3%). Soltanto l'1,6% dei cittadini calabresi ha conseguito una qualifica professionale nel corso del 2020.

Tabella 1.32 Popolazione 15 anni e più per titolo di studio. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e % della popolazione (2020)

Nessun titolo /licenza di scuola elementare			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	8.425	8.263	13,9
Sud e Isole	3.496	3.428	17,2
Calabria	362	353	21,2
Licenza media			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.852	16.733	28,2
Sud e Isole	6.187	6.092	30,5
Calabria	544	542	32,6
Qualifica professionale			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	2.862	2.841	4,8
Sud e Isole	389	393	2,0
Calabria	31	27	1,6
Diploma di maturità (4-5 anni)			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.077	16.197	27,3
Sud e Isole	5.490	5.541	27,8
Calabria	536	538	32,3
Laurea e post laurea			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	7.777	7.944	13,4
Sud e Isole	2.168	2.222	11,1
Calabria	206	204	12,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Andando ad analizzare gli indicatori Istat (relativi al sistema dell'istruzione terziaria) si rileva che il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado è risultato del 50,3%, un valore che è pari a quello nazionale e al di sopra della media delle regioni meridionali (47,3%). Anche il tasso di iscrizione all'università (45,7%) è al di sopra del dato del Sud Italia (42,2%), così come per il Paese nel complesso (38,5%). Per ciò che concerne il tasso di conseguimento del primo titolo universitario la Calabria si attesta al 35% (contro il 35,1% del Mezzogiorno e il 33,8% dell'Italia)

mentre il tasso di conseguimento del titolo di laurea è del 23,2% a livello regionale, 22,3% per il Mezzogiorno e 20,2% a livello nazionale.

Tabella 1.33 Indicatori di istruzione universitaria. Anno 2017, valori percentuali.

	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado	tasso di iscrizione	tasso di conseguimento del primo titolo universitario	tasso di conseguimento titolo magistrale
Calabria	50,3	45,7	35	23,2
Sud e Isole	44,7	38,5	30,7	19,1
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2

Fonte: Istat. Anno di riferimento: 2017

1.4.2 L'abbandono precoce degli studi

Una caratteristica tipica del sistema di istruzione italiano è la presenza di un numero elevato di abbandoni precoci. Tale fenomeno ha come conseguenza una carenza di competenze in una quota significativa di popolazione, la quale si traduce in una più bassa probabilità di inserimento stabile nel mercato del lavoro. Da questo punto di vista i giovani della Calabria si presentano con valori che sono in linea con le altre regioni del Mezzogiorno, ma superiori rispetto al resto del Paese come evidenziato nella Tabella 1.34. Il tasso di abbandono prematuro si attesta infatti al 16,6% in Calabria contro il 16,3 % del Mezzogiorno e il 13,1% dell'Italia. Rispecchiando l'andamento nazionale, tale tasso è risultato nel 2020 più basso per le donne rispetto agli uomini.

Tabella 1.34 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali), anno 2020

	Maschi	Femmine	TOTALE
Calabria	20,2	12,8	16,6
Italia	15,6	10,4	13,1
Sud e Isole	19,1	13,2	16,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

1.4.3 Istituti tecnici e professionali

La Tabella 1.35 mostra la distribuzione provinciale dei diplomati presso Istituti tecnici e professionali. Essa rivela, da censimento del 2011, come in Calabria ci siano circa 120 mila diplomati presso Istituti professionali e circa il doppio (228 mila) presso gli Istituti tecnici.

Tabella 1.35 Popolazione diplomata presso istituti tecnici e professionali (dati provinciali)

	Diploma di istituto professionale	Diploma di istituto tecnico
Calabria	119.793	228.593
Cosenza	47.261	85.141
Catanzaro	23.314	44.298
Reggio Calabria	26.292	67.547
Crotone	11.285	15.556
Vibo Valentia	11.641	16.052

Fonte: Censimento ISTAT 2011

1.4.3 Istituti tecnici e professionali

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono nati per rispondere alla domanda di competenze tecniche, tecnologiche innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio. In Italia, la bassa quota di giovani con titolo terziario può essere in parte letta alla luce della limitata disponibilità di corsi terziari a ciclo breve professionalizzanti, erogati dagli Istituti Tecnici Superiori, ovvero Scuole di Specializzazione Tecnica Post Diploma. Ciò è particolarmente evidente per la regione Calabria, dove, secondo i dati diffusi da Indire, sono presenti solo 5 ITS (di cui 4 in fase di monitoraggio) presso i quali erano iscritti nel 2019 128 studenti. (Tabella 1.36).

Tabella 1.36 Distribuzione Fondazioni ITS presenti e di quelle con percorsi terminati nel 2019

	Fondazioni ITS in monitoraggio					
	Fondazione ITS	N. ITS	% ITS	N. iscritti	N. Ritirati	Tasso di abbandono %
Calabria	5	4	80,0	128	29	22,7
Totale	104	83	79,8	5.097	1.164	22,8

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

1.4.4 Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Per “Istruzione e Formazione Professionale” (IeFP)” si intendono tutte le tipologie e i livelli di istruzione generale e di istruzione e formazione professionale. Si tratta di corsi erogati da strutture formative accreditate e dagli Istituti professionali di Stato. Come è noto, i corsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto i 14 anni di età. Consentono di acquisire una qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente di assolvere l’obbligo formativo.

In Calabria il monitoraggio nazionale dell’INAPP sull’annualità formativa 2017-2018 registra un totale di iscritti ai 157 corsi di IeFP, comprensivo del solo triennio, pari a 2. 659 unità (Tabella 1.35).

Tabella 1.37 Corsi per IeFP (anni I-III) ed iscritti a corsi di Istruzione e Formazione Professionale – a.f. 2017-2018

	Totale corsi a.f. 2017-2018 (v.a.)	Totale scuole a.f. 2017-2018 (v.a.)	Totale iscritti a.f. 2017-2018 (v.a.)
Calabria	157	120	2.659
Italia	14.855	289.532	289.532

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati INAPP

1.4.5 Il tasso di partecipazione all’istruzione e alla formazione

La nuova Agenda europea per le competenze¹ fissa gli obiettivi in termini di apprendimento da conseguire entro i prossimi cinque anni, sottolineando l’importanza di accrescere la partecipazione alle attività formative e di garantire un’adesione socialmente equa, rivolgendo particolare

¹ L’Agenda, presentata a luglio 2020, fissa degli obiettivi ambiziosi da conseguire in Europa nei prossimi 5 anni e introduce un nuovo approccio in materia di competenze, che si concentra sulla necessità di consentire alle persone lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, garantendo che il diritto alla formazione e all’apprendimento permanente, sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali, diventi una realtà in tutta l’Unione europea, e sulla necessità di “competenze per l’occupazione“, ovvero competenze che permettano alle persone di trovare un posto di lavoro, sulla base di un’analisi solida del fabbisogno di *skills* e di un’offerta formativa moderna e dinamica che si collega direttamente alle esigenze del mercato del lavoro.

attenzione agli adulti poco qualificati (con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore) e ai disoccupati. Già la Strategia Europa2020, tra i suoi obiettivi, aveva individuato anche l'innalzamento ad almeno il 15% della quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad un'attività di istruzione e/o formazione recente (nelle quattro settimane precedenti l'intervista). Nel 2020, la partecipazione degli adulti a un'esperienza di apprendimento recente in Calabria è stata pari al 5,6% registrando una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (Tabella 1.38). Tale valore registrato nella regione è inferiore al valore nazionale (che è pari al 7,2%), e decisamente al di sotto del valore medio dei Paesi EU27 (9,2%).

Tabella 1.38 Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane), 25-64 anni, 2019 e 2020, valori %

	2019	2020
EU27	10,8	9,2
Italia	8,1	7,2
Calabria	5,7	5,6

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati EUROSTAT

1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese

In questa sezione verrà fornito un quadro sintetico della domanda e dell'offerta formativa nel sistema produttivo calabrese. A tal fine faremo riferimento sia ai dati disponibili sulla formazione erogata dalle imprese sia a quelli relativi ai lavoratori che hanno usufruito di tali attività o che sono inseriti in percorsi di inserimento lavorativo come l'Apprendistato.

1.5.1 Le attività formative delle imprese

I dati tratti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano come nel 2019 il 51% delle imprese calabresi abbia messo in atto attività formative per il proprio personale. In particolare, il 23% ha realizzato attività in affiancamento (ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche), il 14,7% si è affidato a strutture formative esterne, l'8% a strutture formative interne e il 16,5% ha utilizzato altre modalità (Tabella 1.39).

La stessa tabella considera anche la distribuzione delle attività formative distinte per settori di attività. Da essa emerge, in particolare, il peso rilevante dei settori dei Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio, dei Servizi finanziari e assicurativi e dei servizi di Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati, tutti con percentuali di imprese che hanno svolto formazione superiori al 60%. Nel comparto industriale, tra le imprese maggiormente "attive" vi sono quelle delle Costruzioni (59%) e delle Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente) con il 54,3%.

Tabella 1.39 Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

Settore di attività	Per tipologia di formazione svolta*				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
Industria	54,4	17,7	7,6	25,2	17,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	48,1	13,8	9,4	24,6	11,8
Industrie del legno e del mobile	47,1	9,4	9,4	22,8	13,7
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	49,9	13,1	8,0	23,1	17,2
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	47,6	13,3	9,6	20,8	15,4
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	51,8	13,8	12,2	24,7	18,2
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	54,3	18,2	17,3	31,9	12,1
Altre industrie manifatturiere	49,2	13,3	9,8	25,3	15,5
Costruzioni	59,0	21,4	5,3	25,9	20,0
Servizi	49,8	13,7	8,1	22,2	16,2
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	44,7	11,0	5,9	23,0	12,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	48,7	15,6	5,6	20,6	15,6
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	67,6	19,5	15,0	30,1	26,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	56,3	15,5	12,8	21,6	21,6
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	52,3	14,3	11,2	21,0	16,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	62,4	18,5	14,2	22,5	20,9
Servizi finanziari e assicurativi	64,6	21,9	22,3	27,6	24,7
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	68,8	15,3	20,7	26,2	27,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	47,4	13,4	6,7	17,9	22,1
Altri servizi alle imprese e alle persone	58,4	13,6	13,1	22,8	24,4
Totale imprese	51,0	14,7	8,0	23,0	16,5

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Calabria

NOTA: *Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Passando ad esaminare la classe dimensionale delle imprese calabresi coinvolte in percorsi formativi la Tabella 1.40 mostra come nel 2019 abbiano fatto formazione prevalentemente le imprese con più di 250 dipendenti, le quali hanno fatto formazione nel 66% (70,8% nel settore industriale e 65,2% nei Servizi).

Per le altre imprese di più piccola dimensione le percentuali di attività si fermano a valori molto più bassi che vanno dal 18% delle microimprese al 26,1% delle imprese tra i 10 e i 49 dipendente. Le imprese medio-grandi (50-249 dipendente) si collocano invece a una percentuale che supera il 37%. In generale si osserva dunque una correlazione positiva tra dimensione aziendale e percentuale di imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale.

Tabella 1.40 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale (quote % sul totale)

Settore di attività	Per classe dimensionale			
	1-9 dipendenti	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. E oltre
Industria	19,7	33,2	35,6	70,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,2	33,3	-	-
Industrie del legno e del mobile	17,6	11,8	-	-
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	17,9	30,2	-	-
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	19,4	30,8	-	-
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	19,0	30,5	-	-
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	14,0	31,1	30,4	80,0
Altre industrie manifatturiere	18,2	23,5	36,4	60,6
Costruzioni	20,9	40,2	42,9	70,8
SERVIZI	17,4	23,4	38,1	65,2
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	14,2	16,6	15,2	56,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	17,5	13,9	28,8	-
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	25,5	41,0	31,9	64,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	20,4	30,0	67,6	89,7
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	20,4	23,6	52,5	48,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	25,9	35,7	52,2	54,1
Servizi finanziari e assicurativi	23,2	14,3	-	89,8
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	25,5	43,1	39,1	-
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	19,0	28,9	-	-
Altri servizi alle imprese e alle persone	22,5	30,8	-	-
Totale imprese	18,0	26,1	37,6	66,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Calabria

NOTA: Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Per ciò che riguarda le motivazioni alla base della scelta delle imprese di investire in formazione dalla Tabella 1.41 emerge con chiarezza come la motivazione principale risieda nella necessità di aggiornare il personale sulle mansioni già svolte. Rientrano in questa casistica il 74,7% delle imprese con valori che oscillano dal 59,5% delle Industrie estrattive al 93,3% di quelle dei Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone. Tra le motivazioni troviamo inoltre quelle relative al bisogno di formare i neo-assunti, con una percentuale pari al 13,8%, e dalla necessità di formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori (11,5%).

Tabella 1.41 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 e finalità principale dell'attività di formazione per settore di attività (quote % sul totale)

Settore di attività	Formare i neo-assunti	Aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori
Industria	15,5	70,1	14,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	25,9	61,0	13,2
Industrie del legno e del mobile	7,1	69,6	23,2
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	23,0	59,5	17,6
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	17,7	69,5	12,8
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	9,1	78,2	12,7
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	10,0	76,7	13,3
Altre industrie manifatturiere	16,9	74,7	8,4
Costruzioni	13,7	70,9	15,4
SERVIZI	13,1	76,5	10,4
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	17,7	72,2	10,1
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	14,1	73,9	12,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	17,0	63,0	20,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	16,0	75,8	8,2
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	10,4	87,2	2,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	9,6	74,4	16,0
Servizi finanziari e assicurativi	4,1	84,7	11,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	11,8	78,4	9,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	2,5	93,3	4,3
Altri servizi alle imprese e alle persone	6,3	81,9	11,8
Totale imprese	13,8	74,7	11,5

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Calabria

1.5.2 Il sistema dell'Apprendistato

Un ultimo aspetto importante al fine di completare il quadro della formazione professionale è relativo ai contratti di apprendistato, i quali prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto (Tabella 1.42). Per quantificare tale aspetto gli unici dati disponibili sono quelli desumibili dall'archivio Inps relativamente alle denunce retributive mensili e relative all'anno 2018. Secondo tale archivio il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Calabria era pari a 6.639, con una crescita del 8,9% rispetto all'anno precedente, con una dinamica quindi più rallentata rispetto alla media delle regioni de Mezzogiorno (16,3%) e dell'Italia nel suo complesso (15,2%).

Tabella 1.42 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione di lavoro. Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Anni 2016-2018

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazione % su anno precedente	
	2016	2017	2018	2017	2018
Calabria	5.318	6.146	6.693	15,6	8,9
Sud	64.304	76.463	88.896	18,9	16,3
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad esaminare la distribuzione dei dati in base alla tipologia di azienda, si osserva che nel 2018 il 21% dei contratti di apprendistato ha coinvolto le aziende di tipo artigianale, una percentuale che risulta in calo costante negli ultimi tre anni. Tale valore è in linea con il dato relativo al Mezzogiorno (20,2%), ma è significativamente inferiore al dato nazionale (24,2%).

Tabella 1.43 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione e per tipo di azienda. Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artigianali su totale. Anni 2016-2018

	2016			2017			2018		
	Artigianale	Altro tipo	Artig.	Artigianale	Altro tipo	Artig.	Artigianale	Altro tipo	Artig.
Calabria	1.346	3.972	25,3	1.383	4.763	22,5	1.403	5.290	21,0
Sud	15.530	48.773	24,2	16.820	59.642	22,0	17.955	70.941	20,2
Italia	102.333	280.442	26,7	111.43	318.284	25,9	119.763	374.995	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

L'apprendistato di I livello (ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale) ha riguardato 207 lavoratori per la maggioranza di sesso maschile (Tabella 1.44). I dati riportati nella tabella mostrano anche il tasso di permanenza presso l'azienda a uno e a tre mesi dall'assunzione. Come si può osservare, a distanza di un mese dall'avvio del contratto, la quasi totalità degli apprendisti rimangono in azienda (89,4% dei casi senza grandi distinzioni di genere, ma con una lieve prevalenza per gli uomini). Dopo tre mesi tale percentuale si riduce al 58%. Rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e al resto d'Italia tali tassi risultano più elevati a un mese dall'avvio del contratto di apprendistato mentre dopo tre mesi risultano più elevati rispetto al Mezzogiorno ma più bassi rispetto al resto d'Italia.

Tabella 1.44 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Calabria	207	120	90	88,5	89,4	56,7	59,8	58
Sud	1.519	988	88,8	82,9	86,7	53,1	52,4	52,9
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Per quel che concerne, invece, l'apprendistato di secondo livello (ovvero l'apprendistato professionalizzante), la Tabella 1.45 mostra valori ancora più elevati rispetto a quelli del I livello per quel che concerne il tasso di permanenza ad un mese (oltre il 93%), e con una tenuta a tre mesi intorno al 67%. Mentre i tassi permanenza ad un mese sono perfettamente in linea con i valori del Mezzogiorno e dell'Italia i valori a 3 mesi, per quanto elevati, risultano al di sotto delle percentuali relative al Mezzogiorno e alla media nazionale.

Tabella 1.45 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Calabria	4.877	2.977	92,3	94,3	93,1	66,4	68,2	67,1
Sud	63.700	38.831	93,7	93,7	93,7	73,5	73,1	73,3
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Parte II Analisi dei dati primari

Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della regione Calabria che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale².

Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive.

Infine, nell'ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

Con 5.751 aziende aderenti (posizioni contributive o “Matricole Inps”), la Calabria si collocava a fine 2020 all'undicesimo posto in Italia (Figura 1.1 e Tabella 1.1)³, con un peso pari al 3,3% (Figura 1.2) che la colloca davanti a regioni con importanti tessuti produttivi come Marche, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Rispetto all'anno precedente, però, le aderenti calabresi crescono solo dell'1,2%, contro una crescita media nazionale del 2,3%; si tratta, in effetti, di uno degli incrementi più modesti tra le regioni del Paese.

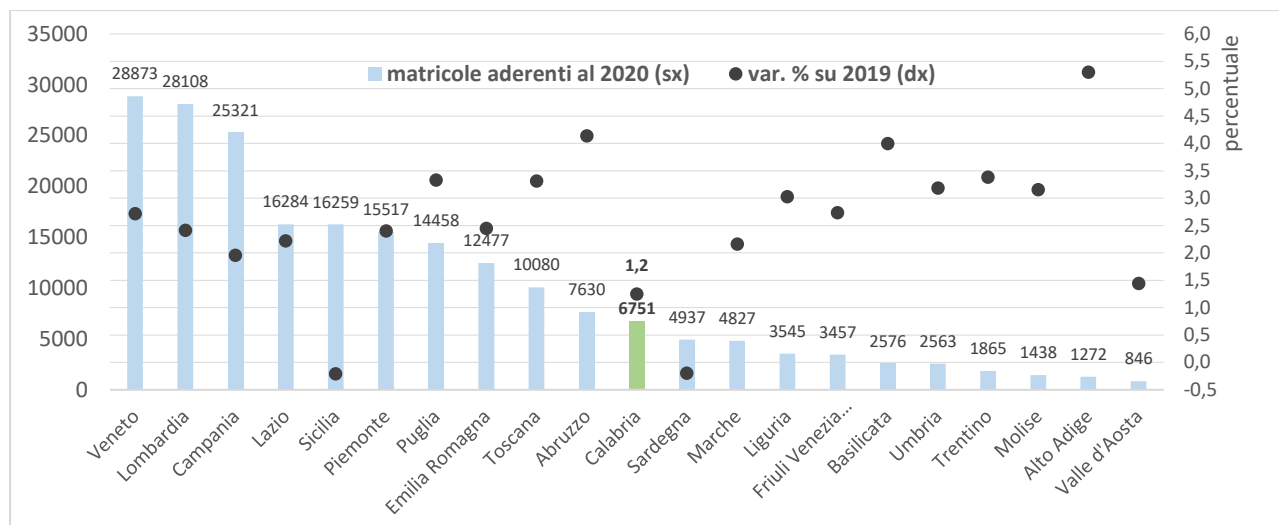
I dipendenti delle imprese calabresi aderenti arrivano a poco meno di 60.000 unità e anch'essi mostrano un incremento molto modesto (1,5%) rispetto all'anno precedente e inferiore a quello medio nazionale.

Il numero medio di dipendenti per impresa beneficiaria è molto modesto, pari a 8,9, valore più basso tra quelli di tutte le regioni italiane e molto lontano da quello medio nazionale che supera le 23 unità. La dimensione media delle imprese aderenti, in relazione al numero di dipendenti, rimane stabile tra il 2019 e il 2020.

² L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

³ Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209.115, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.

Figura 1.1 Matricole Inps aderenti al 31/12/2020 e variazione % rispetto al 31/12/2019, per regione



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

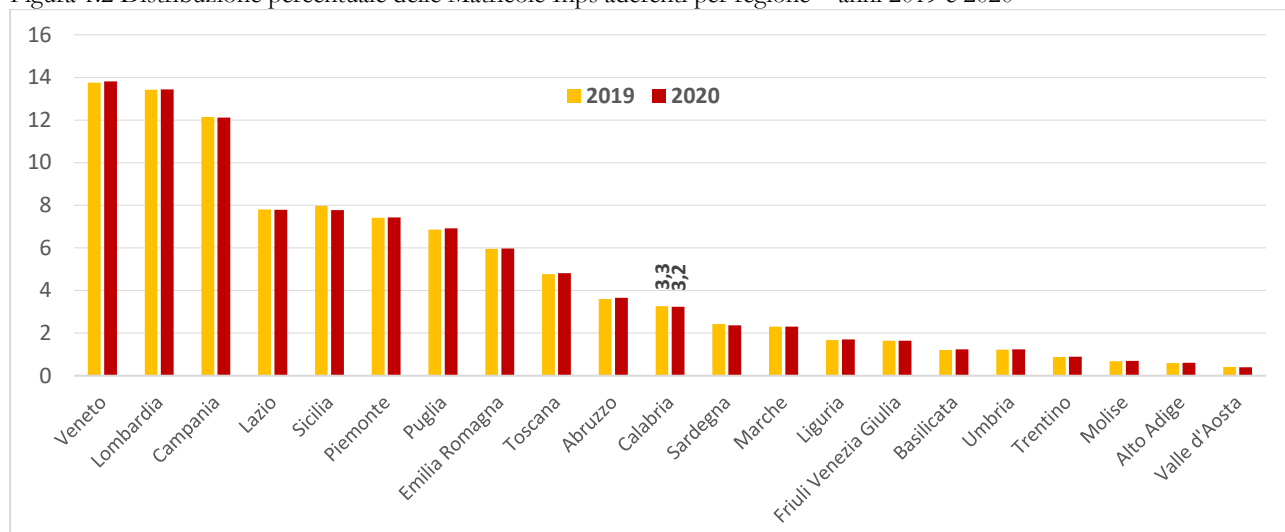
Tabella 1.1 Aziende aderenti (Matricole Inps) e dipendenti delle stesse aziende per regione (numero e variazione %) - anni 2019 e 2020

Regione	Num. Matricole Inps			Num. dipendenti			Dipendenti per azienda	
	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020
Veneto	28.110	28.873	2,7	562.161	574.409	2,2	20,0	19,9
Lombardia	27.447	28.108	2,4	1.085.504	1.104.608	1,8	39,5	39,3
Campania	24.835	25.321	2,0	271.647	277.958	2,3	10,9	11,0
Lazio	15.931	16.284	2,2	713.135	722.149	1,3	44,8	44,3
Sicilia	16.293	16.259	-0,2	158.185	158.404	0,1	9,7	9,7
Piemonte	15.153	15.517	2,4	471.793	477.698	1,3	31,1	30,8
Puglia	13.992	14.458	3,3	163.987	169.919	3,6	11,7	11,8
E. Romagna	12.179	12.477	2,4	388.561	434.921	11,9	31,9	34,9
Toscana	9.757	10.080	3,3	213.851	218.461	2,2	21,9	21,7
Abruzzo	7.327	7.630	4,1	123.027	129.933	5,6	16,8	17,0
Calabria	6.668	6.751	1,2	59.018	59.930	1,5	8,9	8,9
Sardegna	4.947	4.937	-0,2	52.192	52.836	1,2	10,6	10,7
Marche	4.725	4.827	2,2	114.788	117.590	2,4	24,3	24,4
Liguria	3.441	3.545	3,0	77.348	77.353	0,0	22,5	21,8
F.V. Giulia	3.365	3.457	2,7	95.555	95.993	0,5	28,4	27,8
Basilicata	2.477	2.576	4,0	30.694	31.655	3,1	12,4	12,3
Umbria	2.484	2.563	3,2	51.344	52.097	1,5	20,7	20,3
Trentino	1.804	1.865	3,4	38.945	40.897	5,0	21,6	21,9
Molise	1.394	1.438	3,2	13.409	13.900	3,7	9,6	9,7
Alto Adige	1.208	1.272	5,3	38.738	39.969	3,2	32,1	31,4
V. d'Aosta	834	846	1,4	8.418	8.625	2,5	10,1	10,2
ITALIA	204.371	209.084	2,3	4.732.300	4.859.305	2,7	23,2	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tra il 2019 e il 2020 il peso della Calabria in termini di imprese aderenti su scala nazionale rimane stabile al 3,2% (Figura 1.2).

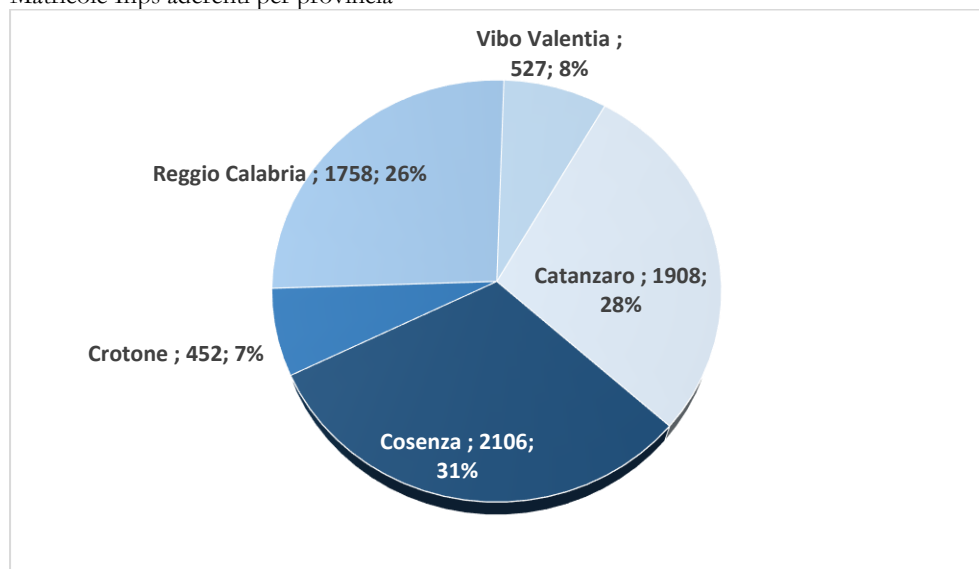
Figura 1.2 Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

A livello provinciale si osserva la netta prevalenza delle aziende aderenti collocate in provincia di Cosenza (31%), Catanzaro (28%) e Reggio Calabria (26%). Le altre due province, Crotona e Vibo Valentia, pesano complessivamente per il 15% (Figura 1.3).

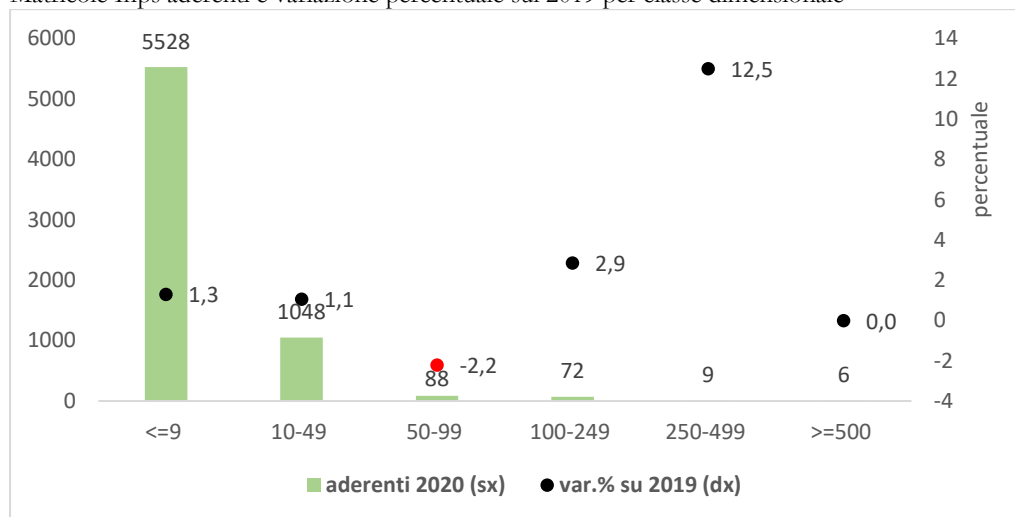
Figura 1.3 Calabria, anno 2020
Matricole Inps aderenti per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione delle imprese aderenti per classe dimensionale mostra una fortissima prevalenza delle microimprese che da sole rappresentano l'82% circa dell'universo in questione; seguono a grande distanza le piccole (tra 10 e 49 addetti) che arrivano al 15,5%. Sono complessivamente 160 le "medio piccole e piccole aziende" (tra 50 e 99 dipendenti e tra 100 e 249), pari al 2,4% del totale (con una certa prevalenza delle prime). Sono invece 15 le aziende medio grandi e grandi (Figura 1.4).

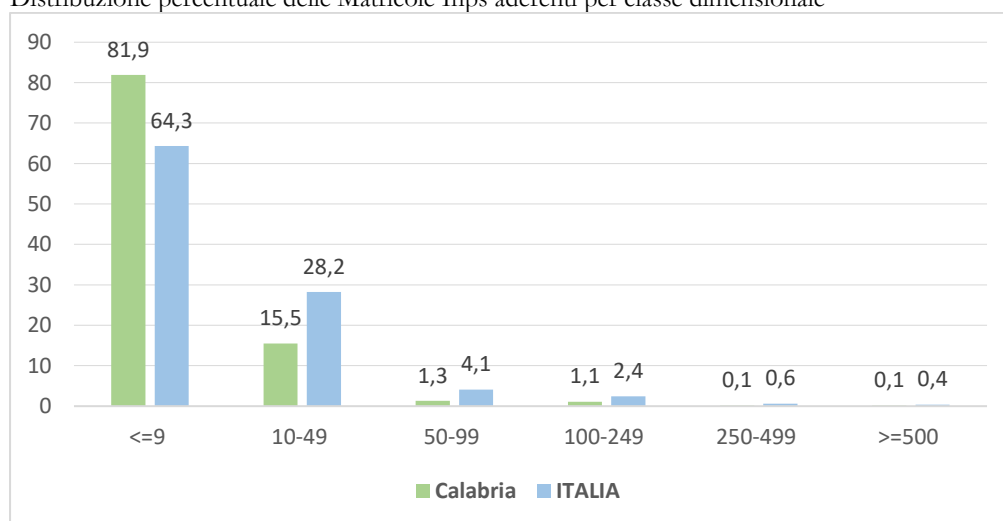
Figura 1.4 Calabria, anno 2020
Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il peso delle microimprese in Calabria è molto superiore a quello medio nazionale (64,3%). Al contrario, per tutte le altre categorie dimensionali, la rappresentatività nella regione in questione è sensibilmente inferiore a quella osservata su base nazionale (Figura 1.5).

Figura 1.5 Calabria e Italia, anno 2020
Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale



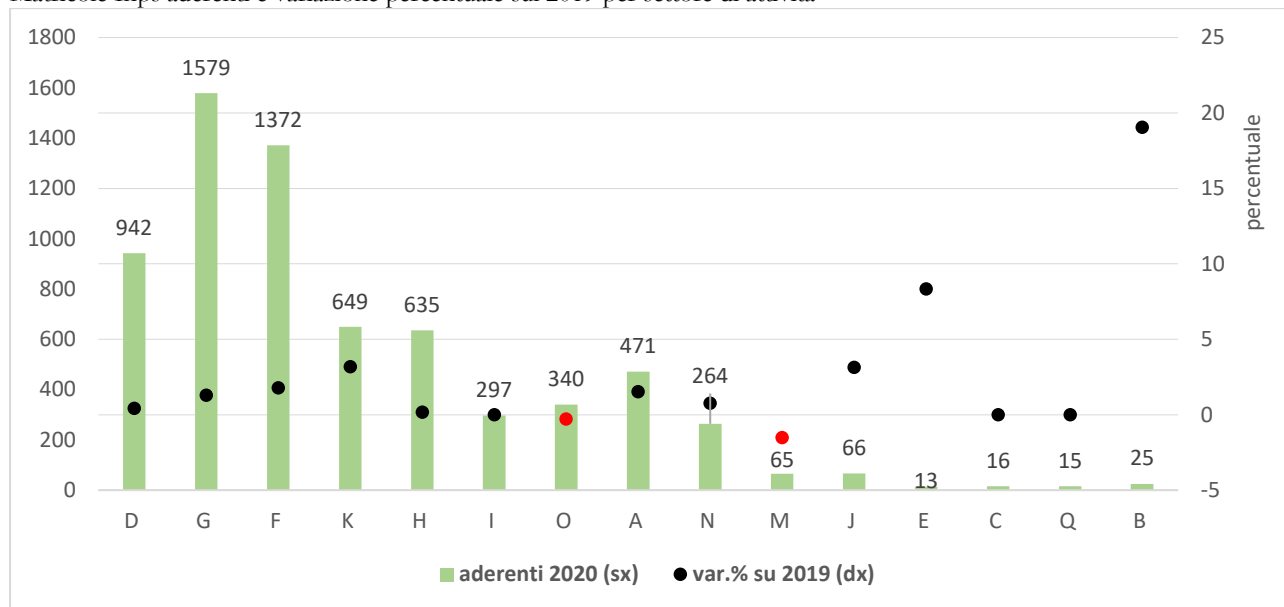
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Diversamente da quanto osservato nella maggior parte delle altre regioni, non è il Manifatturiero il settore dove si concentra la maggior parte delle imprese aderenti, bensì il Commercio, seguito

dalle Costruzioni (con valori rispettivamente del 23% e 20%). Il Manifatturiero si colloca solo al terzo posto con il 14% (Figura 1.6). Tutti i comparti mostrano crescite molto contenute, ad eccezione di Pesca, piscicoltura e servizi annessi e di Produzione e distribuzione di luce, gas e acqua.

Figura 1.6 Calabria, anno 2020

Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività



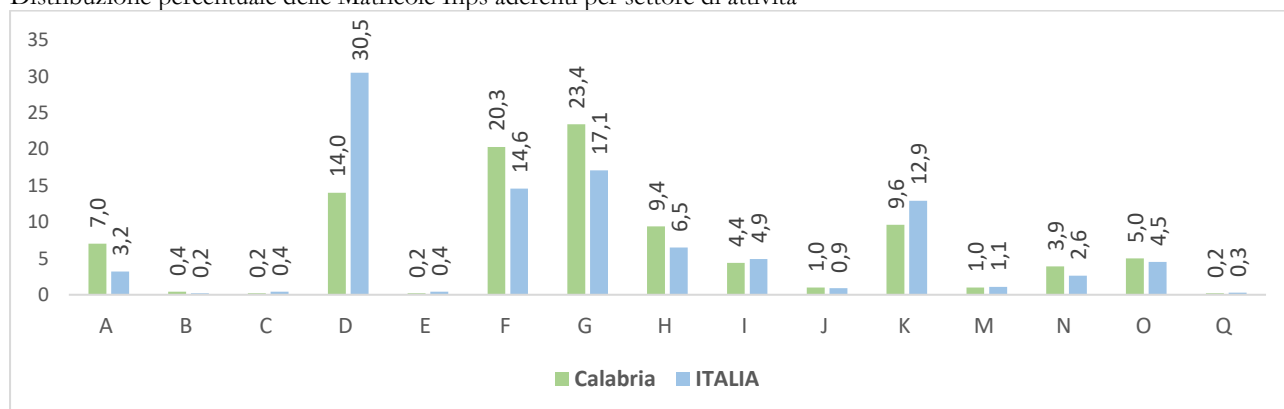
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Rispetto ai valori nazionali quello della Calabria risulta molto inferiore (meno della metà) per il Manifatturiero; è, al contrario, superiore per Costruzioni e Commercio.

Figura 1.7 Calabria e Italia, anno 2020

Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per settore di attività



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne i comparti più numerosi, non si rilevano delle concentrazioni particolari di imprese aderenti in qualcuna delle cinque province (Tabella 1.2).

Tabella 1.2 Calabria, anno 2020
Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività

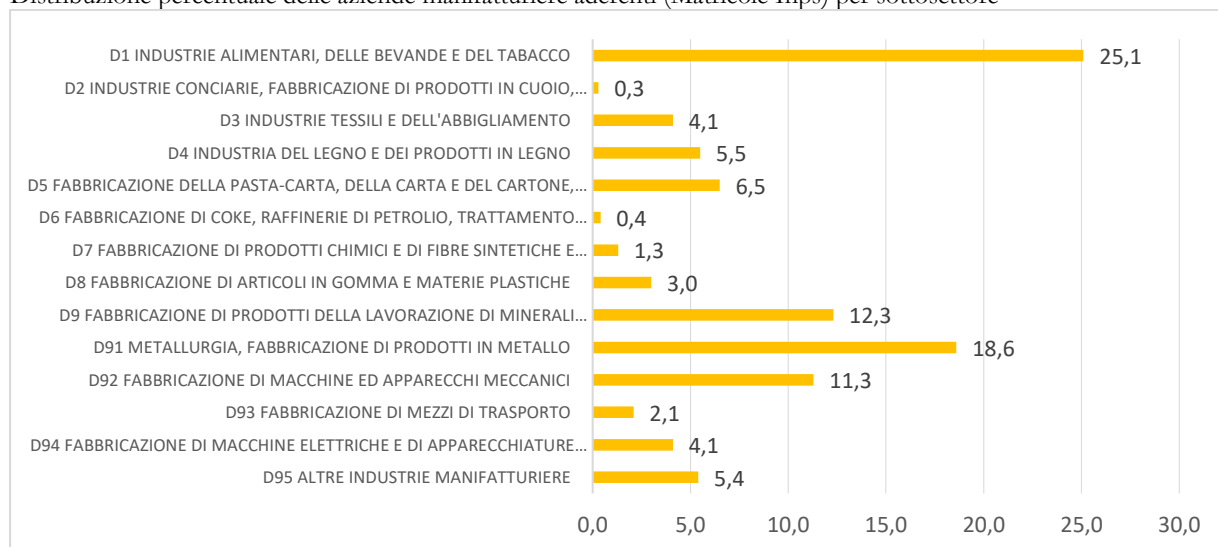
Settore	CS		CZ		KR		RC		VV		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	278	13,2	26	1,4	47	10,4	113	6,4	7	1,3	471	7,0
B	2	0,1	14	0,8	9	1,7	25	0,4
C	10	0,5	2	0,1	1	0,2	2	0,1	1	0,2	16	0,2
D	265	12,6	295	15,5	79	17,5	211	12,0	92	17,5	942	14,0
E	.	.	6	0,3	3	0,7	4	0,2	.	.	13	0,2
F	339	16,1	467	24,5	134	29,6	325	18,5	107	20,3	1372	20,3
G	475	22,6	481	25,2	62	13,7	444	25,3	117	22,2	1579	23,4
H	199	9,4	162	8,5	26	5,8	169	9,6	79	15,0	635	9,4
I	61	2,9	70	3,7	36	8,0	97	5,5	33	6,3	297	4,4
J	16	0,8	23	1,2	4	0,9	18	1,0	5	0,9	66	1,0
K	216	10,3	222	11,6	32	7,1	138	7,9	41	7,8	649	9,6
M	13	0,6	15	0,8	.	.	36	2,0	1	0,2	65	1,0
N	102	4,8	58	3,0	14	3,1	72	4,1	18	3,4	264	3,9
O	119	5,7	79	4,1	12	2,7	114	6,5	16	3,0	340	5,0
Q	11	0,5	1	0,1	2	0,4	.	.	1	0,2	15	0,2
Totale	2106	100,0	1907	100,0	452	100,0	1757	100,0	527	100,0	6749	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Nell'ambito del Manifatturiero, che è comunque il comparto con maggiore articolazione settoriale, ben un quarto delle imprese aderenti sono nel settore alimentare e un altro 19% circa in quello metallurgico (Figura 1.8).

Figura 1.8 Calabria, anno 2020
Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sottosettore



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

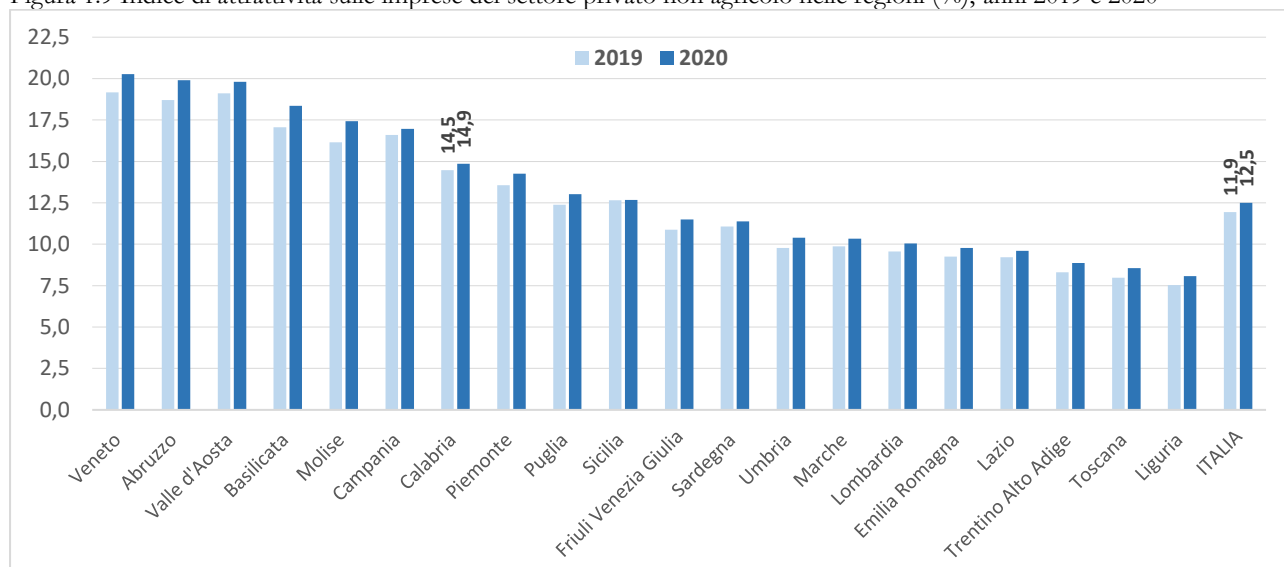
1.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività* (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

L'indice a livello nazionale era pari a 11,9% nel 2019, arrivando nel 2020 al 12,5% (+0,6 p.p. in un anno), a sintesi di aumenti più o meno marcati che, con l'eccezione della Sicilia, hanno interessato tutte le regioni italiane.

La Calabria mostra un valore 14,9, in leggero aumento rispetto a quello del 2019, e ben superiore a quello nazionale; rispetto a questo indicatore, la Regione in oggetto si colloca infatti al settimo posto in Italia (Figura 1.9).

Figura 1.9 Indice di attrattività sulle imprese del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020



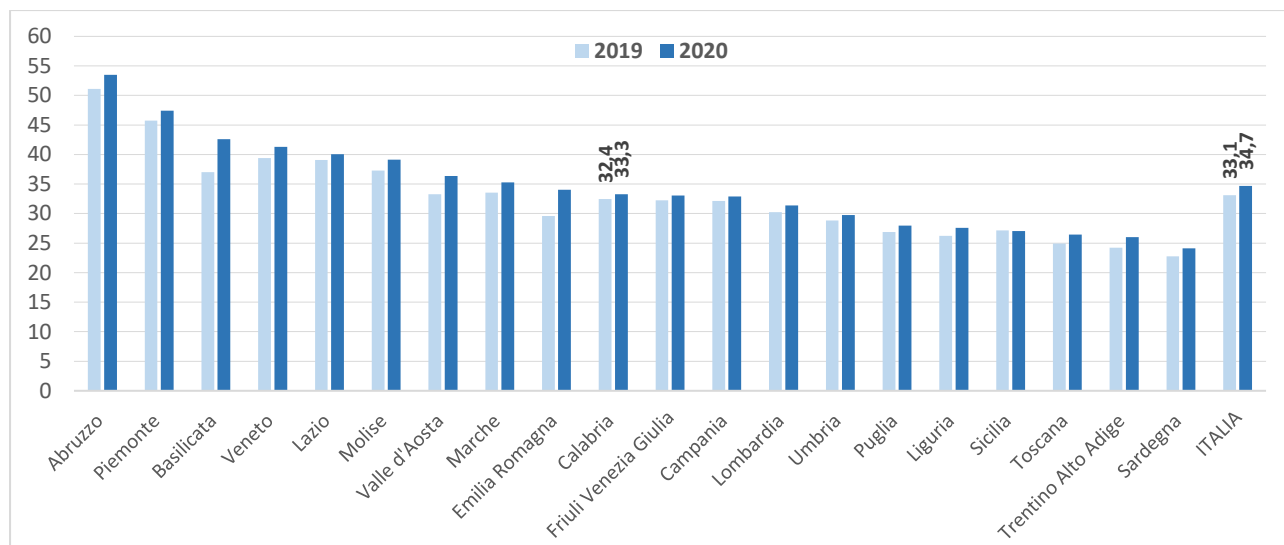
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Accanto all'indice di attrattività riferito al numero di aziende (nel quale ogni singola azienda vale 1, indipendentemente dalla dimensione), è stato stimato l'indice di attrattività riferito ai *lavoratori potenzialmente coinvolti nelle attività di formazione promosse dal Fondo*, vale a dire il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) e il numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo (da fonte Inps).

Come si evince dalla lettura della Figura 1.10, a livello nazionale, i dipendenti delle aziende aderenti a Fondimpresa rappresentano, nel 2020, poco più di un terzo (34,7%) dei lavoratori dell'universo Inps, con differenze rilevanti tra le singole regioni.

In questo caso, la Calabria mostra un valore (33,3%) leggermente inferiore a quello medio nazionale e in piccola crescita rispetto al 2019. Si colloca comunque nella prima metà delle regioni italiane (Figura 1.10).

Figura 1.10 Indice di attrattività sui dipendenti del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020

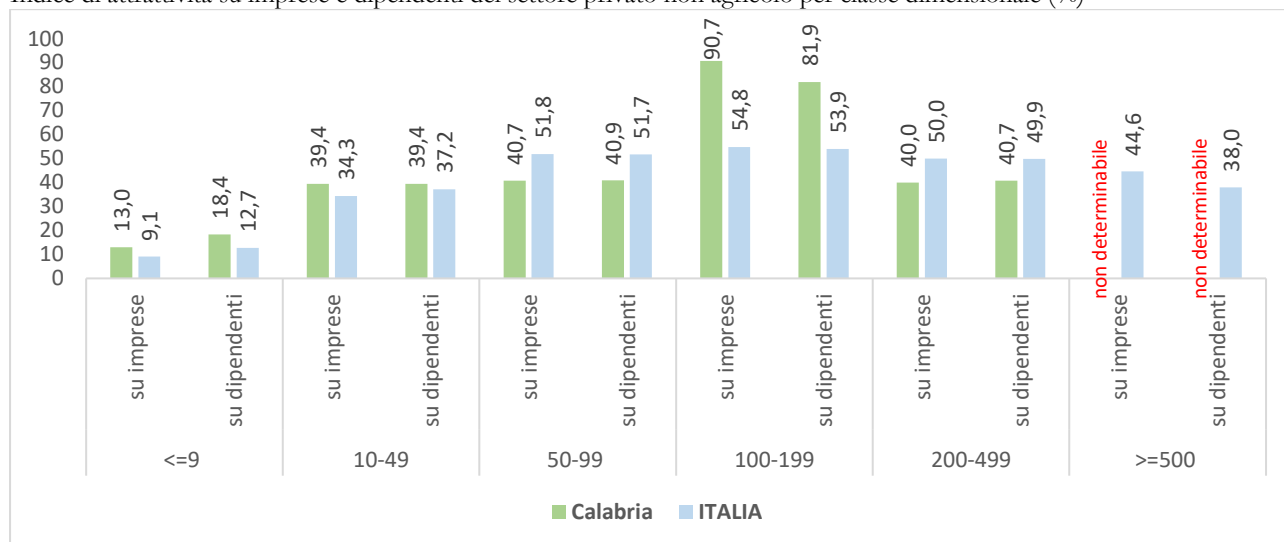


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

La copertura del Fondo in termini di dipendenti è quindi molto maggiore rispetto alla copertura in termini di aziende. L'indice di attrattività, sia per le imprese che per i dipendenti, risulta molto differenziato nelle varie classi dimensionali di imprese (Figura 1.11). In Calabria l'indice registra un incremento significativo nel passaggio dalla classe delle microimprese (13%, valore comunque superiore a quello medio italiano) a quella delle piccole e delle medio-piccole; segna un massimo (90,7%) nella classe 100-199 (con un valore molto superiore a quello nazionale) e si attesta al 40% nella classe 200-499 (gli indici non sono calcolabili nella classe delle grandi imprese con almeno 500 addetti poiché non è indicato il numero delle aziende calabresi di quella dimensione nel database Inps di riferimento⁴).

Figura 1.11 Calabria e Italia, anno 2020

Indice di attrattività su imprese e dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale (%)

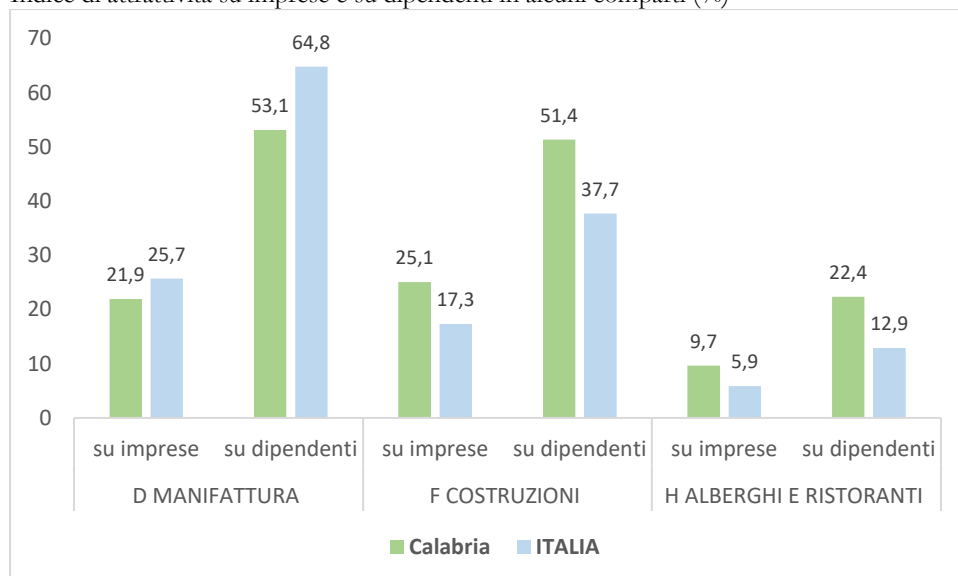


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

⁴ Dati pubblicati dall'Osservatorio sulle imprese dell'Inps relativi all'anno 2020

In Calabria, per quanto concerne sia le imprese che i dipendenti, l'indice di attrattività risulta inferiore a quello medio nazionale nel Manifatturiero, mentre è maggiore nelle Costruzioni e nel settore turistico (Figura 1.12).

Figura 1.12 Calabria e Italia, anno 2020
Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

1.3 Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive "beneficiarie", u.p.b.⁵) sono parziali poichè il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le u.p.b che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁶ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita ad una valutazione delle distribuzioni delle u.p.b. per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono complessivamente 30.560 (Tabella 1.3.1), un numero relativamente basso (-11.252 up rispetto al 2019, pari a -26,9%) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021).

Per quanto concerne specificatamente la Calabria, le u.p.b sono 393, pari all'1,3% del totale nazionale (nel 2019, era l'1,1%). Rispetto a questo parametro, la Calabria risulta piuttosto debole a confronto della maggior parte delle altre regioni. È comunque davanti a regioni del Sud di dimensione economica comparabile.

⁵ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi "beneficiaria", "raggiunta" e "coinvolta".

⁶ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

Tabella 1.3.1 Unità produttive beneficiarie per regione, anni 2019 e 2020

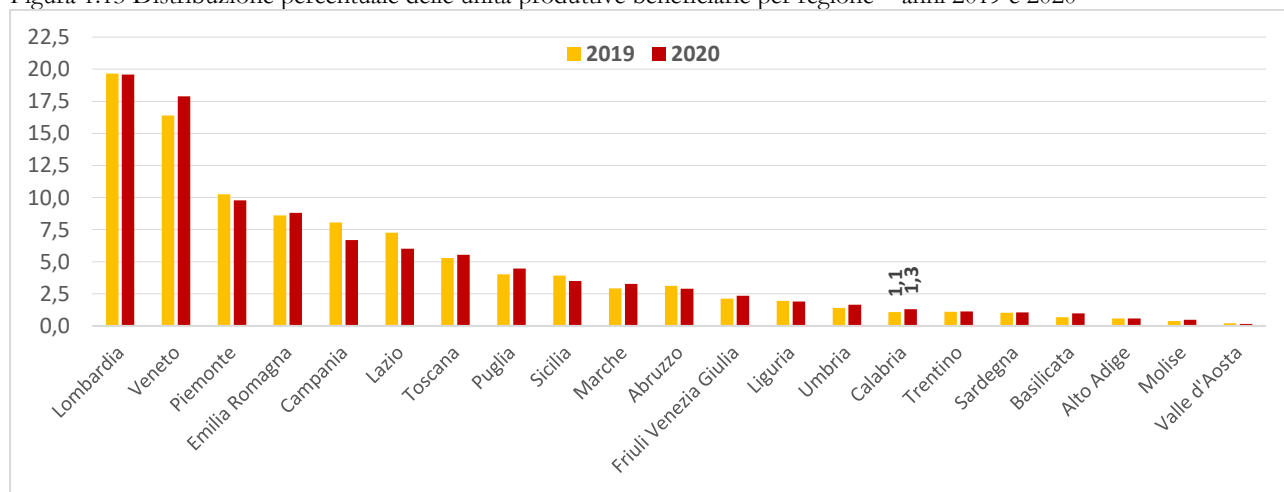
Regione	2019		2020	
	Num.	%	Num. (*)	%
Lombardia	8.224	19,7	5.986	19,6
Veneto	6.847	16,4	5.468	17,9
Piemonte	4.291	10,3	2.988	9,8
Emilia-Romagna	3.595	8,6	2.696	8,8
Campania	3.375	8,1	2.045	6,7
Lazio	3.031	7,3	1.839	6,0
Toscana	2.207	5,3	1.693	5,5
Puglia	1.676	4,0	1.363	4,5
Sicilia	1.634	3,9	1.068	3,5
Marche	1.223	2,9	1.002	3,3
Abruzzo	1.310	3,1	884	2,9
Friuli-Venezia Giulia	892	2,1	720	2,4
Liguria	820	2,0	582	1,9
Umbria	583	1,4	503	1,7
Calabria	448	1,1	393	1,3
Trentino	464	1,1	342	1,1
Sardegna	426	1,0	324	1,1
Basilicata	286	0,7	295	1,0
Alto Adige	245	0,6	175	0,6
Molise	153	0,4	147	0,5
Valle d'Aosta	82	0,2	47	0,2
Totale	41.812	100	30.560	100

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel 2020 il peso percentuale delle u.p.b. calabresi sul totale nazionale è pari a 1,3% (1,1% nel 2019); va sottolineato che questo valore rappresenta praticamente un terzo di quello delle imprese aderenti (Figura 1.13).

Figura 1.13 Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Merita inoltre di essere sottolineata la maggiore dimensione media delle aziende beneficiarie (numero di dipendenti per unità produttiva, Tabella 1.3.2) rispetto alla dimensione registrata sulle aziende aderenti (dipendenti per matricola, Tabella 1.1). In Calabria, nel 2020, tale valore risulta

pari a 43,3, in flessione rispetto al 2019. Diversamente da quanto osservato a livello nazionale - e con la prudenza che è bene usare nell'interpretazione di dati parziali - la contrazione delle attività formative nel primo anno della pandemia sembra avere penalizzato relativamente meno le micro unità produttive con meno di 10 dipendenti (il cui coinvolgimento è comunque assai modesto, si veda più avanti il tasso di partecipazione), come si evince dal peso marcatamente crescente (+6,6 punti percentuali rispetto al 2019) che queste hanno sulla totalità delle u.p.b. della regione (Figura 1.15). La dimensione media delle u.p.b calabresi in termini di dipendenti è poco al di sopra di 43 unità, largamente inferiore a quella media nazionale (oltre 73 unità). In termini di numero di addetti, le u.p.b. pesano sul totale nazionale quindi meno delle imprese aderenti (nel 2020, circa il 7-8%).

Tabella 1.3.2 Unità produttive beneficiarie e dipendenti delle stesse unità⁷ per regione, anni 2019 e 2020

Regione	Num. u.p.b.		Num. dipendenti		Dipendenti per u.p.b.	
	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)
Lombardia	8206	5967	678765	525775	82,7	88,1
Veneto	6840	5457	380599	312563	55,6	57,3
Piemonte	4280	2980	321033	247286	75,0	83,0
E. Romagna	3585	2688	272624	215346	76,0	80,1
Campania	3349	2027	155211	114901	46,3	56,7
Lazio	3010	1828	308687	260527	102,6	142,5
Toscana	2195	1691	145891	104926	66,5	62,0
Puglia	1657	1348	85802	57219	51,8	42,4
Sicilia	1629	1059	72878	57036	44,7	53,9
Marche	1219	1000	70736	56292	58,0	56,3
Abruzzo	1299	879	58902	45709	45,3	52,0
F.V. Giulia	892	717	67959	59248	76,2	82,6
Liguria	816	582	60449	50776	74,1	87,2
Umbria	581	503	34415	27998	59,2	55,7
Calabria	447	389	21226	16840	47,5	43,3
Trentino	464	342	30356	21320	65,4	62,3
Sardegna	421	323	20149	14969	47,9	46,3
Basilicata	285	295	22838	16702	80,1	56,6
Alto Adige	244	175	22739	18661	93,2	106,6
Molise	152	145	7873	6765	51,8	46,7
V. d'Aosta	82	47	5978	2817	72,9	59,9
ITALIA	41653	30442	2845110	2233676	68,3	73,4

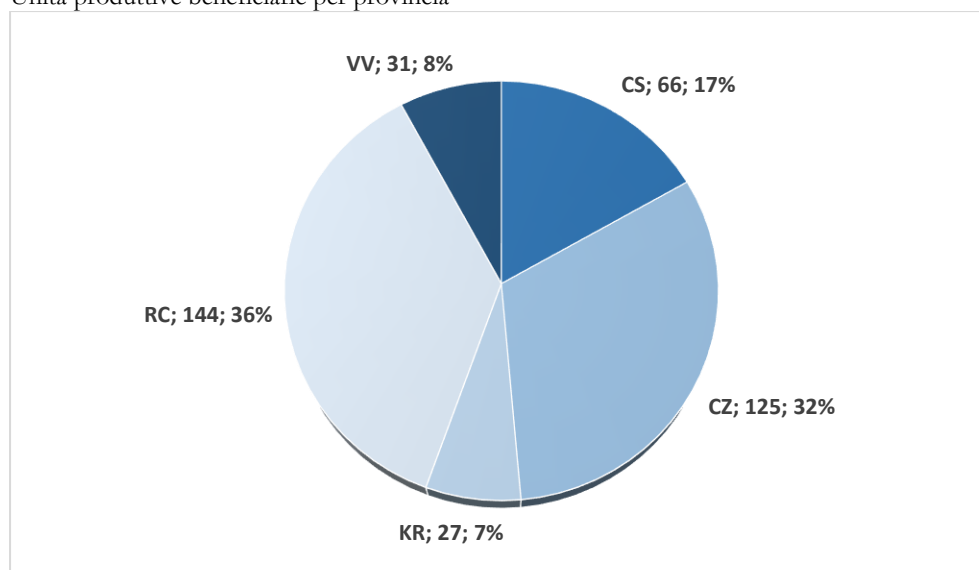
(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nella scomposizione provinciale, si conferma la forte concentrazione (85% del totale) delle u.p.b. nelle prime tre province, ma con proporzioni piuttosto diverse da quelle osservate nel caso delle imprese aderenti. Cosenza pesa, infatti, solo per il 17%, mentre Reggio Calabria e Catanzaro rispondono rispettivamente con il 36% e il 32% (Figura 1.14).

⁷ Il numero di u.p.b. della Tabella 1.3.2 risulta in alcune regioni minore del numero di u.p.b. della Tabella 1.3.1 poiché nella Tabella 1.3.2 non sono considerate le u.p.b. di cui non sia registrato il numero di dipendenti.

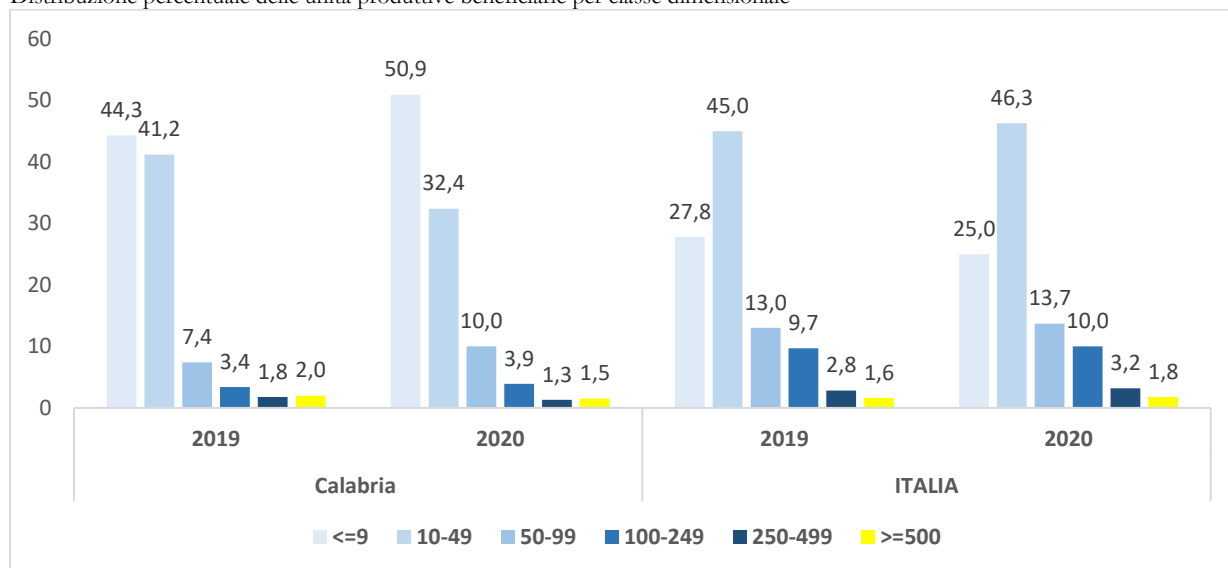
Figura 1.14 Calabria, anno 2020
Unità produttive beneficiarie per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come nelle altre regioni la distribuzione delle u.p.b. per classe dimensionale è caratterizzata, rispetto a quella relativa alle aziende beneficiarie, da un forte ridimensionamento delle microimprese che comunque con il 51% rimangono largamente le più rappresentate e anche molto più di quanto lo siano a livello nazionale (25% del totale). Raddoppia, invece, il peso delle piccole imprese che nell'universo delle u.p.b. arrivano a superare il 32% (valore però molto inferiore valore medio nazionale che è 46%). Peraltro, rispetto al 2019, il peso delle microimprese è cresciuto, mentre è diminuito quello delle piccole. Sono anche molto rappresentate rispetto al loro numero totale le altre categorie di imprese, con percentuali molto allineate a quelle medie nazionali: 10% le medio-piccole, 4% circa le medie e poco sopra l'1% le medio-grandi e le grandi (Figura 1.15).

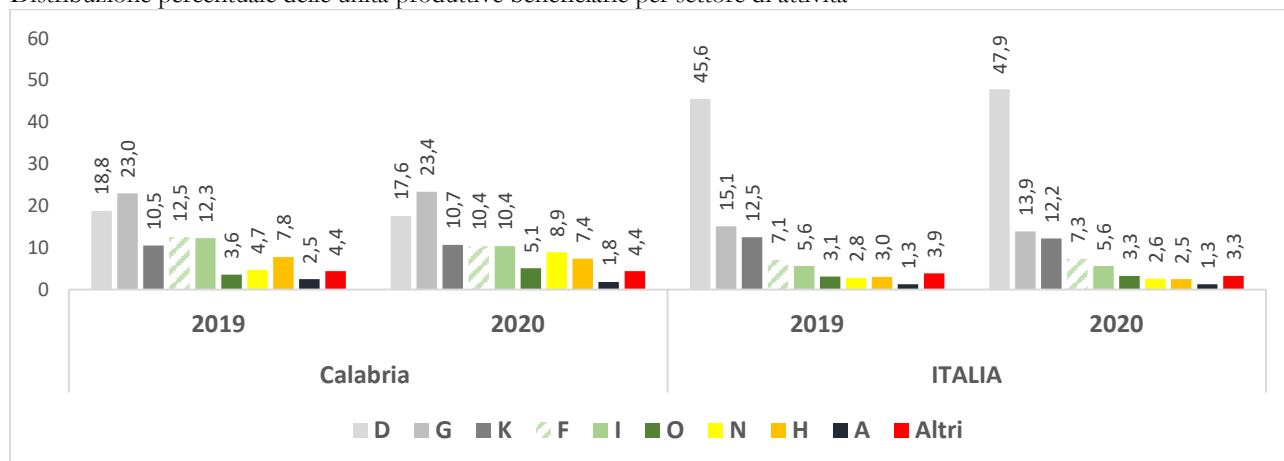
Figura 1.15 Calabria e Italia, anni 2019 e 2020
Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

In Calabria, la distribuzione delle u.p.b per comparto di attività è molto meno concentrata rispetto a quanto sia nelle altre regioni italiane e comunque a livello nazionale. I primi due settori, che in Calabria sono Commercio (poco più del 23%) e Manifatturiero (poco meno del 18%), pesano infatti il 41%; seguono poi, ciascuno con valori di poco superiori al 10%, l'Immobiliare, le Costruzioni e i Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (Figura 1.16).

Figura 1.16 Calabria e Italia, anni 2019 e 2020
Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

La disaggregazione dei dati a livello provinciale (Tabella 1.4) mostra, nelle province di Cosenza e Catanzaro, una prevalente concentrazione delle u.p.b. nel Manifatturiero mentre quelle del Commercio sono relativamente più diffuse a Reggio Calabria.

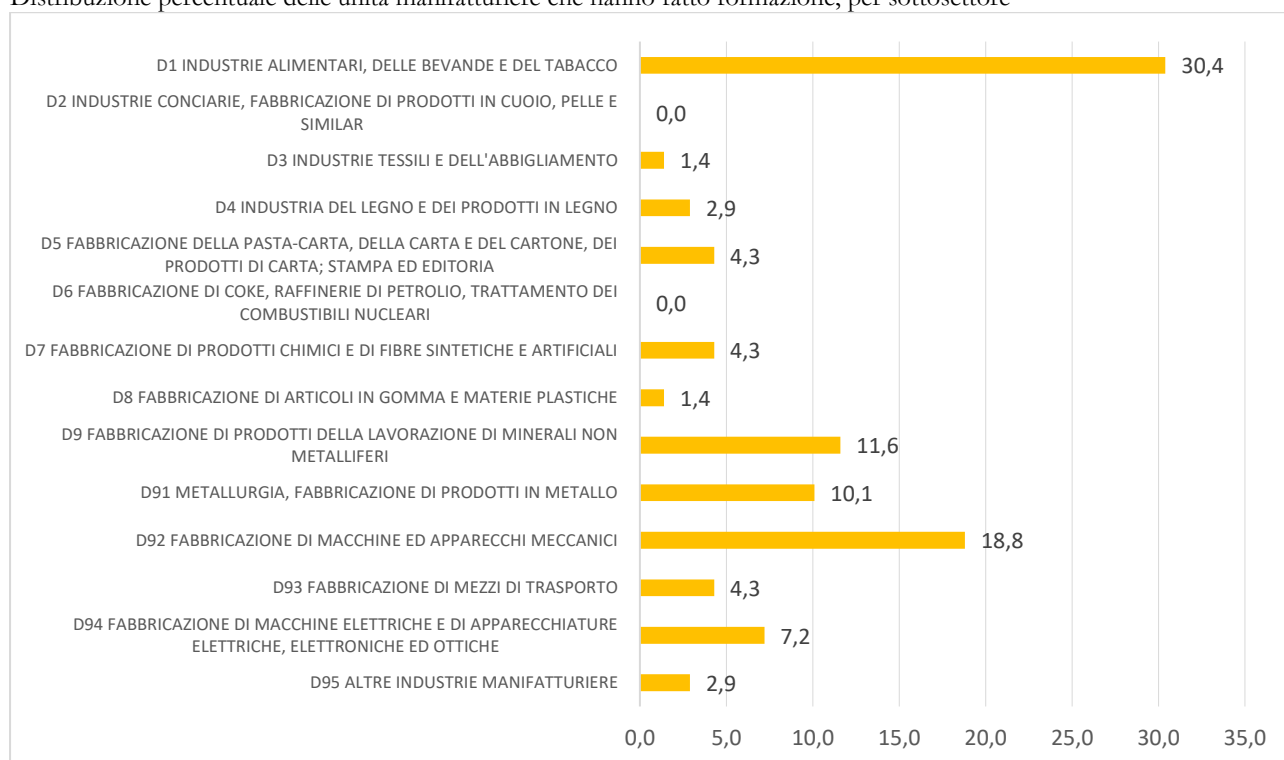
Tabella 1.4 Calabria, anno 2020
Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività

Settore	CS		CZ		KR		RC		VV		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	1	1,5	4	2,8	2	6,5	7	1,8
C	1	3,2	1	0,3
D	16	24,2	27	21,6	2	7,4	20	13,9	4	12,9	69	17,6
E	1	1,5	1	0,8	2	7,4	1	0,7	.	.	5	1,3
F	6	9,1	19	15,2	3	11,1	8	5,6	5	16,1	41	10,4
G	12	18,2	24	19,2	5	18,5	45	31,3	6	19,4	92	23,4
H	2	3,0	7	5,6	2	7,4	15	10,4	3	9,7	29	7,4
I	9	13,6	7	5,6	5	18,5	19	13,2	1	3,2	41	10,4
J	.	.	1	0,8	.	.	3	2,1	1	3,2	5	1,3
K	7	10,6	19	15,2	3	11,1	9	6,3	4	12,9	42	10,7
M	1	1,5	2	1,6	.	.	3	2,1	.	.	6	1,5
N	8	12,1	15	12,0	3	11,1	8	5,6	1	3,2	35	8,9
O	3	4,5	3	2,4	2	7,4	9	6,3	3	9,7	20	5,1
Totale	66	100,0	125	100,0	27	100,0	144	100,0	31	100,0	393	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nell'ambito del Manifatturiero prevale nettamente il comparto alimentare (con oltre il 30% delle u.p.b.) seguito a distanza, con poco meno del 20% del totale, dalla Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici; poi, intorno al 10%, si attestano la Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e quello metallurgico. Molto modesti gli aggregati di imprese beneficiarie negli altri comparti. (Figura 1.17).

Figura 1.17 Calabria, anno 2020
Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sottosettore



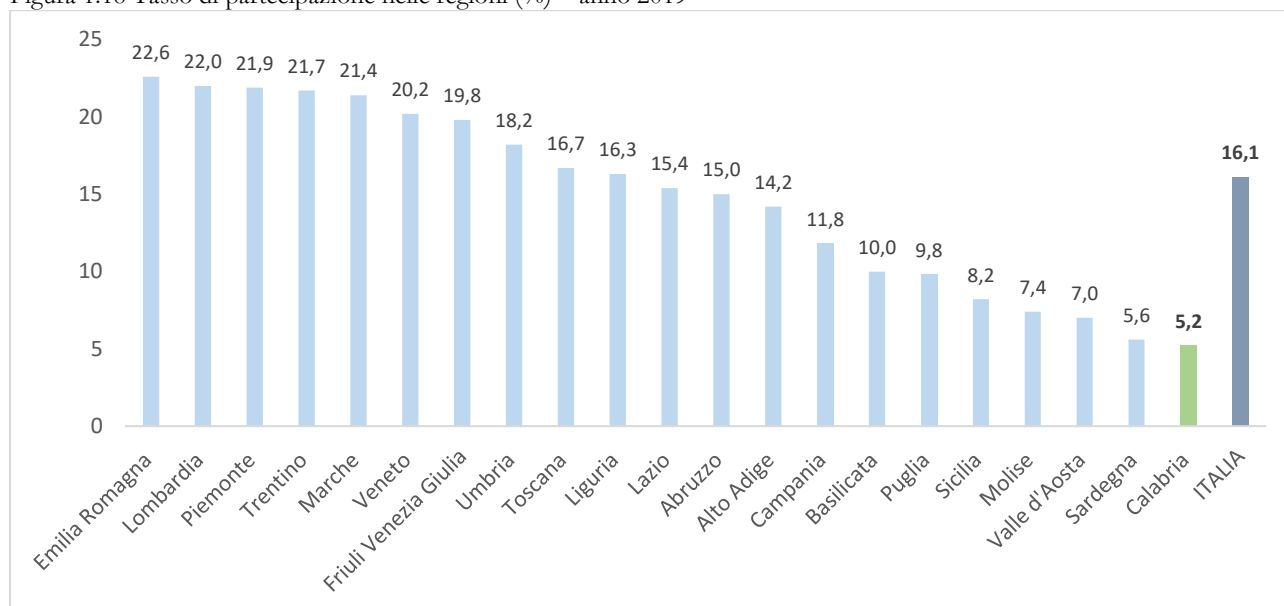
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

1.4 La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione* (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno.⁸ A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019⁹.

In Calabria il tasso di partecipazione risulta pari a 5,2, valore più basso tra tutte le regioni italiane, pari a meno di un terzo di quello medio nazionale (Figura 1.18).

Figura 1.18 Tasso di partecipazione nelle regioni (%) – anno 2019



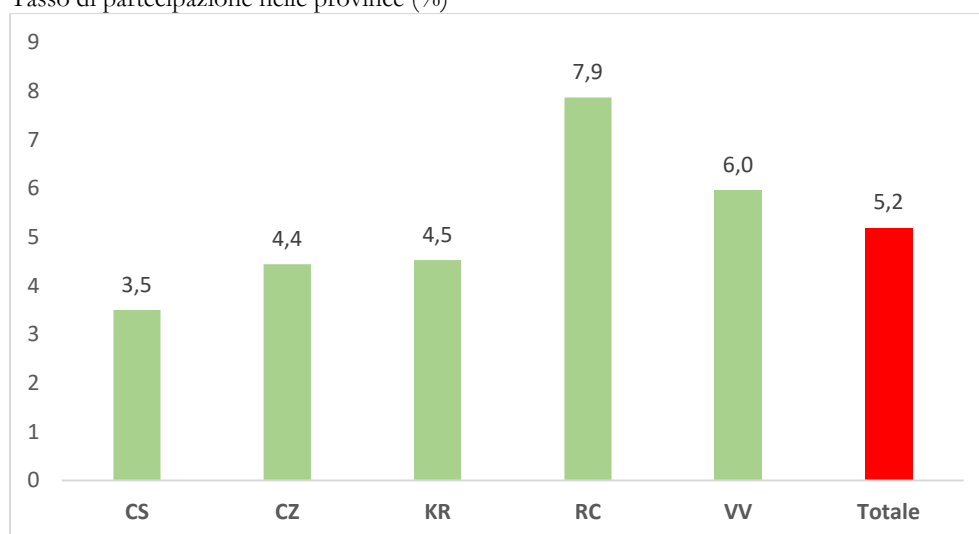
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il tasso di partecipazione è relativamente più alto nella provincia di Reggio Calabria, dove arriva al 7,9%, e in quella di Vibo Valentia (6%). Le altre province hanno valori inferiori a quello medio regionale, con Cosenza che mostra il valore più basso (3,5%; Figura 1.19).

⁸ Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentrante, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da u.p. da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

⁹ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

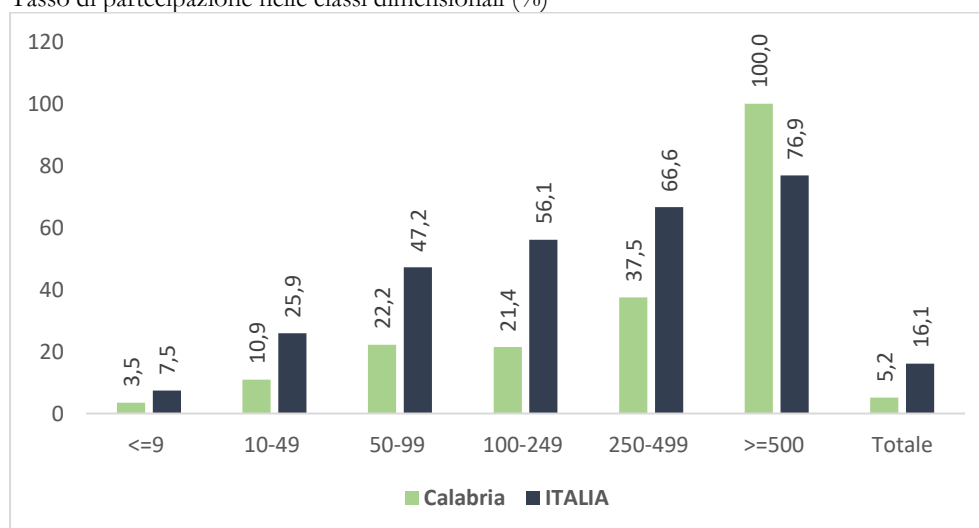
Figura 1.19 Calabria, anno 2019
Tasso di partecipazione nelle province (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il tasso di partecipazione è direttamente proporzionale alla dimensione delle u.p.b., nel caso di quelle di grandi dimensioni è al 100%, addirittura superiore a quello medio nazionale. Nel segmento delle medie imprese, al contrario, si riduce a valori tra il 22% e il 37%, con le imprese medio-grandi a 37%. Le piccole imprese hanno un tasso di partecipazione di poco al di sotto dell'11% e le microimprese di appena 3,5%. In tutte queste classi dimensionali, la Calabria mostra risultati largamente inferiori a quelli medi nazionali (che pure mostrano la stessa correlazione tra tasso di partecipazione e classe dimensionale delle imprese beneficiarie; Figura 1.20).

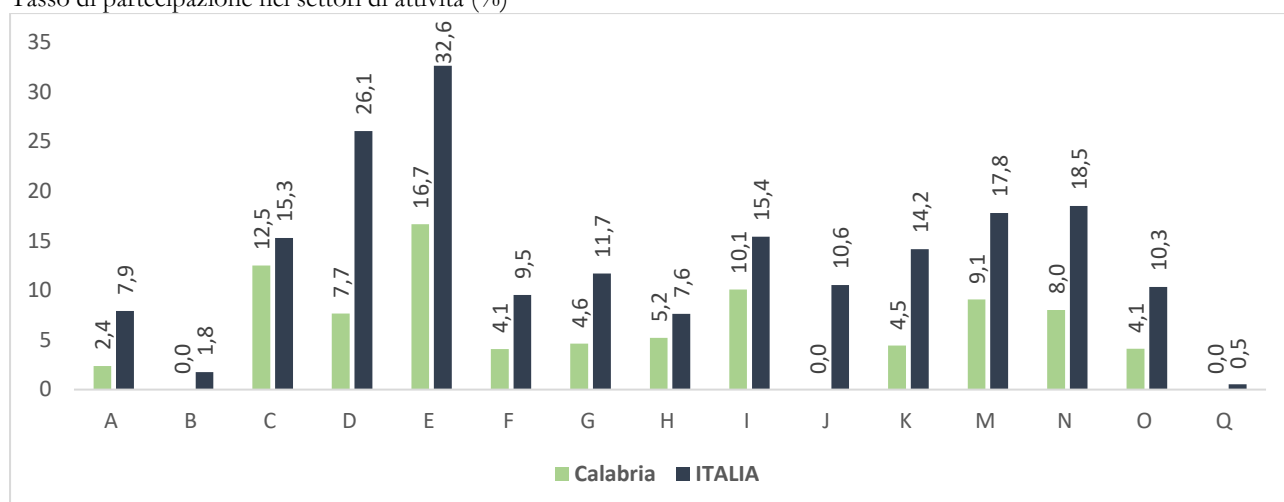
Figura 1.20 Calabria e Italia, anno 2019
Tasso di partecipazione nelle classi dimensionali (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

In tutti i settori delle aziende calabresi il tasso di partecipazione risulta largamente inferiore a quello medio nazionale. Il risultato relativamente migliore, 16,7%, si rileva nel caso della Produzione e distribuzione di elettricità, gas e acqua (16,7%); relativamente alto (12,5%) anche quello di Estrazione di minerali.

Figura 1.21 Calabria e Italia, anno 2019
Tasso di partecipazione nei settori di attività (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

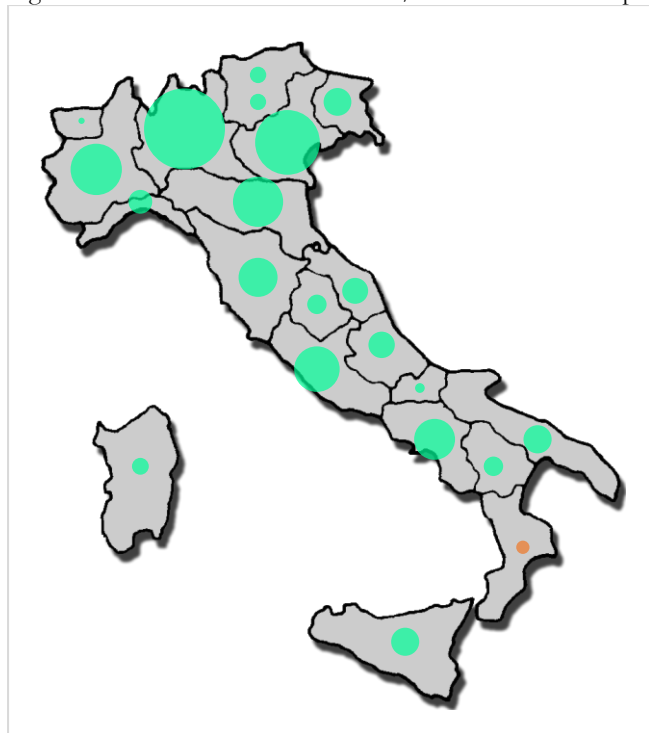
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Nel Capitolo 1 sono state descritte le caratteristiche delle aziende beneficiarie delle attività di formazione del Fondo. In questo secondo capitolo, invece, descriveremo le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle medesime attività con particolare riferimento alla loro provenienza geografica, alle loro caratteristiche sociali e alla dimensione e al settore di attività delle aziende di provenienza. Poiché le decisioni relative all'adesione al Fondo e alla partecipazione ai programmi formativi da esso finanziati sono in capo all'impresa (che opera di concerto con le rappresentanze sindacali), le evidenze relative ai lavoratori coinvolti sono sostanzialmente determinate dalle dinamiche relative appunto alle imprese. Di conseguenza, va sottolineata l'importanza di un'azione che coinvolga fortemente le imprese di dimensione minore, evitando che i collaboratori di tali imprese si trovino di fatto in posizione svantaggiata rispetto a quelli delle grandi aziende. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscono la partecipazione delle piccole e microimprese ai bandi, in particolare ovviamente del "Conto di Sistema", è quindi essenziale non solo nella prospettiva della loro competitività, ma anche per evitare il divario di opportunità tra i lavoratori impiegati al loro interno e quelli operanti in grandi aziende.

Nel 2020, i lavoratori calabresi che hanno beneficiato di attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 2.381, pari allo 0,6% del totale.

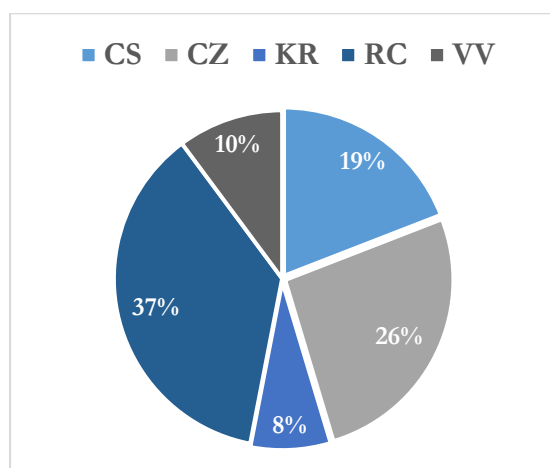
La distribuzione geografica dei lavoratori coinvolti riflette appunto quella delle imprese beneficiarie. Si osserva, infatti, (Figura 2.1a) un'elevata concentrazione dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti nel nord Italia con il numero più elevato registrato in Lombardia. La Calabria si colloca al terzultimo posto superando soltanto Molise e Valle d'Aosta.

Figura 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione e per provincia



(a)

Regione	N	%
Abruzzo	9.370	2,5
Alto Adige	3.590	1,0
Basilicata	5.094	1,4
Calabria	2.381	0,6
Campania	22.531	6,1
Emilia-Romagna	33.860	9,2
Friuli-Venezia Giulia	10.356	2,8
Lazio	27.834	7,6
Liguria	7.600	2,1
Lombardia	88.060	24,0
Marche	9.052	2,5
Molise	1.273	0,3
Piemonte	35.432	9,6
Puglia	10.662	2,9
Sardegna	3.808	1,0
Sicilia	10.616	2,9
Toscana	20.497	5,6
Trentino	3.492	1,0
Umbria	5.061	1,4
Valle d'Aosta	524	0,1
Veneto	56.260	15,3
n.d.	112	0,0
TOTALE	367.465	100,0



(b)

Provincia	N	%
CS	455	19,1
CZ	625	26,2
KR	183	7,7
RC	876	36,8
VV	242	10,2
TOTALE	2.381	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Oltre il 98% dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti sono cittadini italiani (Tabella 2.1), solo lo 0,5% è costituito da persone di altri Paesi UE. Va considerato che, soprattutto nel corso di questi ultimi quindici anni, le PMI “straniere”, cioè guidate da imprenditori non cittadini italiani, sono divenute un fenomeno numericamente non irrilevante; questo dato suggerisce quindi che tale tipologia di impresa sia ancora complessivamente poco partecipe nei programmi finanziati da Fondimpresa.

Tabella 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza

Area geografica	N	%
Africa	4	0,2
Altri paesi UE	19	0,8
America	0	0,0
Asia	3	0,1
Italiana	2.339	98,2
Oceania	0	0,0
Paesi extra UE	16	0,7
n.d.	0	0,0
TOTALE	2.381	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È, purtroppo, ancora significativa la differenza di genere: il 74,8% circa dei beneficiari è infatti di sesso maschile (Tabella 2.2). Questa forte asimmetria è spiegata principalmente dal fatto che la popolazione aziendale è ancora prevalentemente maschile, in particolare nei settori dove opera la parte prevalente delle aziende beneficiarie e nelle aree organizzative/figure professionali ove si concentra la richiesta di programmi formativi. Nonostante vi siano motivazioni “intrinseche” a spiegarlo, si tratta di uno squilibrio che evidenzia la necessità di azioni mirate a stimolare il coinvolgimento del pubblico femminile.

Tabella 2.2 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere

Genere	N	%
Donne	600	25,2
Uomini	1.781	74,8
n.d.	0	0,0
TOTALE	2.381	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

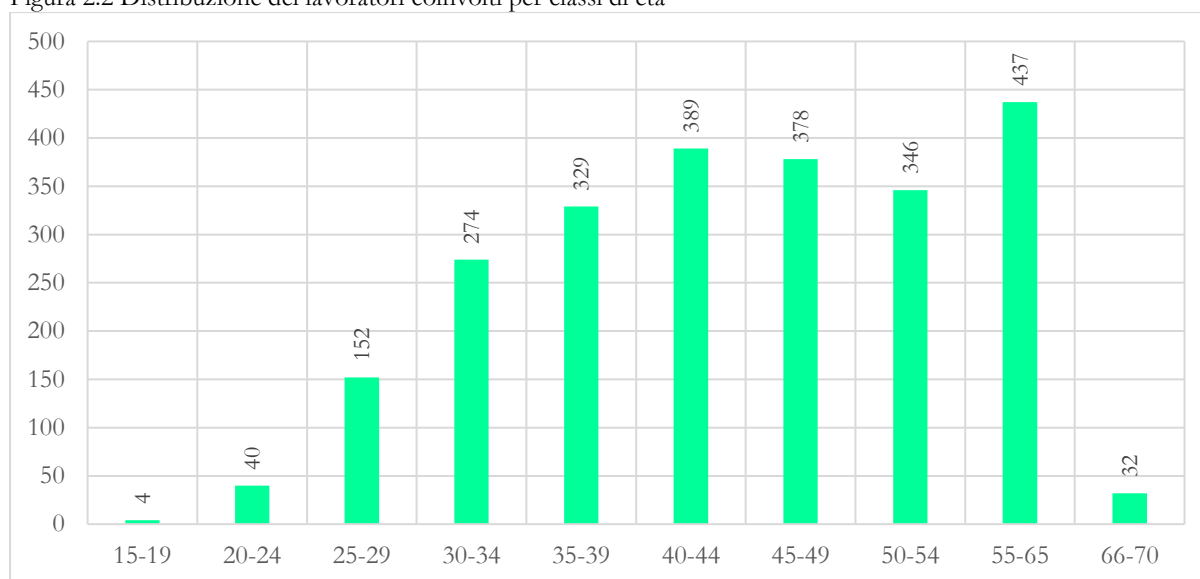
È anche significativo che la classe di età dove si concentra la maggior parte dei beneficiari sia quella tra i 55 e i 65 anni, seguita da quella “40-44” e a poca distanza dalla seconda, quella “45-49”.

Anche in questo caso, il dato riflette la circostanza che la distribuzione della popolazione aziendale delle imprese italiane è ugualmente squilibrata verso le fasce di età avanzate, e in modo ancora maggiore nei comparti produttivi più rappresentati nell’universo delle imprese aderenti a Fondimpresa.

Tuttavia, il fatto che persone in età relativamente avanzata siano diffusamente coinvolte in attività formative ha due risvolti positivi. In primo luogo, rappresenta un’evidenza che si sta favorendo il “*life long learning*” delle persone, del tutto essenziale in fasi di profonda trasformazione come la nostra. Inoltre, testimonia un’opportunità di irrobustire le competenze delle persone meno giovani e quindi la loro “resilienza di fronte all’incertezza e al cambiamento del mercato del lavoro.

Rimane, comunque, l’interrogativo circa l’opportunità di meccanismi che stimolino la maggior partecipazione dei neo-assunti giovani.

Figura 2.2 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La terza evidenza rilevante a livello generale (Tabella 2.3) è la netta prevalenza tra i fruitori di persone con diploma di scuola media superiore (63,9% del totale) e poi con licenza media o titolo professionale (17,6%). Per converso, i laureati sono meno del 17%.

Questo dato rafforza il cruciale posizionamento del sistema di offerta formativa sostenuto da Fondimpresa (ma in generale dai Fondi interprofessionali). Questo sistema agisce su un pubblico che, salvo casi sporadici, non è raggiunto dalle Scuole di matrice universitaria impegnate nella formazione post-laurea, né tanto meno da altri attori del sistema dell'Istruzione del Paese. Persone che, quindi, difficilmente potrebbero trovare opportunità per rafforzare le proprie competenze tecnico-professionali.

Tale evidenza sottolinea però anche l'importanza, già rilevata in precedenza a proposito della concreta adesione delle imprese, della effettiva qualità della formazione erogata e della sua rispondenza alle concrete esigenze delle persone e delle loro imprese. In questo senso, si ritiene che Fondimpresa possa (o forse, debba) svolgere un ruolo di indirizzo e controllo per far sì che gli enti erogatori realizzino programmi all'altezza delle aspettative. A tal fine, in maniera analoga a quanto sta accadendo nell'ambito della formazione "executive", è importante introdurre meccanismi di verifica dell'effettivo apprendimento, ovviamente tarati sulle caratteristiche del pubblico target e dei contenuti formativi ad esso forniti.

Tabella 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio

Titolo di studio	N	%
Titolo post-diploma non universitario	3	0,1
Laurea e successive specializzazioni	401	16,8
Diploma di scuola media superiore	1.522	63,9
Qualifica professionale	39	1,6
Licenza media	382	16,0
Nessun titolo/licenza elementare	34	1,4
n.d.	0	0,0
TOTALE	2.381	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la posizione contrattuale dei beneficiari della formazione (Tabella 2.4), si osserva come la stragrande maggioranza (86%) sia con un contratto a tempo indeterminato. Seguono in misura molto minore coloro che sono assunti con contratto a tempo determinato (9,8%) e gli apprendisti (1,7%). È evidente che questa distribuzione è almeno in parte correlata a quella relativa all'età degli stessi beneficiari.

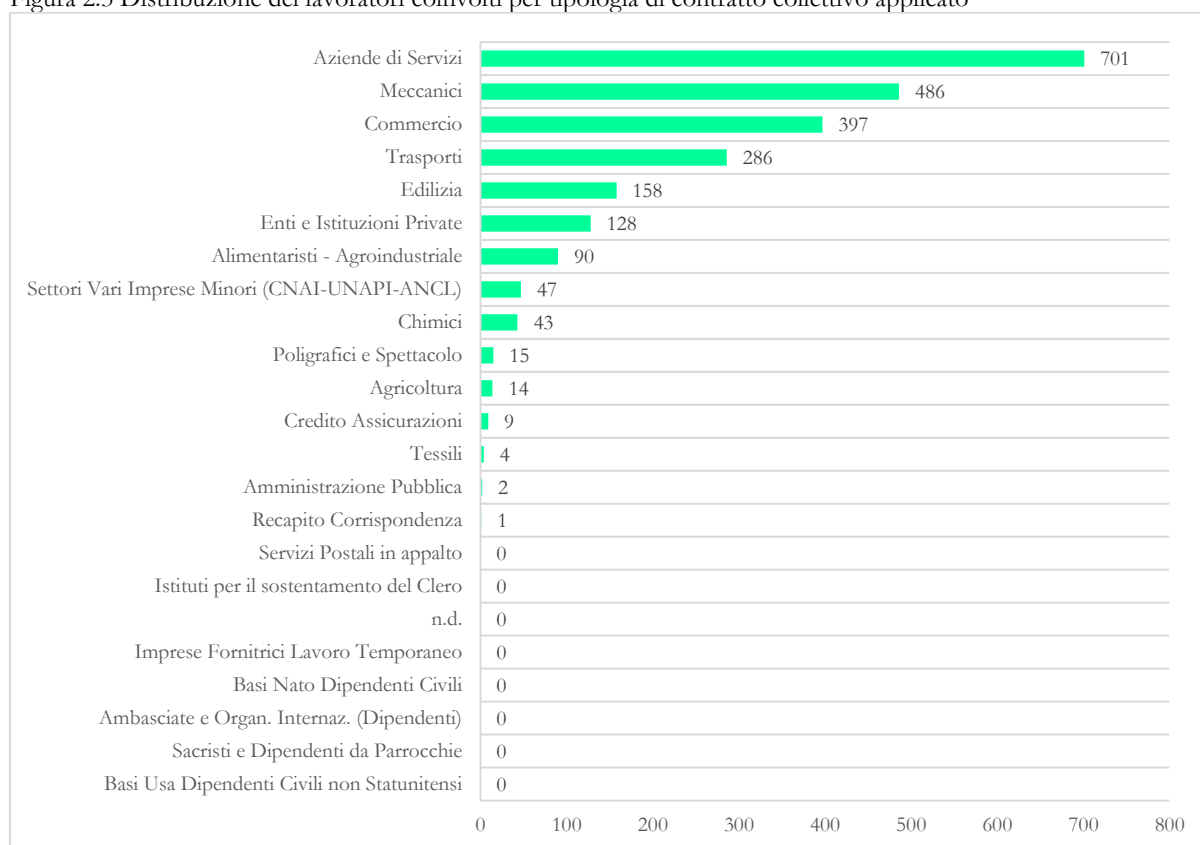
Tabella 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale

Tipologia contrattuale	N	%
Apprendisti	41	1,7
Cont. a tempo indet.	2.047	86,0
Cont. a tempo det.	233	9,8
Altre forme contrattuali ¹⁰	60	2,5
n.d.	0	0,0
TOTALE	2.381	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato (Figura 2.3), si osserva la netta prevalenza di quello delle Aziende dei servizi, dei Meccanici e Commercio.

Figura 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

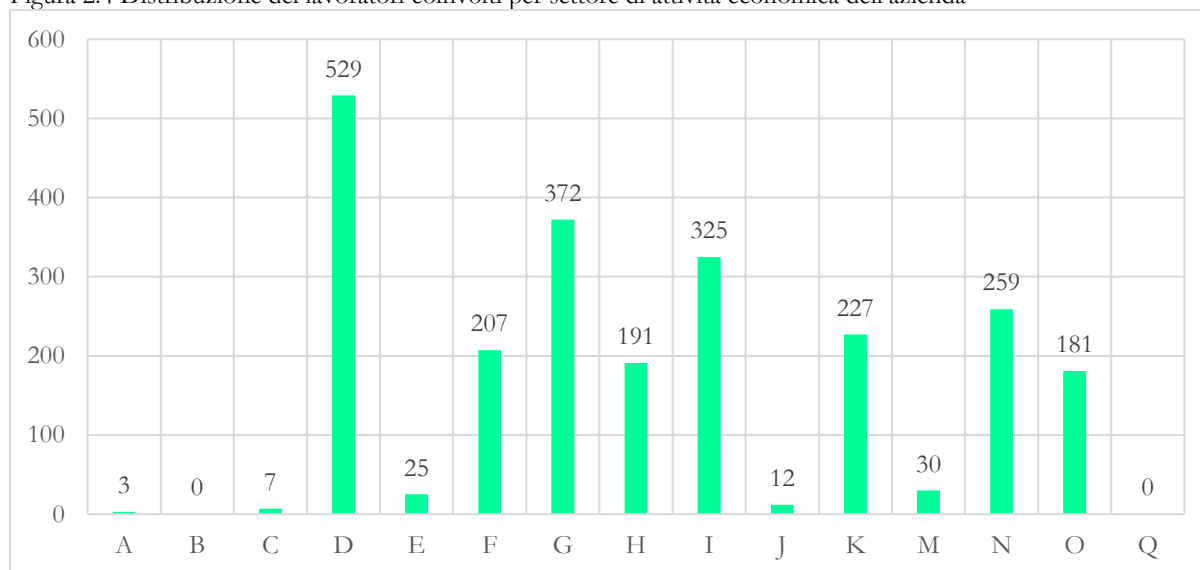
¹⁰ La voce "Altre forme contrattuali" si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

I finanziamenti di Fondimpresa raggiungono lavoratori in tutti i settori economici, ma con una prevalenza di quelli nel manifatturiero¹¹ (Figura 2.4) (529 unità in valori assoluti); a seguire, i lavoratori nel settore del commercio rappresentano (372 unità), e quelli nel settore dei trasporti (pari a 325 lavoratori in termini assoluti).

Sul fronte opposto, i settori meno rappresentativi sono le attività estrattive (7 unità) e l'agricoltura (3 unità).

Figura 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

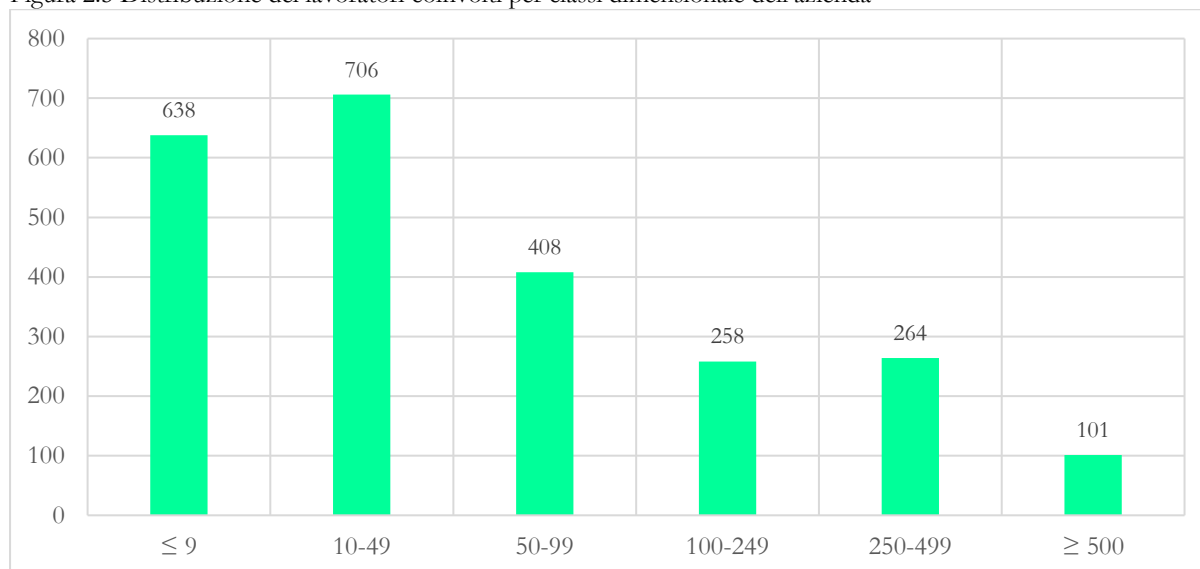
Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

¹¹ Rientrano in questo settore i lavoratori coinvolti nella produzione di cibo, bevande e tabacco, materiali e prodotti tessili, cuoio, legno, carta, coke e prodotti della raffinazione del petrolio e del carburante nucleare, prodotti chimici e fibre artificiali, gomma e prodotti plastici, prodotti minerali non metallici, metalli, macchinari e attrezzature, attrezzature elettriche ed ottiche, attrezzature per i trasporti ed altri prodotti non altrove classificati. A seguire in ordine di importanza, risulta elevato il numero dei partecipanti alle iniziative del Fondo provenienti dal settore Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze e Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa. Solo modesta invece la partecipazione dei settori Pesca e allevamento di pesci (62 lavoratori coinvolti) e Attività di enti e organizzazioni non territoriali (13 lavoratori coinvolti).

2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Si osserva (Figura.2.5) che la maggior parte dei beneficiari appartiene alla classe dimensionale delle piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti), seguita dalle microimprese (≤ 9 dipendenti) e poi da quelle tra 50 e 99 dipendenti.

Figura 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi dimensionale dell'azienda



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel confronto regionale, la Campania ha una concentrazione più alta di lavoratori beneficiari nelle piccole e microimprese. Mentre sono relativamente meno “rappresentati” i lavoratori nelle aziende di dimensione media (Tabella 2.5a). Il dato va considerato con attenzione perché per circa il 1,3% del totale dei beneficiari non è possibile risalire alla classe dimensionale dell'impresa di appartenenza. A livello provinciale (tabella 2.5b) si conferma che per tutte le province la più la concentrazione di lavoratori beneficiare risulta per le micro e piccole imprese.

Tabella 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda per regione e per provincia

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Abruzzo	1.251	4,4	2.563	2,5	861	1,5	1.875	2,5	479	1,2	2.325	3,7	16	3,6	9.370	2,5
Alto Adige	66	0,2	577	0,6	421	0,7	984	1,3	1.209	2,9	333	0,5	0	0,0	3.590	1,0
Basilicata	397	1,4	931	0,9	464	0,8	423	0,6	412	1,0	2.467	3,9	0	0,0	5.094	1,4
Calabria	638	2,2	706	0,7	408	0,7	258	0,3	264	0,6	101	0,2	6	1,3	2.381	0,6
Campania	3.469	12,2	7.098	7,1	2.500	4,3	2.469	3,2	1.566	3,8	5.344	8,5	85	19,1	22.531	6,1
Emilia-Romagna	1.483	5,2	8.663	8,6	5.420	9,4	8.257	10,8	4.246	10,3	5.754	9,1	37	8,3	33.860	9,2
Friuli-Venezia Giulia	497	1,8	2.575	2,6	1.840	3,2	2.391	3,1	1.171	2,8	1.876	3,0	6	1,3	10.356	2,8
Lazio	2.171	7,7	4.564	4,5	2.804	4,9	3.957	5,2	5.015	12,2	9.274	14,7	49	11,0	27.834	7,6
Liguria	374	1,3	1.930	1,9	1.153	2,0	1.689	2,2	1.230	3,0	1.224	1,9	0	0,0	7.600	2,1
Lombardia	3.623	12,8	20.755	20,6	15.509	27,0	23.561	30,9	12.277	29,8	12.259	19,4	76	17,1	88.060	24,0
Marche	787	2,8	2.780	2,8	1.430	2,5	1.961	2,6	764	1,9	1.324	2,1	6	1,3	9.052	2,5
Molise	200	0,7	444	0,4	261	0,5	148	0,2	132	0,3	83	0,1	5	1,1	1.273	0,3
Piemonte	2.565	9,0	9.448	9,4	5.354	9,3	5.831	7,6	4.034	9,8	8.160	12,9	40	9,0	35.432	9,6
Puglia	2.073	7,3	3.605	3,6	1.540	2,7	1.520	2,0	629	1,5	1.250	2,0	45	10,1	10.662	2,9
Sardegna	343	1,2	1.082	1,1	616	1,1	1.200	1,6	145	0,4	421	0,7	1	0,2	3.808	1,0

Sicilia	1.728	6,1	3.529	3,5	1.107	1,9	1.505	2,0	465	1,1	2.257	3,6	25	5,6	10.616	2,9
Toscana	1.340	4,7	6.350	6,3	3.473	6,0	5.043	6,6	2.160	5,2	2.127	3,4	4	0,9	20.497	5,6
Trentino	247	0,9	1.297	1,3	843	1,5	650	0,9	220	0,5	235	0,4	0	0,0	3.492	1,0
Umbria	348	1,2	2.057	2,0	970	1,7	919	1,2	220	0,5	547	0,9	0	0,0	5.061	1,4
Valle d'Aosta	42	0,1	220	0,2	102	0,2	115	0,2	45	0,1	0	0,0	0	0,0	524	0,1
Veneto	4.720	16,6	19.328	19,2	10.415	18,1	11.511	15,1	4.520	11,0	5.722	9,1	44	9,9	56.260	15,3
n.d.	13	0,0	8	0,0	5	0,0	0	0,0	8	0,0	78	0,1	0	0,0	112	0,0
TOTALE	28.375	100,0	100.510	100,0	57.496	100,0	76.267	100,0	41.211	100,0	63.161	100,0	445	100,0	367.465	100,0

(a)

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
CS	108	16,9	158	22,4	168	41,2	2	0,8	13	4,9	5	5,0	1	16,7	455	19,1
CZ	219	34,3	273	38,7	38	9,3	10	3,9	64	24,2	20	19,8	1	16,7	625	26,2
KR	30	4,7	54	7,6	40	9,8	35	13,6	0	0,0	21	20,8	3	50,0	183	7,7
RC	220	34,5	173	24,5	36	8,8	205	79,5	187	70,8	55	54,5	0	0,0	876	36,8
VV	61	9,6	48	6,8	126	30,9	6	2,3	0	0,0	0	0,0	1	16,7	242	10,2
TOTALE	638	100,0	706	100,0	408	100,0	258	100,0	264	100,0	101	100,0	6	100,0	2.381	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È anche utile esaminare la distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative in relazione sia al settore di attività economica che all'area geografica dell'impresa di appartenenza sia per Regione (Tabella 2.6a), sia per Provincia (Tabella 2.6b). In sintesi, si osserva una netta prevalenza dei lavoratori operanti nei settori raggruppati nel comparto Manifatturiero (D), seguono quelli in Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa (G) e Trasporti (I).

Tabella 2.6 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda

Settore	Calabria	
	N	%
A	3	0,1
B	0	0,0
C	7	0,3
D	529	22,2
E	25	1,0
F	207	8,7
G	372	15,6
H	191	8,0
I	325	13,6
J	12	0,5
K	227	9,5
M	30	1,3
N	259	10,9
O	181	7,6
Q	0	0,0
n.d.	13	0,5
TOTALE	2.381	100,0

(a)

Settore	CS		CZ		KR		RC		VV		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	3	0,7%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	3	0,1%
B	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	7	2,9%	7	0,3%
D	67	14,7%	146	23,4%	25	13,7%	276	31,5%	15	6,2%	529	22,2%
E	6	1,3%	1	0,2%	13	7,1%	5	0,6%	0	0,0%	25	1,0%
F	41	9,0%	83	13,3%	17	9,3%	22	2,5%	44	18,2%	207	8,7%
G	68	14,9%	95	15,2%	24	13,1%	153	17,5%	32	13,2%	372	15,6%
H	9	2,0%	33	5,3%	13	7,1%	39	4,5%	97	40,1%	191	8,0%
I	45	9,9%	64	10,2%	44	24,0%	166	18,9%	6	2,5%	325	13,6%
J	0	0,0%	5	0,8%	0	0,0%	5	0,6%	2	0,8%	12	0,5%
K	68	14,9%	88	14,1%	28	15,3%	27	3,1%	16	6,6%	227	9,5%
M	11	2,4%	10	1,6%	0	0,0%	9	1,0%	0	0,0%	30	1,3%
N	124	27,3%	90	14,4%	13	7,1%	26	3,0%	6	2,5%	259	10,9%
O	13	2,9%	10	1,6%	6	3,3%	142	16,2%	10	4,1%	181	7,6%
Q	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
n.d.	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	6	0,7%	7	2,9%	13	0,5%
TOTALE	455	100,0%	625	100,0%	183	100,0%	876	100,0%	242	100,0%	2.381	100,0%

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: *A* Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; *B* Pesca e allevamento pesci; *C* Estrazione di minerali (industria mineraria); *D* Manifatturiero; *E* Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; *F* Costruzioni; *G* Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; *H* Hotel, ristoranti e bar; *I* Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; *J* Intermediazione finanziaria; *K* Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; *L* Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; *M* Educazione; *N* Sanità e servizi sociali; *O* Altre attività sociali, personali e di comunità; *P* Attività domestiche; *Q* Attività di enti e organizzazioni non territoriali

Capitolo 3 Analisi dei Piani e delle attività formative

Dopo aver descritto nei capitoli precedenti la struttura delle aziende e dei lavoratori che hanno beneficiato delle azioni formative del Fondo (Capitoli 1 e 2), questo capitolo sarà dedicato ad approfondire la struttura dei Piani e delle attività formative, la loro durata e le tematiche affrontate nel corso dell'anno 2020.

In particolare, il presente capitolo si concentrerà sui piani e le attività formative distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (Sezione 3.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (Sezione 3.2). Si noti come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

Nel 2020 Fondimpresa in Calabria ha finanziato, attraverso il Conto Formazione, 248 Piani Formativi: 115 Piani Ordinari e 133 attraverso Avvisi con Contributo Aggiuntivo.

Tabella 3.1 Piani Formativi per canale di finanziamento

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	111	61,0	1	5,0	21	53,8	0	0,0	133	53,6
Piani ordinari	71	39,0	19	95,0	18	46,2	7	100,0	115	46,4
TOTALE	182	100,0	20	100,0	39	100,0	7	100,0	248	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La comparazione regionale evidenzia come la Calabria raccolga il 1,0% dei Piani Formativi dell'intero paese. Essa è tra le regioni con la percentuale più bassa rispetto alle altre del paese, seguita solo da Basilicata, Sardegna, Molise e Valle d'Aosta (Tabella 3.2 e Figura 3.1).¹²

Tabella 3.2 Numero di piani per regione coinvolta

Regioni	N	%	% cumulata
Lombardia	4.399	22,5	22,5
Veneto	4.111	21,0	43,5
Emilia-Romagna	1.958	10,0	53,5
Piemonte	1.915	9,8	63,3
Toscana	1.249	6,4	69,7
Marche	802	4,1	73,7
Lazio	707	3,6	77,4
Campania	677	3,5	80,8
Friuli-Venezia Giulia	559	2,9	83,7
Puglia	540	2,8	86,4
Liguria	448	2,3	88,7
Abruzzo	441	2,3	91,0
Umbria	374	1,9	92,9
Sicilia	289	1,5	94,4
Trentino	261	1,3	95,7

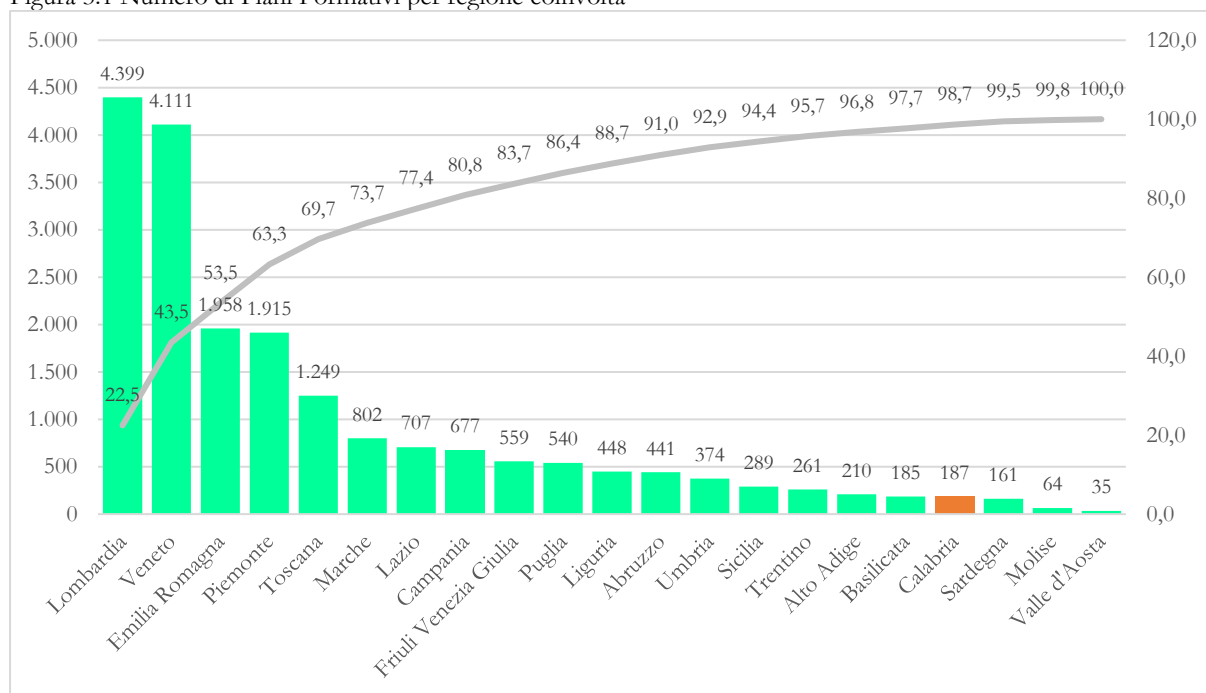
¹² Si sottolinea che la differenza tra i totali della Tabella 3.1 e quelli della Tabella 3.2 e della Figura 3.1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabella 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Tabella 3.2 e Figura 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Alto Adige	210	1,1	96,8
Basilicata	185	0,9	97,7
Calabria	187	1,0	98,7
Sardegna	161	0,8	99,5
Molise	64	0,3	99,8
Valle d'Aosta	35	0,2	100,0
TOTALE	19.572	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Figura 3.1 Numero di Piani Formativi per regione coinvolta



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

È importante dare evidenza delle diverse tipologie di Piano, individuate in funzione della “finalità” e del loro rilievo numerico (Tabella 3.3). Il 67,9% dei Piani rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”; è evidente che la netta prevalenza di questa tipologia è spiegata dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. Questo testimonia l’impegno veicolato da Fondimpresa ad una formazione che possa riflettersi nel modo più diretto possibile sul rafforzamento dell’impresa nel suo contesto di mercato e sul miglioramento delle sue capacità innovative, condizione essenziale per uno sviluppo strutturale.

Ancora sullo sviluppo delle competenze per operare con successo nel proprio settore incide un altro 17% dei programmi dedicato alla “Competitività d’impresa e Innovazione”. La terza tipologia è quella relativa alla “formazione *ex lege*” che si riferisce a quella relativa alla “sicurezza sul lavoro”. Quest’ultima, come si vede, incide per il 10,2% sul totale.

Tabella 3.3 Tipologia del Piano per finalità

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	31	16,3	4	14,8	7	17,5	3	37,5	45	17,0
Competitività settoriale	3	1,6	1	3,7	0	0,0	0	0,0	4	1,5
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Formazione ex-legge (obbligatoria)	19	10,0	6	22,2	1	2,5	1	12,5	27	10,2
Formazione in ingresso	5	2,6	1	3,7	1	2,5	0	0,0	7	2,6
Mantenimento occupazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	130	68,4	15	55,6	31	77,5	4	50,0	180	67,9
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	2	1,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	0,8
TOTALE	190	100,0	27	100,0	40	100,0	8	100,0	265	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Se si incrocia il dato relativo alla durata del programma formativo con quello relativo al numero di persone coinvolte (Tabella 3.4), si osserva il prevalere di programmi con oltre dieci ore (quasi il 56% del totale), seguiti da programmi tra le 5 e le 10 ore.

Tabella 3.4 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	3	4,3	12	10,1	27	11,2	86	40,2	128	19,9
da 5 a 10 ore	8	11,4	32	26,9	63	26,1	54	25,2	157	24,4
>10 ore	59	84,3	75	63,0	151	62,7	74	34,6	359	55,7
TOTALE	70	100,0	119	100,0	241	100,0	214	100,0	644	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come prevedibile, risulta che la quasi totalità (634 sul totale di 644) delle azioni formative sono svolte durante l'orario di lavoro (Tabella 3.5).

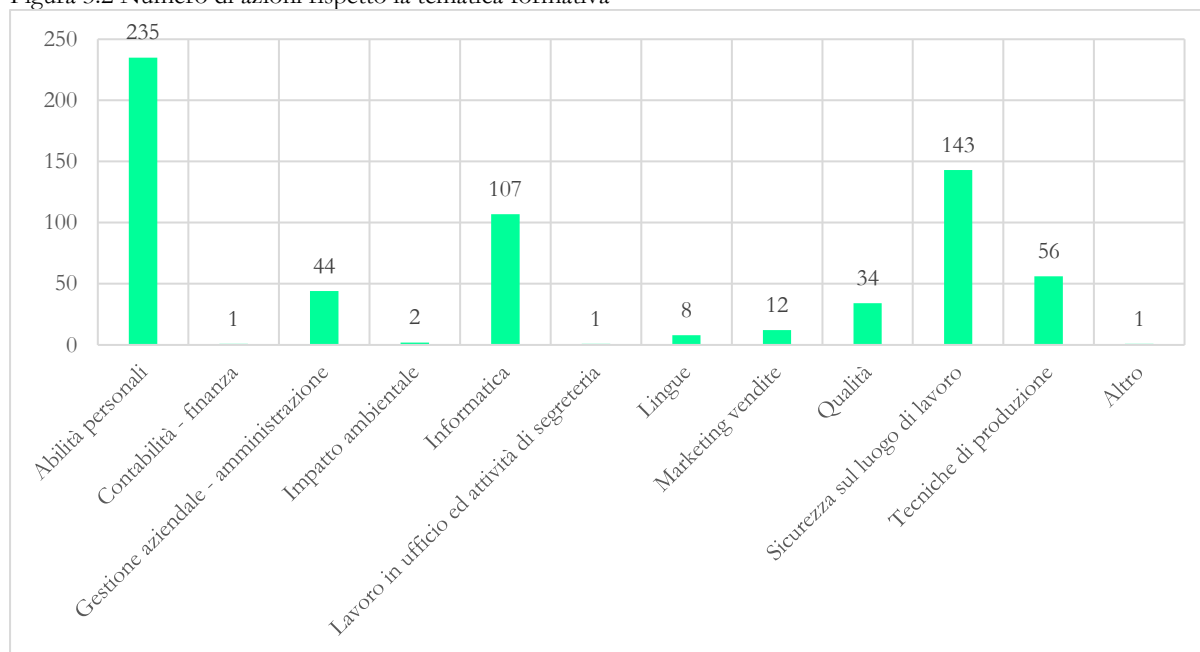
Tabella 3.5 Azioni formative per classi di durata e orario di svolgimento rispetto a quello di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	128	20,2	0	-	0	0,0	128	19,9
da 5 a 10 ore	0	0,0	156	24,6	0	-	1	20,0	157	24,4
>10 ore	5	100,0	350	55,2	0	-	4	80,0	359	55,7
TOTALE	5	100,0	634	100,0	0	-	5	100,0	644	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La Figura 3.2 illustra la distribuzione delle azioni formative in relazione alla tematica. Emerge come le tematiche prevalenti siano state quelle relative alle Abilità personali (235, pari al 36%), alla Sicurezza sul luogo di lavoro (143, pari al 17%) e all'Informatica (11%). Nel loro insieme rappresentano quasi i due terzi del totale delle azioni.

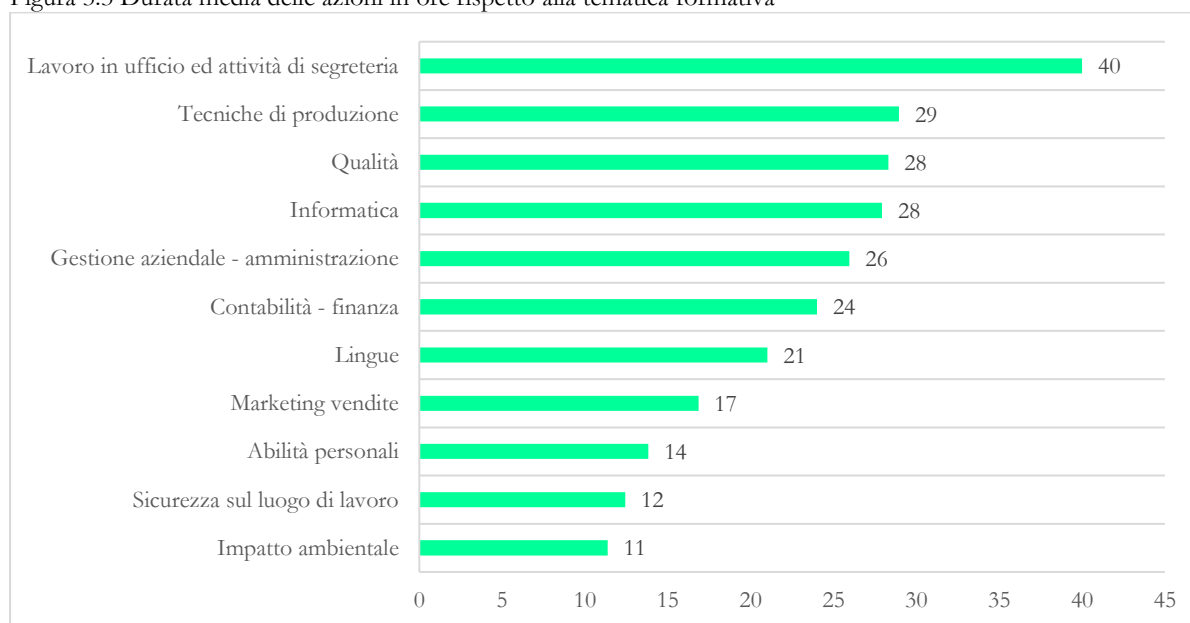
Figura 3.2 Numero di azioni rispetto la tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la durata media dei corsi rispetto alle diverse tematiche formative, si osserva (Figura 3.3) una maggiore durata dei corsi di Lavoro in ufficio e attività di segreteria (40 ore), seguiti da quelli di Tecniche di produzione (29 ore), Qualità e Informatica (28 ore). I corsi mediamente più brevi sono quelli relativi a Impatto ambientale e Sicurezza sul luogo del lavoro.

Figura 3.3 Durata media delle azioni in ore rispetto alla tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

Questa sezione illustra i dati relativi ai medesimi temi trattati nella sezione precedente, con riferimento al Conto di Sistema.

Il numero di Piani realizzati nel 2020 è di 12 (Tabella 3.5), due dei quali hanno natura Settoriale e dieci sono invece Territoriali.

Nel periodo considerato, i Piani sono stati finanziati attraverso gli Avvisi Competitività e Politiche Attive; un Piano è stato finanziato attraverso l'Avviso Innovazione tecnologica.

Tabella 3.5 Piani Formativi per tipologia e per Avviso¹³

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	2	100,0	3	30,0	5	41,7
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	0	0,0	2	20,0	2	16,7
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	1	10,0	1	8,3
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	3	30,0	3	25,0
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	1	10,0	1	8,3
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	2	100,0	10	100,0	12	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'indicazione di dettaglio delle tipologie di piano (Tabella 3.6) mostra che il 73,3% dei Piani ha riguardato il tema della competitività delle imprese e della loro innovazione mentre un altro 13,3% la competitività a livello di settore. Vanno segnalati i piani per “mantenimento dell'occupazione” e “mantenimento e aggiornamento delle competenze” che pesano complessivamente per quasi il 13,4% del totale. Si evidenzia la buona diffusione di programmi formativi che vanno a diretto, specifico beneficio delle persone che ne fruiscono. Si tratta in particolare di iniziative che vanno nella direzione del rafforzamento e aggiornamento delle competenze tecnico-professionali, condizione basilare per l'incremento della resilienza delle persone nel mercato del lavoro.

¹³ Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2019 a cui questo rapporto è riferito.

Tabella 3.6 Tipologia del Piano per finalità

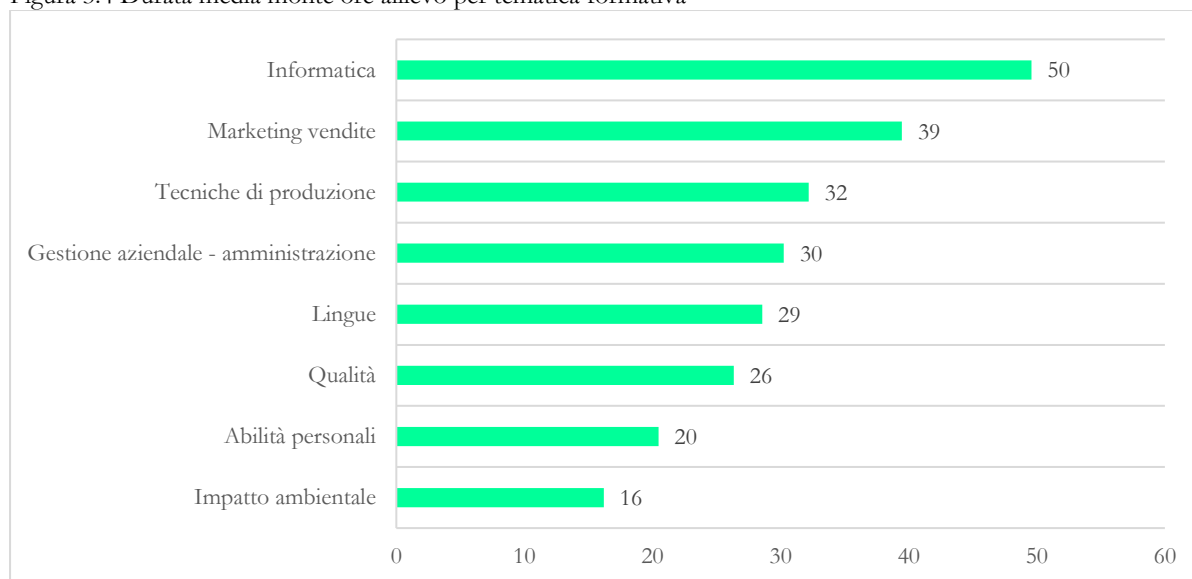
	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	0	-	2	50,0	9	81,8	11	73,3
Competitività settoriale	0	-	2	50,0	0	0,0	2	13,3
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	-	0	0,0	1	9,1	1	6,7
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	0	0,0	1	9,1	1	6,7
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	4	100,0	11	100,0	15	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: I totali della Tabella 3.6 risultano superiori a quelli della Tabella 3.5 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Rispetto alle diverse Tematiche della formazione la durata media (in termini di numero di ore) delle azioni formative (Figura 3.4), risulta piuttosto differenziata. Piuttosto brevi (intorno alle 16 ore) i programmi relativi a Impatto ambientale, mentre, all'opposto, quelli di Informatica hanno una durata di 50 ore

Figura 3.4 Durata media monte ore allievo per tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Utile anche osservare (Tabella 3.7) che la quasi totalità dell'attività formativa ha durata superiore alle dieci ore; lo stesso si può dire per il numero di partecipanti coinvolti in quanto la fascia che ne rappresenta la quasi totalità è quella tra 5 e 9.

Tabella 3.7 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	0	0,0	0	-	0	-	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	0,0	0	0,0	2	-	0	-	2	1,4
>10 ore	0	0,0	2	1,5	132	-	2	-	136	98,6
TOTALE	0	0,0	2	1,5	134	-	2	-	138	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione dei programmi per Tematiche formative è stata approfondita in relazione al titolo di studio dei partecipanti. Dall'osservazione della Tabella 3.8 si può notare come la tematica Tecniche di produzione prevalga nella categoria Licenza media e Nessun titolo/licenza elementare, seguita in entrambi i casi da Impatto ambientale” e Gestione aziendale – amministrazione. Tra i diplomati e i laureati a prevalere è proprio quest’ultima tematica, seguita da Abilità personali e Tecniche di produzione.

Tabella 3.8 Tematiche formative per titolo di studio

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale
Abilità personali	0	17,8	21,8	11,1	16,1	25
Contabilità - finanza	0	0	0	0	0	0
Gestione aziendale - amministrazione	0	27,4	28,6	17,6	19,4	70
Impatto ambientale	0	9,6	14,6	25	22,6	5
Informatica	0	8,1	3,8	1,9	0	0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0	0	0	0	0
Lingue	0	7,4	4,1	0	0	0
Marketing vendite	0	10,4	6,3	10,2	0	0
Qualità	0	3	4,1	4,6	16,1	0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	0	0	0	0	0
Tecniche di produzione	0	16,3	16,7	29,6	25,8	0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

In merito all’orario di svolgimento dei corsi di formazione dalla Tabella 3.9 risulta evidente come la totalità dei corsi, di cui il 98,5% supera le dieci ore, siano stati tenuti esclusivamente durante l’orario di lavoro.

Tabella 3.9 Azioni nelle classi di durata prevista per posizione rispetto all’orario di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	0	0,0	0	-	0	-	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	0,0	2	1,5	0	-	0	-	2	1,4
≥10 ore	1	100,0	135	98,5	0	-	0	-	136	98,6
TOTALE	1	100,0	137	100,0	0	-	0	-	138	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Ci si sofferma, infine, sulla distribuzione delle Unità Produttive che hanno beneficiato dei programmi del Conto di Sistema, distinti per tematica formativa e per dimensione del programma. Importante sottolineare che le unità produttive beneficiarie sono state 172. Dalla Tabella 3.10 si osserva una maggiore concentrazione delle Unità Produttive nelle tematiche di Gestione aziendale amministrazione e di Abilità personali.

Tabella 3.10 Unità Produttive per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	0	0,0	2	5,7	33	94,3	35	100,0
Contabilità - finanza	0	-	0	-	0	-	0	-
Gestione aziendale - amministrazione	1	2,2	1	2,2	43	95,6	45	100,0
Impatto ambientale	0	0,0	4	14,3	24	85,7	28	100,0
Informatica	0	0,0	0	0,0	9	100,0	9	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	-	0	-	0	-	0	-
Lingue	0	0,0	0	0,0	8	100,0	8	100,0
Marketing vendite	0	0,0	0	0,0	10	100,0	10	100,0
Qualità	0	0,0	0	0,0	9	100,0	9	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	-	0	-	0	-	0	-
Tecniche di produzione	0	0,0	0	0,0	28	100,0	28	100,0
TOTALE	1	0,6	7	4,1	164	95,3	172	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda specificatamente la distribuzione delle Unità Produttive calabresi in funzione delle tematiche formative dei programmi cui hanno aderito (Tabella 3.11), si conferma una prevalenza nei corsi di Gestione aziendale amministrazione (26,2%), Abilità personali (20,3%), Impatto ambientale e Tecniche di produzione (queste ultime entrambe al 16,3%).

Tabella 3.11 Unità Produttive nelle ripartizioni per tematica formativa delle azioni intraprese

	Calabria	
	N	%
Abilità personali	35	20,3
Contabilità - finanza	0	0,0
Gestione aziendale - amministrazione	45	26,2
Impatto ambientale	28	16,3
Informatica	9	5,2
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0
Lingue	8	4,7
Marketing vendite	10	5,8
Qualità	9	5,2
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	0,0
Tecniche di produzione	28	16,3
TOTALE	172	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Parte III Analisi qualitativa

Capitolo 4 La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della regione Calabria. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento

1.1 Nota metodologica

In questa parte del lavoro si proverà a fare matching tra l'analisi quantitativa presentata finora e quella qualitativa condotta dal gruppo di ricerca per mezzo di focus group ed interviste che hanno visto partecipare le imprese e gli stakeholder datoriali e sindacali.

Il risultato che emerge è un quadro dinamico che, interconnesso con una serie di ulteriori variabili d'influenza, evidenzia un gap di natura che conduce il gruppo di ricerca a marcare conclusioni che propongono ruoli e funzioni del Fondo Interprofessionale più ampi a favore delle imprese chiamate a forti cambiamenti.

Nel presente capitolo verranno presentati gli esiti dell'analisi qualitativa condotta che, per quanto riguarda la Regione Calabria, sistematizza le informazioni grazie a due focus group: uno realizzato, a dicembre 2021, con i componenti dell'Articolazione Territoriale di Fondimpresa Calabria (si veda il successivo §3), e uno con alcune aziende del territorio destinataria di percorsi formativi finanziati da Fondimpresa, realizzato ad aprile 2022 (si veda il successivo §4). Entrambi i focus group sono stati realizzati mediante l'utilizzo di piattaforme digitali per l'interazione online.

1.2 Rimandi quantitativi

L'analisi demografica del panorama economico-produttivo calabrese ha evidenziato che il 60,7% delle imprese appartiene al settore terziario che impiega il 73,4% degli occupati, per buon parte rappresentato da imprese che erogano servizi, e che la prevalenza delle imprese impiegano massimo 9 addetti, evidenziando uno scenario composto da microimprese.

Sostanzialmente, questi dati rappresentano un tessuto economico che vede il più diretto sbocco di mercato nell'individuo, espressione di bisogni di carattere formativo (istruzione), socio-sanitario (sanità e servizi sociali), di informazione e comunicazione e logistico.

Naturalmente, questo quadro è espressione di una consolidata tendenza socio-demografica delle aree del mezzogiorno, definite marginale, che esprimono trend di invecchiamento della popolazione, di spopolamento e di presenza di micro e piccole imprese le cui attività sono, prevalentemente, rivolte al mercato locale. Questo è verificato anche dal calo delle attività di costruzione, immobiliari e di servizi alle imprese.

Dunque, lo scenario che si paventa è quello di un territorio la cui economia si basa sulle esigenze della popolazione anziana e dei dipendenti della pubblica amministrazione, fotografando un quadro stagnante sia da un punto di vista socio-demografico che economico.

Dato, invece, significativo è la considerevole presenza di giovani occupati, con età entro i 35 anni, nei settori del turismo e in quelli dei servizi di informazione e comunicazione. Questi settori esprimono e, allo stesso tempo, sono naturale frutto di una morfologia territoriale caratterizzata da un lato, da limitate capacità di connessione tradizionali (assenza dell'alta velocità e limitata offerta aerea) che dà forza a quelle relative al settore ICT, dall'altro, la presenza di idiosincratice risorse naturali, culturali ed antropologiche che si prestano a creare una delle più importanti offerte turistiche italiane.

Entrambi questi settori impiegano competenze specifiche maggiormente diffuse tra i giovani dotati di diploma, qualifica professionale o laurea. Al riguardo, l'analisi quantitativa ha rilevato come sia il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado, che il tasso di iscrizione alle Università, esprimono valori superiori alla media del Mezzogiorno e dell'intera nazione, attestando così una notevole esigenza formativa tra i più giovani.

Sul tema, anche la crescita formativa in modo continuo della popolazione nell'ambito lavorativo sotto forma di attività di apprendimento "on doing" o erogata da strutture formative, fa emergere una crescente esigenza delle imprese calabresi, ad evolvere e/o adattare agli scenari sociali, politici ed economici le proprie competenze (si immagini la necessità di competenze in termini di transizione e/o gestione energetica, facility manager, ecc.).

Questo tipo di formazione continua, così come emerso nell'ambito dell'incontro-focus con gli imprenditori, è, prevalentemente, realizzato grazie ad attività in affiancamento (ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche), e condotto per mezzo di strutture formative esterne, o, nel caso di imprese dotate di figure manageriali, grazie a figure formative individuate all'interno dell'impresa.

In tal senso, torna utile, per gli obiettivi di questa parte della ricerca, considerare che le attività formative hanno avuto un peso rilevante nei settori dei Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio, dei Servizi finanziari e assicurativi e dei servizi di Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati tutti con percentuali di imprese che hanno svolto formazione superiori al 60%.

Questa tendenza, associata al momento storico, fa emergere una chiara necessità di "formazione continua" nelle imprese che erogano servizi e che, dunque, sono per natura rivolte a comportamenti adattivi finalizzati alla co-creazione del prodotto/servizio erogato, grazie al coinvolgimento dello end-user. Questo ultimo aspetto è assolutamente rilevante nell'ambito dell'adattamento delle catene del valore relativi al settore Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati, nonché, a quello della logistica e dei trasporti, segnati, questi ultimi positivamente, dal lungo lockdown che ha costretto la popolazione a casa e le merci in movimento per raggiungere il consumatore finale.

Purtroppo, il sistema formativo ha riguardato una sparuta nicchia del target imprenditoriale aderente al fondo, rappresentata, prevalentemente, da imprese con più di 250 dipendenti le quali hanno effettuato attività formative in modo ragguardevole nel settore industriale, che ricordiamo rappresenta circa l'8% del tessuto imprenditoriale regionale.

Queste ultime considerazioni fanno emergere, quindi, una correlazione positiva tra dimensione aziendale e percentuale di imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale.

Attività formative che, per quanto emerso dai focus, sono state stimulate, previa mappatura delle esigenze formative, da parte di una struttura formativa esterna e si sono focalizzate sui temi relativi alla sicurezza sul lavoro, all'implementazione di processi di ICT e l'apprendimento di una lingua straniera.

1.3 Cosa è emerso dai focus e dalle interviste

Dai due incontri svolti sono emersi significativi spunti relativi ai fabbisogni formativi aziendali, ai punti di debolezza del funzionamento Fondimpresa, ed al ruolo che questo ente ricopre nell'ambito del supporto delle dinamiche di cambiamenti aziendali.

L'incontro con l'AT regionale ha visto coinvolti il Presidente di Fondimpresa Calabria dott. Michele Lucente, il componente del Consiglio di Amministrazione, nonché espressione delle sigle sindacali, Roberto Castagna e la Coordinatrice dell'AT dottoressa Daniela Ruberti.

Il dott. Lucente alla domanda relativa a conoscere eventuali influenze sulla domanda di formazione da parte delle imprese calabresi nell'anno 2020, fa emergere che "... nonostante la pandemia abbia peggiorato la situazione del tessuto economico regionale, Fondimpresa ha provato a sensibilizzare le oltre 6700 imprese aderenti (circa il 3% del target imprenditoriale territoriale), sviluppando un lavoro di confronto continuo in partnership con Confindustria e le sigle sindacali. Questo lavoro ha interessato piccole e medie imprese, caratterizzate dai connotati della familiarità e da un numero medio di dipendenti di 9 addetti, ed è stato condotto grazie alla ramificazione di Fondimpresa sulle 5 province calabresi per mezzo di appositi sportelli. Gli sportelli hanno cercato di sensibilizzare gli imprenditori sull'importanza della formazione nella produzione del valore aggiunto nei confronti dei concorrenti diretti soprattutto in un contesto dinamico caratterizzato da momenti di crisi. Dunque, la mia esperienza mi porta a dire che la formazione supporta e stimola le forme di innovazione anche in un periodo pandemico in cui si è scoperta la figura strategica dell'e-commerce e della digitalizzazione. A mio parere la pandemia ha cambiato il ruolo del sito vetrina a favore di una presenza più strutturata in rete, permettendo di accelerare i tempi di innovazione utilizzando le tecnologie esistenti. Rispetto a questo trend le richieste di formazione insistono sui temi dell'innovazione digitale e di approccio a nuovi mercati".

Il dott. *Castagna*, considera l'economia calabrese "un'economia frenata a prescindere dalla pandemia", tanto da interpretare la pandemia come un fenomeno di accelerazione dei processi innovativi. A tal proposito anche Banca d'Italia, nella sua relazione, fa emergere un Calabria più operosa e coraggiosa, facendo segnare uno sviluppo innovativo di processi e di mercati.

"... Rispetto a questo fenomeno, la formazione, in particolare il lavoro di Fondimpresa, ha sicuramente avuto un ruolo chiave anche se i numeri, rispetto al panorama nazionale, restano modesti...".

Rispetto alle attività svolte da Fondimpresa a favore delle imprese, gli aspetti che maggiormente hanno riguardato l'operato sono, secondo il dott. *Lucente*, sicuramente legati ai trend dell'innovazione digitale e delle capacità di internazionalizzare. Fa osservare, con un pizzico di dispiacere, che nell'anno 2020 sono stati presentati poco più di 300 progetti. Questo fenomeno è giustificato dalla esigua grandezza delle imprese con fondi accantonati limitati rispetto al fabbisogno sia per contenuti che temporale. Infatti, "...abbiamo stimolato la Fondimpresa nazionale verso uno strumento più supportivo che non è rappresentato dal "conto di sistema", vista la difficoltà di accorpate le imprese calabresi dislocate in varie aree territoriali. Questa mancanza di contributo aggiuntivo non fa spendere circa 2 milioni di euro annuo a favore delle imprese...".

Lucente, nell'ambito delle dinamiche di relazione con le imprese, fa emergere che fino a 5 anni prima molte imprese aderenti al fondo non ne avevano coscienza delle opportunità. Pertanto, "...abbiamo sensibilizzato, per mezzo di eventi promozionali e altri strumenti di comunicazione,

più imprenditori possibili con l'obiettivo di edurre gli imprenditori aderenti sulle opportunità concesse dallo status di adesione. Ad oggi Fondimpresa è un'organizzazione conosciuta ed espressione di un sistema importante e "vero", capace di dare un'importante opportunità agli imprenditori...".

Castagna sostiene che il tessuto imprenditoriale è molto chiuso rispetto alla formazione, strumento maltrattato, da un punto di vista dei finanziamenti regionali, da dinamiche eticamente poco consone. Pertanto, è utile inspessire, sia a livello regionale che a livello nazionale, gli strumenti di stimolo a fare impresa e ad innovare processi, prodotti e mercati. Purtroppo l'istituzione Regione Calabria non ha mai sostenuto in modo concreto la formazione, sminuendone il ruolo strategico sia per le imprese che per l'intero territorio.

La dottoressa *Ruberti*, sostiene che l'attività di contatto condotto dall'AT è stata svolta anche a favore di imprese con pochi fondi accantonati (500-2000€), stimolando in questo modo un più concreto rapporto con i piccoli imprenditori. Naturalmente, gli imprenditori più strutturati sono più avvezzi, anche grazie ai loro consulenti alla formazione, alla pianificazione delle attività formative in linea con le strategie aziendali. Le piccole imprese andrebbero stimolate anche grazie ad un modulo di attività formative che comprendano gli adattamenti organizzativi e procedurali prevalentemente caratterizzati dalle nuove tecnologie.

Sempre la dottoressa *Ruberti*, fa notare che il 2020 è stato caratterizzato dalla richiesta di formazione relativa alla "sicurezza" obbligatoria, in linea anche con le novità richieste per la ripresa delle attività lavorative. Già verso la fine del 2020 le richieste hanno visto un cambiamento di tendenza verso le lingue, l'ICT, la digitalizzazione in generale.

Lucente, sui fabbisogni formativi manifestati e/o stimolati, sostiene che lo sforzo che si sta compiendo è quello di stimolare il concetto di "rete" tra operatori che esprimono differenti grandezze ma, anche, eterogenee appartenenze merceologiche. Pertanto, ritiene che bisogna facilitare l'accesso alla formazione soprattutto da parte di quelle piccole realtà imprenditoriali che rappresentano la stragrande maggioranza degli imprenditori calabresi e che necessitano di essere accompagnati, da differenti interlocutori istituzionali (Regione, Confindustria, Fondimpresa, Università, ed altri), a seguire ed adattare le loro organizzazioni verso i cambiamenti.

Lucente, rispetto ai limiti di fare "rete o sistema" da parte degli imprenditori, sostiene che il ruolo di Fondimpresa è stato utile.

Ruberti considera focale, rispetto all'affiancamento sui processi innovativi, il "learning by doing" sostenendolo applicabile nelle realtà più strutturate ma da non trascurare nelle esperienze di "rete" tra i piccoli imprenditori. Su questo tema considera importanti i processi formativi alternativi, come ad esempio l'alternanza scuola-lavoro, sia per la crescita delle competenze interne che quelle che potrebbero essere inserite nel contesto imprenditoriale.

Rispetto alle evoluzioni dei fabbisogni formativi, *Lucente* sostiene che la pandemia ha attivato un dinamismo organizzativo senza precedenti, tanto da assistere a molte aziende in un processo di inseguimento del cambiamento rispetto al quale è importante avere "linee politiche" ed istituzioni in rete, che possano, insieme a Fondimpresa, supportare/incubare le imprese, singole o in rete, verso gli scenari innovativi. *Lucente* sostiene che Fondimpresa può avere un ruolo focale ma non può sostenerlo senza le Istituzioni regionali e nazionali. "Una politica inattiva" per chi vuol fare impresa, pesa tanto quanto la criminalità organizzata per chi vuole vivere in questo territorio.

Castagna sostiene che una classe politica mediocre, nonostante corpi intermedi molto attivi, ha influenzato negativamente la creazione di un ecosistema, più o meno istituzionale, che potesse supportare la classe imprenditoriale. La formazione è sì importante ma c'è bisogno di qualcosa in più, e cioè considerare la formazione come strumento per incidere su cultura d'impresa e, quindi, su processi produttivi e di commercializzazione.

* * * * *

Nell'ambito del focus group con gli imprenditori al fine di discutere dei fabbisogni formativi delle imprese territoriali, il *Presidente di Unindustria Calabria dott. Ferrara*, sostiene che fondamentali sono i driver del futuro, rappresentati da industria 4.0, digitalizzazione, produzione energetica autonoma, produzione industriale sostenibile e fortemente digitalizzata, e internazionalizzazione. Sostiene anche che è indispensabile tra le istituzioni fare rete per supportare il ruolo operativo di Fondimpresa.

In linea con questo pensiero si esprime il *rappresentante dell'azienda Callipo dott. Franco*, che sostiene che è bene parlare di industria 4.0 senza trascurare elementi di base delle organizzazioni aziendali. Rispetto al funzionamento di Fondimpresa, richiama l'esigenza di un'evoluzione di questa in tema di processi e di tempi di somministrazione. Sostiene che è limitativo non poter somministrare la formazione per mezzo di piattaforme digitali in modalità asincrona. Inoltre, rivendica costi amministrativi troppo alti rispetto al compenso per il formatore; per finire, considera pochi i bandi e rischiosi i progetti che contemplan la compresenza di imprese per raggiungere numeri minimi di allievi in aula. Dunque, è necessario snellire, sburocratizzare e ridurre i tempi tra la progettazione e la somministrazione. Riguardo ai fabbisogni formativi, la Callipo in particolare manifesta la necessità di far crescere un livello middle organizzativo, per mezzo dello sviluppo di soft skill in ambiente coaching. Infine, ripete l'importanza del miglioramento della fruibilità delle opportunità che potrebbe offrire Fondimpresa.

Alfredo Fortunato, rappresentante di ICT di Confindustria, sostiene la forte esigenza di esperti in digitalizzazione che, purtroppo, sono attratti da opportunità di lavoro lontane dalla Calabria o da imprese calabresi più strutturate delle PMI. Dunque, si è costretti a creare partnership con istituzioni formative (università e istituti tecnici) per intercettare skill che potrebbero supportare le PMI nei processi di digitalizzazione. Per sopperire a queste mancanze, si stanno adottando strategie formative di re-skilling a favore di persone adulte o di giovani laureati in aree scientifiche lontane da quelle richieste dai processi di digitalizzazione. In questo scenario, Fondimpresa potrebbe ricoprire un ruolo.

Il *Presidente di Piccole Industria Calabria, dott. Diano*, legge il fenomeno da un punto di vista geopolitico e merceologico, facendo riferimento all'importanza di Gioia Tauro in ottica agroindustriale e la posizione geografica della Calabria in ottica di produzione energetica da correnti marine e sole. Pertanto, questo scenario richiama competenze in ambito digitale ma con specificità economico-geografica, quindi contestualizzate ai punti di forza e di potenzialità del territorio. Senza trascurare la continua evoluzione delle norme che influenzano interi settori industriali e che richiedono capacità di aggiornamenti continui, così come l'importanza della cybersicurezza.

Il *Presidente del Settore Agroalimentare Regionale* sostiene l'importanza dell'evoluzione del concetto agroalimentare che tende a comprendere parti del turismo. Naturalmente, questi cambiamenti richiedono modelli e contenuti formativi che accompagnino imprese e giovani verso la produzione di servizi e/o prodotti sempre più vicini alle esigenze dei mercati in continuo cambiamento. In

questo scenario Fondimpresa può ricoprire sempre più il ruolo di player supportato dalle istituzioni scolastiche, dai corpi intermedi e dalle istituzioni pubbliche.

Inoltre, il dott. Alfredo Messinò, responsabile risorse umane della AZ Spa nella Grande Distribuzione Organizzata, fa osservare che nel settore specifico che rappresenta è fondamentale la capacità di relazione con la clientela. Purtroppo, fare a meno dei dipendenti in formazione, che devono spostarsi per andare in aula, penalizza i processi formativi promossi da Fondimpresa. Pertanto, la formazione asincrona diventa fondamentale nella fruibilità della formazione.

Infine, il *dottor Alfieri, presidente dei Costruttori*, sostiene fondamentale lo sviluppo delle skill nella digitalizzazione contestualizzata anche al settore edile in tema di BIM. In questo trend, Fondimpresa potrebbe aver un ruolo di player, così come nei temi relativi alla sicurezza o alle capacità di lavorare ai bandi pubblici seguendo le continue evoluzioni normative.

Voce comune degli intervistati è che “i sistemi formativi, di istruzione e di formazione italiani rispondenti ai fabbisogni del sistema produttivo regionale” non sempre risultano essere adeguati alle esigenze delle imprese e, quindi, alla domanda “i giovani al primo ingresso nel mercato del lavoro non possiedono le competenze per poter svolgere le mansioni assegnate” sostengono non in modo uniforme che manchino le adeguate competenze.

Inoltre, sul tema dell’adeguatezza delle competenze dei giovani all’ingresso nel mercato del lavoro (Il sistema italiano di istruzione e formazione di qualsiasi ordine e grado, dovrebbe fornire più competenze utili ai reali contesti di lavoro) univocamente rispondono “molto”, sostenendo che tra le cause di questa asimmetria tra competenze possedute e quelle richieste dal mercato vi è il non sempre adeguato livello di comunicazione tra scuole e imprese (Qual è secondo Lei il livello di comunicazione e dialogo tra istituzioni formative e mondo delle imprese nella Sua regione?). Per colmare questo gap (Secondo Lei quali azioni si potrebbero intraprendere per migliorare/irrobustire i rapporti tra mondo della formazione e mondo delle imprese?), gli imprenditori propongono: “... Incontri e tavoli di confronto periodici con tutti gli attori afferenti ai due mondi a livello locale; Potenziare analisi sui fabbisogni formativi e professionali; Incentivare ulteriormente l’apprendistato duale e favorire la qualità formativa dei tirocini curriculari ed extracurriculari...”.

La mancanza di momenti istituzionalizzati di confronto, però, mostrano la scarsa attenzione o, addirittura, l’inefficacia di un altro sistema formativo introdotto, con D.P.C.M. del 25 gennaio 2008, in Italia degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentati giuridicamente da Fondazioni realizzate in collaborazione con imprese, università, centri di ricerca ed enti locali per sviluppare nuove competenze in aree tecnologiche considerate strategiche per lo sviluppo economico e per la competitività del Paese. Ad oggi in Italia ci sono 104 ITS, in Calabria sono attualmente attivi 5 ITS dislocati nelle province di Cosenza, Reggio Calabria e Crotone ed altri 10 autorizzati ma non ancora operativi.

Al riguardo, gli imprenditori intervistati sostengono l’importanza strategica ai fini della competitività aziendale dei percorsi di “ricerca” e “duale”, così come dello sviluppo degli ITS, in controtendenza a quanto detto precedentemente, e dei rapporti con università e centri di ricerca e poli di innovazione.

Rispetto alle variabili che strategicamente possono supportare la competitività aziendale, gli imprenditori considerano rilevanti la formazione continua, le relazioni con altre imprese, l’acquisizione di skill internazionali al fine di avvicinare nuovi mercati, un maggior dialogo con le

istituzioni pubbliche, una più efficace presenza dei corpi intermedi (associazioni di categoria, sindacati, ecc.).

1.4 Fondo interprofessionale e Imprenditore

Relativamente alla percezione manifestata dagli imprenditori intervistati verso i fondi interprofessionali, questa esprime una sentita importanza ai fini del raggiungimento dei livelli di competitività prefissati. In essa, gli imprenditori vedono l'opportunità di porre in essere quegli adattamenti delle capacità, tanto cari a Teece e alla teoria delle capacità dinamiche, sia operative che manageriali/imprenditoriali di cui “realmente” l'impresa necessita.

Quest'ultima considerazione si rappresenta fondamentale perché, gli stessi imprenditori, sostengono l'importanza del monitoraggio delle competenze di cui l'impresa necessita e di quelle raggiunte al termine dei percorsi formativi.

Rispetto alle competenze che le imprese, supportate dai fondi interprofessionali, dovrebbero acquisire/adattare, gli imprenditori calabresi unanimemente dichiarano “le lingue”, “le nuove tecnologie”, “analisi di contesto”. Dunque, esprimono una chiara esigenza di codificare la complessità di contesto (anche quella geopolitica), adattando processi produttivi ed organizzativi e ampliando i mercati di sbocco.

In questa linea si contestualizzano gli Avvisi competitività e l'Avviso innovazione tecnologica, insieme a quelli di Politiche Attive, che, anche nell'ambito, degli incontri sono emersi come elementi strategici che, nel periodo pandemico, hanno consentito alle imprese di adattare modelli organizzativi e processi produttivi e di scambio di conoscenze.

A tal proposito, gli imprenditori intervistati ritengono “molto importante” la certificazione delle competenze acquisite dai propri dipendenti al termine dei percorsi formativi, che i percorsi formativi si svolgano in modalità di apprendimento di tipo “attivo”, che nella fase di definizione dei percorsi formativi ci sia anche la partecipazione dei potenziali destinatari.

Quindi, gli imprenditori propongono una maggiore analisi dei fabbisogni formativi di tipo contestuale, magari da parte delle associazioni di categoria e mondo scolastico/universitario, che endogeno svolta in maniera interattiva tra management e parte operativa aziendale. Quest'ultimo aspetto è ritenuto fondamentale non solo per migliorare le performance dei lavoratori all'interno dell'azienda ma per rendere i lavoratori stessi più spendibili sul mercato del lavoro.

1.5 Conclusioni

Per concludere, il Fondo si conferma un valido strumento di sostegno alla professionalizzazione dei dipendenti, in prevalenza quelli con diploma di scuola media superiore e con licenza media o titolo professionale, meno per i laureati.

Questo dato fa emergere il ruolo del sistema di offerta formativa sostenuto da Fondimpresa (ma in generale dai Fondi interprofessionali), a sostegno dei dipendenti con scolarità di grado inferiore alla laurea, limitando, in questo, la condizione dei lavoratori laureati che difficilmente potrebbero trovare opportunità per rafforzare le proprie competenze tecnico-professionali.

Pertanto, diventa indispensabile un impegno, da parte del Fondo ed in particolare degli erogatori, di realizzare programmi che tengano conto dell'esperienza della formazione "executive", e che introducano meccanismi di verifica dell'effettivo apprendimento, ovviamente tarati sulle caratteristiche del pubblico target e dei contenuti formativi ad esso forniti.

Per concludere, lo scenario calabrese analizzato fa emergere una piena consapevolezza, se non un messaggio di aiuto, da parte degli imprenditori, della cui grandezza è stato minuziosamente fornito un profilo nelle parti precedenti, di cercare di trarre chiare indicazioni strategiche da un momento storico caratterizzato dalla "complessità" sociale, ambientale, energetica e geopolitica.

Pertanto, nei focus group e nelle interviste/questionari è emersa sia una chiara esigenza di adattare strategie, organizzazioni e processi, ma, altrettanto chiara, è l'esigenza di istituzionalizzare relazioni e dialoghi con una serie di stakeholder che potrebbero supportare le imprese, soprattutto quelle radicate sulla presenza del solo imprenditore e in assenza di un management, ad affrontare questi forti momenti di cambiamento.

Dunque, l'imprenditore, micro e piccolo, calabrese reclama l'emersione e, magari, la istituzionalizzazione di un "ecosistema" territoriale non sulla falsa riga dei "distretti" di Beccattiniana memoria, ma composti da eterogenei attori (scuole, università, poli di innovazione, associazioni di categoria, sindacati, fondi paritetici, ecc.) capaci di contribuire a codificare dinamiche e segnali provenienti dai contesti e, grazie ad un continuo processo di dialogo, affiancare le imprese ed il territorio/comunità (anche per mezzo di finalizzate politiche attive e del lavoro) nel creare momenti di incontro e/o di adattamento delle competenze necessarie per affrontare le nuove sfide richieste dai contesti in repentino cambiamento.

Nel periodo in cui si è condotta questa ricerca, i territori del mezzogiorno si trovano sia a fronteggiare la crisi post-pandemica e di transizione energetica che a strutturarsi per meglio gestire le opportunità finanziarie che potrebbero provenire dal programma Next Generation EU, in Italia conosciuto con l'acronimo PNRR, e dai fondi provenienti dalla programmazione europea 2021-2027 focalizzata, prevalentemente, a colmare i gap socio-economici tra le aree meno sviluppate del nostro paese e quelle più avanzate.

È in questo scenario che il Fondo potrebbe ergersi a stimolatore dell'emersione dell'ecosistema e a pivot dei processi di dialogo sia con le istituzioni regionali e locali che con il sistema scolastico, in tutti i suoi livelli, e quello della ricerca.

Questo ruolo consentirebbe al Fondo di assumere un ruolo attivo e consultivo, anche nelle fasi di elaborazione delle politiche sul lavoro e sulle attività produttive regionali, nonché in quello di analisi degli scenari socio-economici sia locali che internazionali.

Tutto ciò, con l'obiettivo di affiancare le imprese sia nella fase dell'individuazione dei gap formativi da colmare, che in quelle di dialogo con i sistemi scolastici, di ricerca e formativi, al fine di sostenerne il tessuto imprenditoriale territoriale, in termini di capacità e competenze, nei cambiamenti/adattamenti sociali, ambientali ed economici.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione (si veda più avanti) è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo rapporto Anpal sulla formazione continua¹⁴, “in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva” (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹⁵, in “quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa”

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹⁴ Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

¹⁵ Inps, Messaggio numero 1444 del 31-03-2017 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>)

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHI C) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

- ANPAL, 2019, XIX Rapporto sulla formazione continua
- Cran (2021) documentazione pacchetto ca (<https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto mapcan (<https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto shapefiles (<https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto spdep (<https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>)
- Fabbris, L. (1997) *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill Companies.
- Fondimpresa, 2018, *La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale*.
- Greenacre, M. (2007) *Correspondence Analysis in Practice. Second Edition*. London: Chapman
- Greenacre, M. e Blasius, J (1994) *Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications*, Academic Press.
- Inps, 2021, *Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese* (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>)
- Istat (2007) *Classificazione statistica delle attività economiche NACE* (https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf),
- Istat (2021) *Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie* (<https://www.istat.it/it/archivio/104317>)
- Nenadic, O. e Greenacre, M. (2007) *Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package*. *Journal of Statistical Software*, 20 (3), <http://www.jstatsoft.org/v20/i03/>